

Comune di

**Noventa di Piave**

Provincia di Venezia  
Regione del Veneto

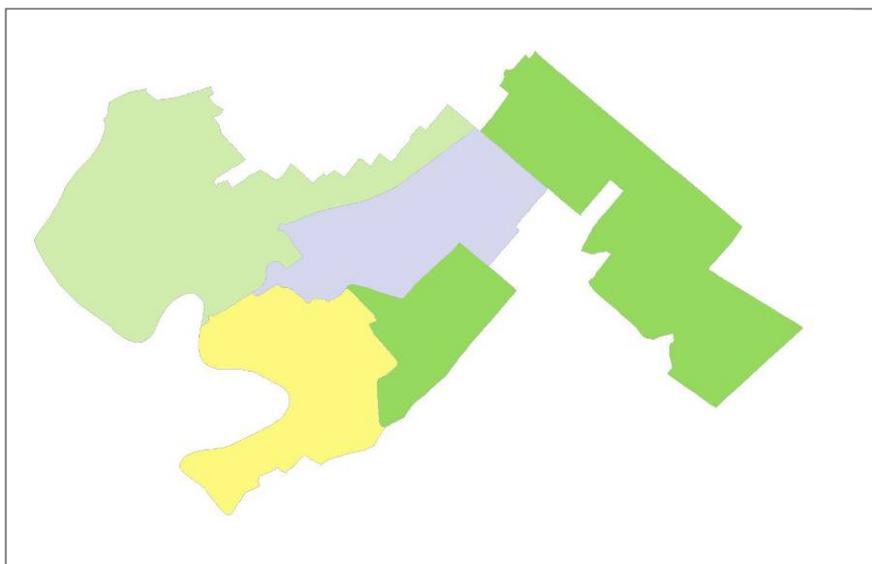


**P.A.T.**

Piano di Assetto del Territorio

# Relazione di Incidenza Ambientale

(D.P.R. 357/1997 e D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006)



**Progettisti:**

Urb. Francesco Finotto  
Urb. Roberto Rossetto  
Arch. Valter Granzotto



**Co-progettazione:**

Regione del Veneto – Direzione Urbanistica  
Provincia di Treviso

**Relazione di Incidenza Ambientale redatta da:**

Dott.For. Stefano Lazzarin

**Con la collaborazione di**

Dott.For. Fabio Sabbadin



*Stefano Lazzarin*



## SOMMARIO

<b>1. PREMESSA</b>	<b>4</b>
1.1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA RETE NATURA 2000	5
<b>2. LIVELLO I – SCREENING</b>	<b>6</b>
2.1. FASE 1 – GESTIONE DEL SITO	6
2.2. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO	6
2.2.1. Premessa	6
2.2.2. Inquadramento territoriale	7
2.2.3. Descrizione degli Ambiti Territoriali Omogenei	9
2.2.4. Obiettivi strategici del P.A.T.	10
2.2.5. Obiettivi specifici della Valutazione Ambientale Strategica	18
2.2.6. Azioni strategiche di tipo ambientale del PAT	21
2.2.7. Localizzazione degli interventi e descrizione delle trasformabilità	22
2.2.8. Durata dell'attuazione e cronoprogramma	29
2.2.9. Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi salienti	29
2.2.10. Indicazioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata e da altri piani, programmi e progetti pertinenti	31
2.2.11. Utilizzo delle risorse	36
2.2.12. Fabbisogno per trasporti, viabilità e reti infrastrutturali	36
2.2.13. Alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria, suolo, acqua	37
2.2.14. Effetti combinati con altri Piani o Progetti	40
<b>3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE</b>	<b>41</b>
3.1.1. Limiti spaziali e temporali dell'analisi	41
3.1.2. La previsione delle trasformabilità nelle Aree di analisi	43
3.1.3. Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione	44
3.1.4. Inquadramento ambientale delle aree d'analisi	46
3.1.5. Habitat Natura 2000 rientranti nelle aree di analisi	48
3.1.6. Specie potenzialmente presenti nelle aree di analisi	48
3.1.7. Identificazione degli aspetti vulnerabili degli habitat e delle specie considerate	68
3.1.8. Identificazione degli effetti del Piano con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	77
3.1.9. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	80
3.1.10. Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre	80
3.1.11. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	80
3.2. FASE IV: QUADRO DI SINTESI	85
3.2.1. Risultati della fase di screening	95
<b>4. DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE</b>	<b>96</b>
<b>5. BIBLIOGRAFIA</b>	<b>99</b>

## 1. PREMESSA

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE (*“Direttiva “Habitat” relativa alla “conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*) e la Direttiva 2009/147/CEE (*“concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha recentemente abrogato la Direttiva Uccelli 79/409/CEE”*).

Le Direttive citate hanno lo scopo di conservare la biodiversità mediante l'istituzione di una rete ecologica europea denominata rete Natura 2000 e si collocano nel quadro della politica ambientale dell'Unione Europea con obiettivo generale di uno sviluppo durevole e sostenibile.

La metodologia adottata nella valutazione rispetta le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006 (Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. *“Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”*).

La particolarità del piano in oggetto ha richiesto la sua integrazione con indicazioni di carattere metodologico che si è ritenuto opportuno inserire come parte integrante del processo valutativo.

Secondo l'Allegato A della DGR 3173 del 10/10/2006 le fasi per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale sono le seguenti:

**Livello I:** screening – processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Se in questa fase non si rilevano significative incidenze sul sito Natura 2000, la valutazione si può fermare, altrimenti dovrà sviluppare anche le fasi successive;

**Livello II:** valutazione appropriata – considerazione dell'incidenza del progetto sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

**Livello III:** valutazione delle soluzioni alternative – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

**Livello IV:** Misure di compensazione – valutazione delle misure compensative laddove, alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il progetto.

La presente valutazione di incidenza ambientale si basa sui più recenti aggiornamenti della rete ecologica regionale e dei perimetri dei siti Natura 2000.

Nella redazione del presente studio si sono considerati tutti i riferimenti normativi in materia, nonché i riferimenti bibliografici esistenti, e altri elementi di valutazione acquisiti sulla base di precedenti conoscenze e indagini nel settore. Si tratta, in particolare di:

- informazioni naturalistiche sul territorio in esame, derivanti da precedenti studi, dalla consultazione di associazioni naturalistiche locali e da fonti bibliografiche;
- conoscenze relative ai principi ispiratori della Rete Natura 2000 e alle sue possibili ricadute applicative;
- rilievi specifici sul campo.

## 1.1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA RETE NATURA 2000

- Direttiva 2009/147/CEE** (ex Direttiva 79/4099/CEE "Uccelli"), concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- D.M. 184 del 17 ottobre 2007:** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat"**, relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- D.P.R. 357/97**, modificato con D.P.R. 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000** nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale.
- Nota n° 12.145 del 24.07.2000** del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente.
- D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001** avente per oggetto: "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo."
- Direttiva comunitaria 2001/42/CE**, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- D.G.R. n° 2803 del 4.10.2002** avente per oggetto: "Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 – Guida metodologica per la Valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative."
- D.G.R. n° 1522 del 07.06.2002** avente per oggetto: "D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina". Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio".
- D.G.R. n° 448 del 21.02.2003** avente per oggetto : "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale – Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000."
- D.G.R. n° 449 del 21.02.3003** avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000 – Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.)."
- D.G.R. n° 2673 del 06.08.2004** avente per oggetto: "Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea".
- D.P.G.R. n° 241 del 18.05.2005** ad oggetto: "Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003.", ratificato con D.G.R. n. 1262 del 7 giugno 2005.
- D.G.R. n° 192 del 31.01.2006** con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne la approvazione delle Relazioni di Valutazione di Incidenza in casi di opere di competenza statale e nei casi di contenzioso.
- D.G.R. n° 740 del 14.03.2006** avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192"
- D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006** avente per oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati".
- D.G.R. n° 2371 del 27.07.2006** avente per oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.** Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997".
- D.G.R. n° 3173 del 10.10.2006** avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".
- D.G.R. n° 441 del 27.02.2007** avente per oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po".

## 2. LIVELLO I – SCREENING

### 2.1. FASE 1 – GESTIONE DEL SITO

Il P.A.T. di Noventa di Piave non è connesso, né necessario alla gestione dei siti oggetto d'indagine, ovvero l'opera in esame non è stata concepita per la gestione a fini conservativi dei siti.

### 2.2. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO

#### 2.2.1. Premessa

Il piano, oltre a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente e a integrarlo con la pianificazione di carattere sovraordinato (provinciale e regionale), intende promuovere lo sviluppo sostenibile, sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, definendo le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico-monumentale. Tutto questo viene fatto tenendo conto delle esigenze della comunità locale, legando necessità di sviluppo quantitativo e qualitativo.

Sono stati definiti gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che costituiscono l'unità fondamentale della pianificazione, sia in termini di carico insediativo e di dotazione di standard (per il PAT) sia per gli indicatori di stato e di pressione ai fini della VAS.

Si è assunto come elemento morfologico guida la rete dei corsi d'acqua, elemento fondante l'organizzazione del territorio pedemontano e di pianura. Immediatamente ha preso corpo un disegno aderente alla forma del territorio, in grado di esprimere compiutamente la sua organizzazione strutturale:

- *ATO di tipo ambientale.* (n°1) Comprende le aree agricole poste a nord della SP 55, parallela all'autostrada A4, e l'ambito del Piave (golena inclusa);
- *ATO di tipo paesaggistico.* (n°2 e 3) La fascia di territorio agricolo, posta tra i canali Callurbana-Rossi, Mortis e Grassaga-Bidoggia e le aree agricole poste a sud di via Guaiane, tra l'ampia zona produttiva ad est, delimitata dal canale Cirgogno, ed il centro urbano di Noventa;
- *ATO di tipo insediativo residenziale.* (n°4) Comprende il centro urbano di Noventa di Piave;
- *ATO di tipo insediativo produttivo.* (n°5) La zona industriale di Via Calnova e l'ambito del Cardine Europeo.

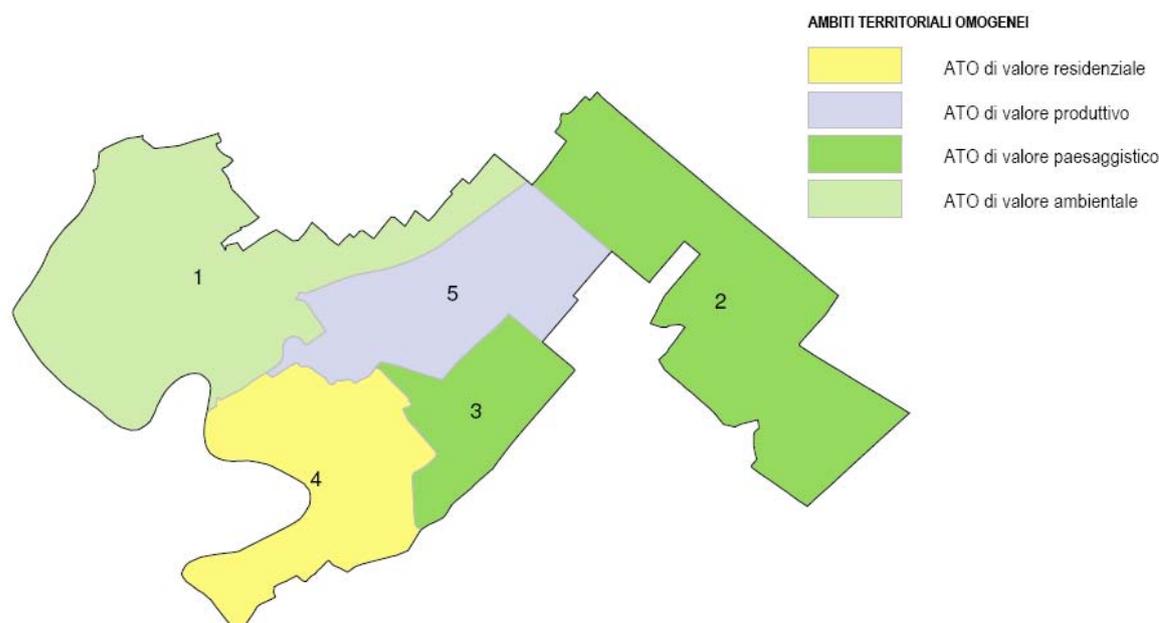


Figura 1. Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei del comune di Noventa di Piave.

Di seguito si riporta una breve descrizione degli ambiti individuati:

## 2.2.2. Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Noventa di Piave si sviluppa con forma molto irregolare in direzione est-ovest, al confine nord-orientale della provincia di Venezia. Il territorio comunale si estende a cavallo dell'Autostrada A4 Venezia-Trieste, delimitato a est dal corso del fiume Piave e a nord dal confine di provincia.



Figura 2. Inquadramento geografico del comune di Noventa di Piave (in rosso).

Con una superficie di 18,02 Km<sup>2</sup>, confina a nord con il comune di Salgareda, a est/sud-est con San Donà di Piave, a sud-ovest con Fossalta di Piave e a ovest con Zenson di Piave.

Le frazioni all'interno del territorio comunale sono Romanziol, sviluppatosi all'interno di un'ansa del Piave, a nord-est del capoluogo; Santa Teresina, in territorio rurale più a est, a metà strada tra Noventa e Ceggia; Ca' Memo, sviluppatosi in una profonda ansa del Piave a sud-est del centro.

Dal punto di vista altimetrico il territorio si presenta tendenzialmente piano, con una leggera pendenza generale da NO verso SE, e con un'altitudine media sul livello del mare degradante dagli 7,50 metri di Romanziol ai 0-1 metri al confine con San Donà di Piave.

Da una prima analisi del territorio, si può notare come il comune di Noventa abbia una collocazione territoriale strategica, in quanto interessato da vie di comunicazione molto importanti. Da una parte è attraversato in direzione sud-ovest/nord-est dall'Autostrada A4 Venezia-Trieste e dalla SP 34 in direzione nord-sud (Ponte di Piave-San Donà di Piave), e dall'altra parte la presenza del Fiume Piave, anche se a tutt'oggi non viene sfruttato in tal senso, rappresenta una potenziale via di comunicazione tra la fascia Pedemontana ed il Mare Adriatico.

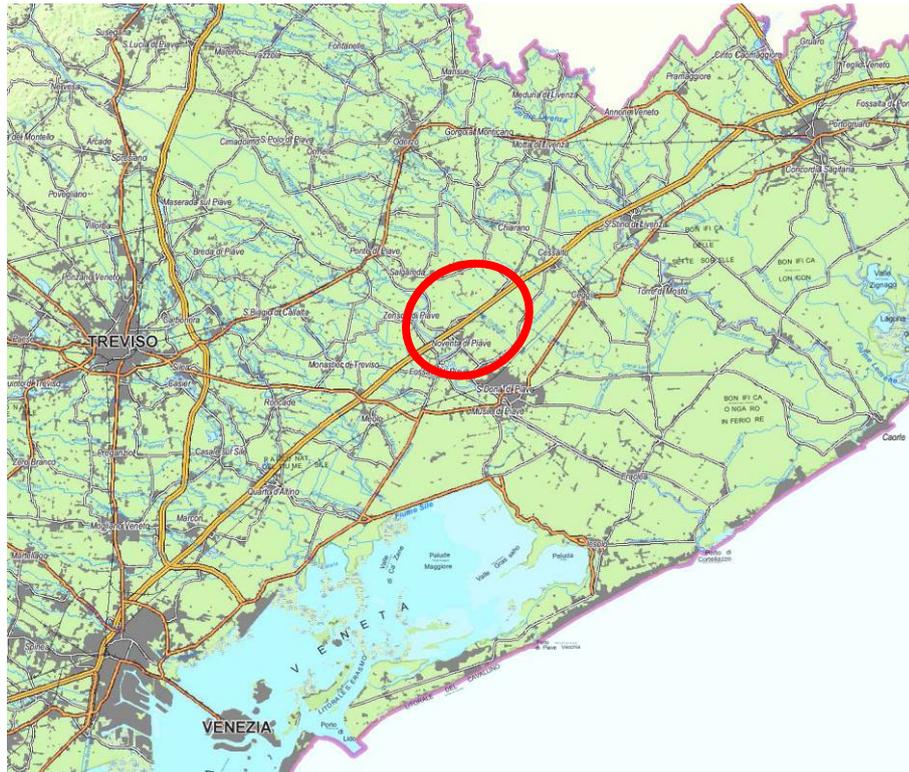


Figura 3. Inquadramento territoriale a vasta scala. Il Comune (sommariamente individuato in rosso) sorge in sinistra idrografica del Fiume Piave ed è tagliato a metà dall'asse autostradale A4 Venezia-Trieste

La presenza dell'autostrada A4, del casello, e la particolarità morfologica del territorio di Noventa, hanno comportato nel tempo, uno sviluppo incentrato sulle aree produttive lungo la stessa autostrada. Tutto ciò, legato oltretutto alla presenza delle aree residenziali a sud, ed agli interventi che hanno visto la costruzione di grandi strutture commerciali e ricettive nei pressi del casello autostradale, si ripercuote sul territorio agricolo, delineando una frattura, una cesura, con una parte a nord-ovest ambientalmente più strutturata per la vicinanza del Piave, ed una parte confinata ad est, più banale e tipizzata dalle colture intensive.

Osservando il volo aereo di Figura 4 (Regione Veneto, 2006), emergono ancor più nel dettaglio le peculiarità del territorio. La conurbazione unisce l'abitato del capoluogo e la zona industriale più ad est. Ne risulta che l'appendice agricola all'estremo est non è in comunicazione con la realtà agricola presente ad ovest. La parte a sud inoltre trova interruzione nella continuità territoriale per la presenza dell'autostrada A4.

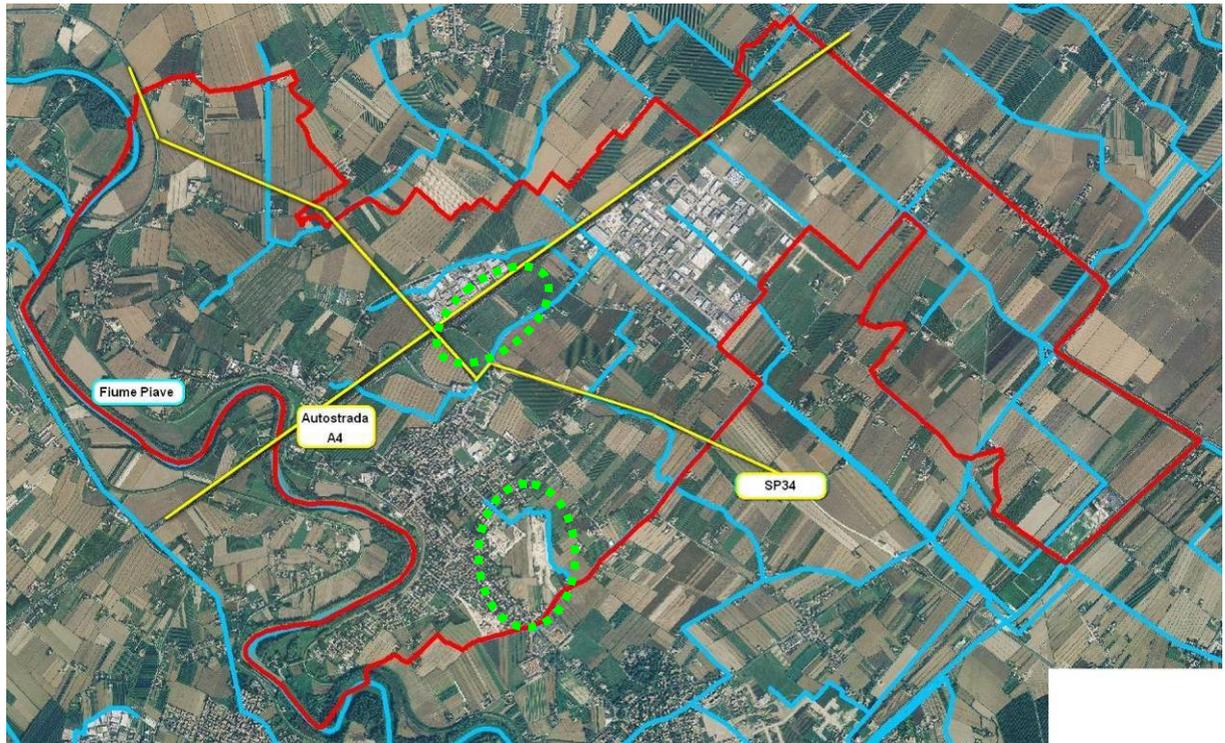


Figura 4. Territorio di Noventa di Piave da ortofoto (volo 2006). L'immagine non riporta gli sviluppi residenziali e produttivi avvenuti dopo il 2006, o comunque in procinto di esecuzione, in prossimità del casello autostradale, ed a completamento est della parte residenziale (tratti in verde). In azzurro è riportata la rete idraulica, in giallo la viabilità di importanza strategica che interessa il comune.

### 2.2.3. Descrizione degli Ambiti Territoriali Omogenei

ATO 1 – Romanziol: L'ambito contiene le aree agricole poste a nord della SP 55, parallela all'autostrada A4.

Si tratta di un ambito di elevato valore ambientale, sia per la presenza del Fiume Piave, golena inclusa (che ospita sia specie forestali tipiche del bosco idrofilo, sia praterie stabili), sia per la capillare presenza della vegetazione ripariale lungo il reticolo dei fossi e delle scoline che relaziona tra di loro i corridoi ecologici principali, la cui originale tessitura, nel quadrante più orientale, risale alla centuriazione romana. Ai piedi dell'argine del Fiume Piave corre la SP 83 alla quale si appoggia il centro urbano di Romanziol, e un cospicuo insediamento lineare in località Sabbionera – Cazorzi. All'estremità orientale è in corso di attuazione la prevista localizzazione di un insediamento agroindustriale, disciplinata da specifico accordo procedimentale.

ATO 2 – Santa Teresina: È la porzione più orientale del territorio comunale, posta tra i canali Callurbana-Rossi, Mortis e Grassaga-Bidoggia, che costituiscono parte del confine comunale. L'ambito ha un rilevante valore ambientale, sia per la presenza dei corsi d'acqua che lo delimitano, sia per capillare presenza della vegetazione ripariale lungo il reticolo dei fossi e delle scoline che relaziona tra di loro i corridoi ecologici principali, la cui originale tessitura risale alla centuriazione romana. Ospita il centro urbano di Santa Teresina e, lungo il Canale Grassaga appoggiato alla SP 56 – Via Grassaga, il borgo lineare, che fronteggia l'omonima Frazione posta in comune di San Donà di Piave.

ATO 3 – Via Guaiane: L'ambito comprende le aree agricole poste a sud di via Guaiane, tra l'ampia zona produttiva a est, delimitata dal canale Cirgogno, e il centro urbano di Noventa. Si tratta di un significativo paesaggio aperto che placa il contrasto con l'intensa frammentazione degli spazi più intensamente urbanizzati disposti lungo il corridoio urbanizzato della A4 (Corridoio V).

ATO 4 – Noventa di Piave: L'ambito comprende le aree urbane e periurbane del centro urbano di Noventa di Piave, attraversato in direzione nord-sud dalla SP 83, e delimitato ad ovest dal corso del fiume Piave, il cui argine delimita nettamente l'orizzonte urbano. I principali servizi urbani sono dislocati dentro e intorno al centro storico, verso il Piave e nell'ampio spazio compreso tra via Guaiane ed via Calnova: vera spina dei servizi pubblici scolastici, sportivi e ricreativi. Più a sud lungo via Ca' Memo, è localizzata la popolosa Contrada Gonfo, mentre a est di Via Roma si sviluppa il tessuto urbano più recente, contenuto dalla nuova viabilità periurbana di raccordo con il nodo autostradale.

ATO 5 – Via Calnova: L'ambito di Via Calnova comprende le aree produttive e commerciali del comune organizzate in tre settori: quello a nord dell'autostrada A4, cinto dalla SP 55, sostanzialmente saturo,

quello stretto tra i Canali Cirgogno e Callurbana-Rossi, di più recente realizzazione, che si distende in continuità con la nuova zona industriale di San Donà di Piave posta più a sud, lungo Via Treponti. Infine l'ambito dell'Outlet, definito come Cardine Europeo nel Piano di Area del Sandonatese, posto tra Via Calnova e l'autostrada A4 in prossimità del casello. Si tratta pertanto di un ambito fortemente antropizzato (la superficie impermeabile attuale supera il 34% dell'ATO, rispetto all'11% del territorio comunale) che tuttavia riveste un ruolo strategico per l'economia del territorio. Lungo Via Guaiane, che delimita l'ambito a sud e Via Persegneri, un tessuto edilizio rado contrappunta gli spazi agricoli.

## **2.2.4. Obiettivi strategici del P.A.T.**

L'idea fondamentale del PAT è di associare strettamente la trasformazione del territorio con il risanamento ambientale e paesaggistico, la riqualificazione degli spazi dei centri urbani e della campagna utilizzando in maniera sistematica gli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio. Sono stati pertanto definiti i seguenti obiettivi, in relazione a ciascun insieme di ATO:

### **2.2.4.1. Obiettivi di carattere fisico**

#### Miglioramento della qualità dell'aria

Diminuzione dell'impatto inquinante causato dai flussi veicolari mediante la creazione di fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture (corridoi ecologici, aree di rimboschimento). Valorizzazione ambientale delle aree agricole interessate dalla presenza di infrastrutture esistenti o in progetto.

#### Miglioramento della qualità dell'acqua

Recupero dei corsi d'acqua con stato ecologico scadente e stato ambientale mediocre, mediante valorizzazione ambientale delle fasce di pertinenza dei principali corsi d'acqua. Promuovere la delocalizzazione delle attività improprie all'interno delle fasce di pertinenza fluviale.

#### Messa in sicurezza del territorio e del sistema insediativo dai rischi di dissesto geologico e idrogeologico

In un territorio articolato e morfologicamente differenziato come quello di Noventa di Piave, in cui si registra la presenza sia di aree costituite in prevalenza da depositi sabbiosi e prossime in generale a recettori idrici a rischio idraulico, sia di aree contraddistinte da scadenti proprietà geotecniche del sottosuolo (argille), talora a rischio di esondazione ovvero poste a quote depresse rispetto alle aree circostanti è fondamentale:

- Ridurre i rischi per gli interventi in relazione alle diverse classi di compatibilità geologica dei terreni (aree idonee, idonee a condizione, aree non idonee);
- Ridurre i rischi per gli interventi in relazione alle diverse classi di compatibilità idraulica dei terreni;
- Assicurare l'efficienza delle opere di difesa idrogeologica;
- Assicurare che le nuove urbanizzazioni non producano un incremento dei coefficienti di deflusso e i coefficienti idrometrici, incompatibili con le capacità della rete scolante.

### **2.2.4.2. Obiettivi di carattere ambientale**

#### Frammentazione

La riqualificazione dell'ambiente è posta come una delle principali finalità del PAT. In un territorio in cui è presente la frammentazione determinata sia dalle infrastrutture (Autostrada A4, Bretella di collegamento tra Autostrada e SS 14, Ferrovia) sia dal sistema insediativo lineare, è prioritario sia nella progettazione e realizzazione delle nuove infrastrutture e dei nuovi insediamenti, sia negli interventi su quelli esistenti, operare una riduzione della frammentazione ambientale, assicurando l'incremento della continuità territoriale, recuperando le discontinuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale, di ripristino delle condizioni di permeabilità e di efficienza delle barriere (varchi, ponti ecologici, ecodotti).

#### Biodiversità

È obiettivo strategico del PAT incrementare la qualità e quantità delle superfici a valore ambientale, riducendo contemporaneamente la pressione antropica sul territorio.

#### Corridoi ecologici

Il PAT individua i corridoi ecologici principali (dorsale del Fiume Piave e del canale Grassaga) e di connessione tra le aree naturali relitte prodotte dai processi di trasformazione e frammentazione dell'ambiente della pianura veneta ( e definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici medesimi, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione.

Il PAT individua delle aree preferenziali di forestazione (art.9 NTA, Invarianti Ambientali) in cui il Piano degli

Interventi attuerà delle misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici e all'implementazione della loro funzionalità.

Per perseguire questo obiettivo il PAT indica alcune azioni:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.
- definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni ed ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. La realizzazione delle opere di compensazione dovrà avvenire preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica nel medesimo ATO.
- prevedere adeguate forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali valutandone l'eventuale monetizzazione per la realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT.
- definire le modalità di redazione di un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto prevedendo la piantumazione di almeno un albero per residente.
- limitare il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.
- prevedere per il reticolo stradale principale la realizzazione di interventi di recupero ambientale.
- ripristinare la continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, favorendo gli interventi di forestazione, naturalizzazione e mitigazione idraulica, anche utilizzando il credito edilizio, di cui all' art.17 delle N.T.A., sia mediante cessione di aree al demanio pubblico, sia mediante vincolo di utilizzo.
- conservare le aree boscate incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio, di cui all' art.17 delle N.T.A.
- conservare le siepi e filari alberati incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio.

Sempre al proposito il PAT pone altresì i seguenti divieti:

- gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici
- tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze tecniche o funzionali;
- tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità;
- nel caso di corridoi ecologici costituiti da corsi d'acqua (fiumi, scoli consortili, canali, fossi o capofossi) all'esterno dei centri abitati non sono consentite nuove edificazioni per una profondità, misurata dall'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale o della riva, di ml 10. In assenza di corsi d'acqua il limite di ml. 10 è misurato dall'asse della struttura vegetale (siepe arborea o arbustiva) che costituisce il corridoio ecologico.

Gli sviluppi dei corridoi ecologici esistenti e l'implementazione della loro funzionalità vengono individuate nella Tav.4 Carta delle Trasformabilità. Essi sono stati indicati lungo l'ambito del fiume Piave (dorsale ecologica comunale) in cui sono presenti lungo le sponde aree boscate di notevole importanza ambientale, lungo i canali Sabbionera e Conche nell'ATO n°1, lungo lo scolo Circogno e i canali Grassaga, Circognello Superiore e Nuovo Taglio Cirgognello, lungo il bordo perimetrale dell'ambito di forestazione individuato nell'ATO n°3.

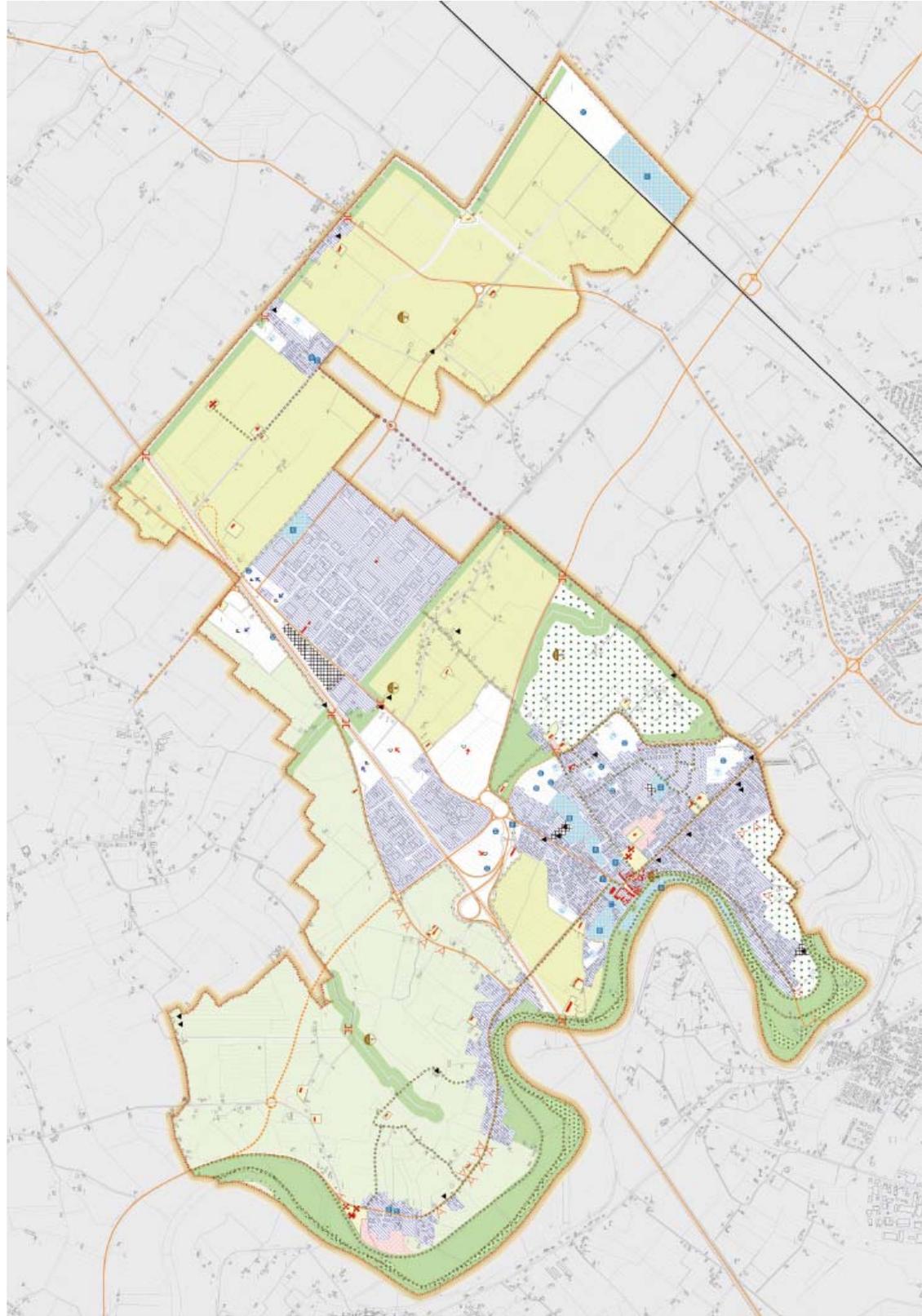
Oltre all'ambito di forestazione appena accennato, il PAT ne prevede un secondo localizzato nell'ATO residenziale n°4 lungo il bordo comunale sudoccidentale.

Di seguito si riporta la Tav.4 delle trasformabilità, in cui sono rappresentate le zone succitate, e la Carta del Valore Naturalistico al 2010 e la previsione al 2030 in modo da poter cogliere le differenze ambientali ipotizzabili con le scelte di Piano.

La Carta del Valore Naturalistico, proiettata fra un ventennio, considera sia le azioni migliorative e sia quelle legate ad eventuali impatti negativi. Gli ambiti agricoli nella zona centro meridionale del comune saranno destinati alla forestazione e incrementeranno considerevolmente il valore naturalistico della zona. Anche nell'ATO n°1, in cui il PAT dà un indirizzo di tipo ambientale, le previsioni al 2030 mostrano un generale incremento del valore naturalistico.

In entrambi i periodi considerati emerge chiaramente la maggior naturalità legata all'ambito fluviale del Piave, ancor più marcata al 2030 considerando interventi migliorativi legati al fiume Piave. Il rimanente territorio possiede un peso naturalistico decisamente meno elevato, mentre la rete idrica, anche se artificiale, è stata attribuita un valore più significativo rispetto al contorno.

Per le specifiche ed approfondimenti sulle singole tavole si rimanda comunque ai documenti del PAT.



**I VALORI E LE TUTELE**

-  Ambienti territoriali di importanza paesaggistica
-  Ambienti territoriali di importanza ambientale
-  Corridoio ecologico principale
-  Aree boscate
-  Ambienti preferenziali di forestazione
-  Percorsi ciclopedonali

**IL SISTEMA RELAZIONALE**

-  Ferrovia
-  Viabilità principale esistente
-  Viabilità di progetto di rilevanza locale
-  Viabilità di progetto di rilevanza strategica

Figura 5. I Valori e le Tutele riportate nella Tav.4 delle Trasformabilità

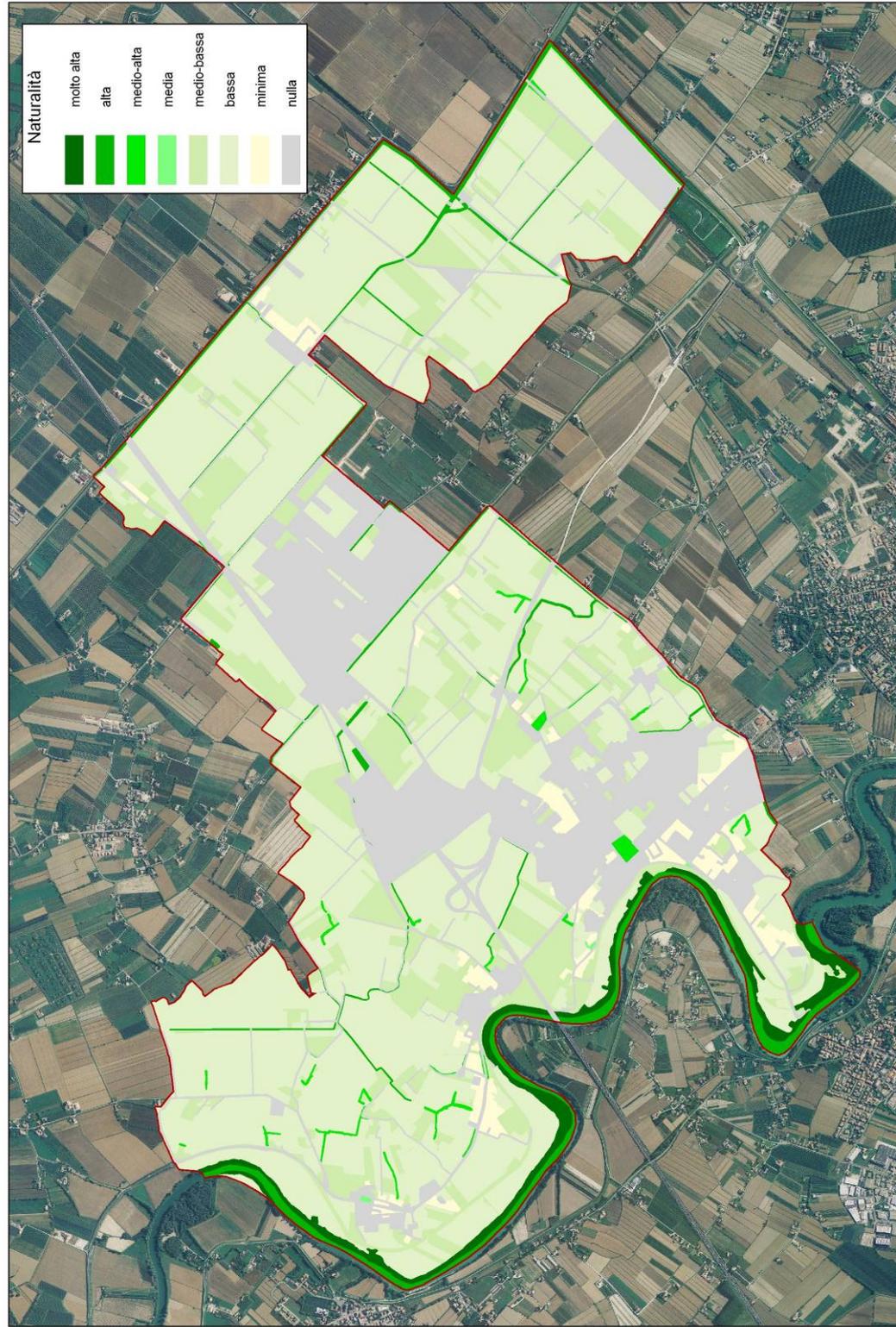


Figura 6. Carta del Valore Naturalistico al 2010.

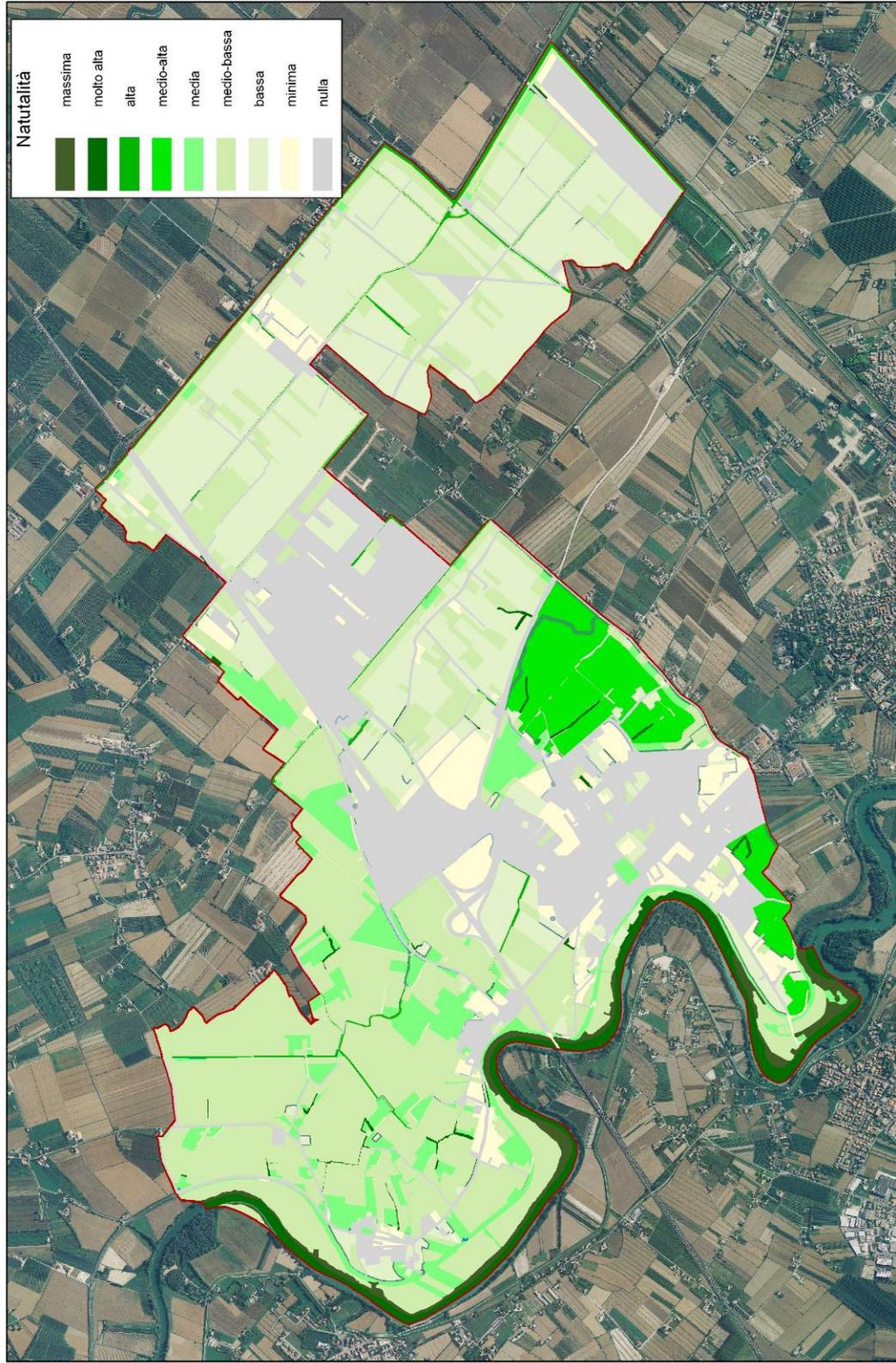


Figura 7. Carta del Valore Naturalistico al 2030.

#### 2.2.4.3. Obiettivi di carattere paesaggistico

Il PAT assume l'obiettivo di tutelare e promuovere il paesaggio agricolo ed urbano, storico e della contemporaneità, salvaguardando e valorizzando i seguenti elementi:

- Ambiti territoriali di importanza paesaggistica, rappresentati dai corridoi di pertinenza visiva degli itinerari che collegano tra di loro i diversi scenari del paesaggio.
- Rete degli itinerari di interesse paesaggistico, che assicurano la leggibilità orizzontale del territorio.
- Coni visuali, di cui si assicura la tutela e conservazione dei singoli elementi che compongono la vista, ovvero azioni di riassetto per integrazione, anche proponendo nuovi valori percettivi

#### 2.2.4.4. Obiettivi di carattere territoriale

##### Riqualificazione

La riqualificazione degli insediamenti esistenti viene perseguita dal PAT mediante specifiche azioni di riduzione dell'impatto della grande viabilità sui centri urbani, il recupero dei tessuti edilizi degradati, degli edifici incongrui e delle aree produttive. In particolare si prevedono le seguenti azioni:

- Riduzione dell'impatto del traffico sui centri abitati (inquinamento acustico e delle polveri) mediante la realizzazione di nuovi segmenti di viabilità di connessione territoriale e locale, riqualificazione delle sezioni stradali della viabilità di connessione locale, miglioramento dei punti d'intersezione tra la viabilità territoriale e quello locale.
- Miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali interni agli insediamenti, connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione turistica e ricreativa del territorio aperto.
- Rigenerazione dei tessuti edilizi degradati e delle aree che sono interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale, localizzate nei centri urbani e nella zona industriale.
- Rilocalizzazione o ricomposizione mediante credito edilizio degli edifici incongrui con l'ambiente e il paesaggio (edifici dismessi all'interno dei centri urbani, capannoni con attività produttive in zona impropria, annessi rustici dismessi).
- Interventi di miglioramento della qualità urbana mediante la localizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico, la valorizzazione dei luoghi di socializzazione e identità collettiva delle singole frazioni.

##### Completamento dei centri abitati

Il completamento dei centri abitati (Capoluogo, Santa Teresina, Romanziol) è necessario per garantire un livello efficiente dei servizi ed evitare processi di dispersione urbana. La domanda di nuovi alloggi, legata soprattutto alla frammentazione dei nuclei familiari, va corrisposta irrobustendo il tessuto edilizio del sistema insediativo esistente.

##### Completamento del sistema commerciale

Il completamento del magnetico definito come Cardine Europeo posto in adiacenza al Casello autostradale è necessario per garantire efficienza al sistema delle polarità territoriali emergenti nel punto d'intersezione tra il **Corridoio V** e la viabilità territoriale di servizio alla **Costa Veneziana Orientale** che si distende da Cavallino a Bibione.

##### Consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo viene perseguito mediante la definizione di limiti specifici alla sottrazione di suolo agricolo definiti per ciascun comune, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

#### 2.2.4.5. Obiettivi di carattere sociale

##### Densità territoriale

La soddisfazione delle necessità di crescita e di benessere dei cittadini va perseguita in una cornice d'incremento della densità territoriale, entro limiti definiti di densità edilizia. Infatti, in un quadro demografico caratterizzato da un limitato incremento della popolazione, dovuto principalmente ai flussi migratori ed una debole ripresa del tasso di natalità, con una riduzione della quota dei giovani ed un aumento della popolazione anziana ed una accentuata frammentazione della famiglia, l'accesso ai servizi può essere garantito solo in centri organizzati, evitando la dispersione delle risorse.

##### Efficienza ed efficacia dei servizi pubblici

Il miglioramento complessivo della dotazione di servizi è perseguito mediante l'innalzamento degli standard per abitante insediato, diverso ed articolato per ATO e la nuova localizzazione d'attrezzature di notevole rilevanza e

luoghi destinati a funzioni diverse.

Il PAT prevede la localizzazione strategica, nei centri maggiormente organizzati d'alcune attività legate al tempo libero d'interesse comunale, tutelando o favorendo l'insediamento d'attività compatibili con l'ambiente e le caratteristiche del paesaggio, quali: il sistema della ricettività diffusa legato all'agriturismo e alla promozione dei prodotti locali.

Nel rispetto della realtà policentrica del territorio e delle identità locali, andranno mantenuti e valorizzati i servizi presenti nelle diverse frazioni (scuole, attrezzature sportive o per il tempo libero, luoghi d'aggregazione), potenziando il ruolo baricentrico di Noventa di Piave.

## 2.2.5. Obiettivi specifici della Valutazione Ambientale Strategica

In fase di redazione della Valutazione Ambientale (articolazione degli obiettivi), sulla base degli obiettivi generali strategici del PAT, sono stati definiti degli obiettivi specifici utili alla valutazione del Piano stesso. Si riportano di seguito la caratterizzazione specifica degli obiettivi generali.

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti
Fisico	Miglioramento della qualità dell'aria	Riduzione dell'impatto delle infrastrutture esistenti o di progetto	Creazione di fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture del Corridoio V (art. 9) Valorizzazione ambientale delle aree agricole interessate da infrastrutture esistenti o di progetto (art. 15)	Aumento della qualità ambientale
	Miglioramento della qualità dell'acqua	Recupero dei corsi d'acqua con stato ambientale scadente	Valorizzazione ambientale delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua (art.9) Delocalizzazione delle attività improprie all'interno delle fasce di pertinenza fluviale (art. 13)	Vincolo alle trasformazioni
	Messa in sicurezza del territorio e del sistema insediativo dai rischi di dissesto geologico e idrogeologico	Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idraulica	Prevedere nuove urbanizzazioni che tengano conto della capacità della rete scolante (art. 12)	Limite alle tipologie di trasformazione
Ambiente	Aumento della biodiversità	Salvaguardia e conservazione dell'sistema naturale (flora e fauna)	Tutela dell'agrosistema (art. 9)	Sottrazione di territorio alle trasformazioni Aumento della qualità degli spazi agricoli Aumento della qualità ambientale
			Eliminazione degli elementi di compromissione della qualità ambientale (art.9)	Vincolo alle trasformazioni Aumento della qualità ambientale
	Ripristino della continuità e realizzazione di un sistema	Individuazione dei corridoi ecologici di connessione tra le	Individuazione degli ambiti di	Sottrazione di territorio alle

			importanza ambientale (art. 9)	trasformazioni Aumento della qualità ambientale
			Ripristino della continuità dei corridoi ecologici (art. 9)	Sottrazione di territorio alle trasformazioni Aumento della qualità ambientale
	integrato di rete ecologica	aree naturali e i nodi locali	Limitazione dell' impatto delle barriere mediante la predisposizione misure di compensazione (art. 9)	Aumento della qualità ambientale
			Realizzazione di varchi infrastrutturali consentendo attraversamenti della fauna (art. 9).	Aumento della qualità ambientale
<b>Territorio</b>	Riqualificazione urbana	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Miglioramento della qualità della struttura insediativa mediante interventi di riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e riqualificazione e riordino degli spazi aperti (art. 13)	Limite alle tipologie di trasformazione  Aumento della qualità degli spazi urbani
			Rigenerazione dei tessuti edilizi interessati da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'aspetto fisico e funzionale (art. 13)	Aumento della qualità degli spazi urbani
			Rilocalizzazione e ricomposizione degli edifici incongrui (art.14)	Aumento della qualità degli spazi urbani
		Guidare le nuove espansioni	Articolare le nuove espansioni sulla	Mantenimento della forma urbana

			base di indicazioni morfologiche e di contesto (art. 13)	
	Riduzione del consumo di suolo	Limitare la sottrazione di suolo agricolo	Disciplina degli interventi in zona agricola (art. 15)	Limite alle tipologie di trasformazione Aumento della qualità degli spazi agricoli
	Completamento dei centri abitati e del sistema commerciale	Consolidamento del tessuto edilizio esistente	Potenziamento del tessuto edilizio esistente (art. 13)	Mantenimento della forma urbana
			Garantire efficienza al sistema delle polarità emergenti (art. 13)	Aumento della qualità urbana
<b>Sociale</b>	Evitare la dispersione delle risorse	Incremento della densità territoriale	Limitare le trasformazioni (art. 14)	Limitare le trasformazioni
			Favorire tipologie insediative finalizzate a limitare l'uso di superficie (art. 14)	Minor consumo di suolo
	Efficienza ed efficacia dei servizi pubblici	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Incrementare la dotazione dei servizi pubblici in funzione delle necessità (art. 14)	Aumento della qualità urbana
			Aumentare l'accessibilità dei servizi esistenti (art. 14)	Aumento della qualità urbana

## 2.2.6. Azioni strategiche di tipo ambientale del PAT

All'art.9 delle NTA il PAT individua le invarianti di natura ambientale, ovvero ambiti in cui divengono preferenziali le funzionalità di natura ecologica ed ambientale, intervenendo tramite direttive ed azioni volte all'implementazione della valenza ecologica.

Per i diversi ambiti sotto riportati, le azioni ambientali prevalenti perseguite sono:

### 1. Ambiti territoriali di importanza ambientale:

Il PAT individua gli ambiti di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perfluviale e territoriale con la rete ecologica provinciale. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

In questi ambiti le azioni da perseguire sono volte a:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.
- Definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni ed ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. La realizzazione delle opere di compensazione dovrà avvenire preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica nel medesimo ATO.
- Prevedere adeguate forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali valutandone l'eventuale monetizzazione per la realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT.
- Definire le modalità di redazione di un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto prevedendo la piantumazione di almeno un albero per residente.
- Prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.
- Prevedere per il reticolo stradale principale la realizzazione di interventi di recupero ambientale.

### 2. Corridoi ecologici

Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

### 3. Aree boscate

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di stepping stone o aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

### 4. Ambiti preferenziali di forestazione

Il PAT individua gli «ambiti preferenziali di forestazione» con funzioni di grande cintura a verde del centro urbano

di Noventa di Piave, ed integrazione dei principali corridoi ecologici che attraversano il territorio. Si tratta di aree con un relativo grado di naturalità poste generalmente a margine degli insediamenti antropici e delle infrastrutture. Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato. In tali ambiti è promossa la ricostruzione della flora arboreo-arbustiva degli ambienti boschivi di pianura, come misura di difesa idrogeologica, di funzione bioecologica e ambientale, nel rispetto delle norme di pianificazione forestale di cui alle direttive e norme di pianificazione forestale approvate con D.G.R. 21 gennaio 1997, n. 158 e successive modifiche ed integrazioni. Gli «ambiti preferenziali di forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico.

#### 5. Siepi e filari alberati

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua le principali siepi e filari alberati presenti nel territorio comunale, costituenti segmenti discontinui della rete ecologica minore presente negli ambiti di importanza ambientale, in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

#### 6. Varchi infrastrutturali

Si definiscono tali, i varchi che consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.

### 2.2.7. Localizzazione degli interventi e descrizione delle trasformabilità

Nella seguente tabella sono riportati i cinque Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), le possibili trasformabilità e la presenza di aree Natura 2000 all'interno di essi.

ATO	Descrizione traformabilità	Presenza SIC e ZPS
n. 1	Areali d'espansione produttiva da PAT Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (Progetto) – Giardino pubblico di quartiere Viabilità di progetto di rilevanza strategica	Nessuno
n. 2	Areali d'espansione residenziale da PAT Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (Progetto) – Ampliamento discarica pubblica Viabilità di progetto di rilevanza locale	Nessuno
n. 3	Viabilità di progetto di rilevanza locale	Nessuno
n. 4	Areali d'espansione residenziale da PAT Areali d'espansione residenziale da PRG Areali di riqualificazione e riconversione da PAT Areali di riqualificazione e riconversione da PRG Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (Progetto) – Giardino pubblico di quartiere, parco urbano, area parcheggio Viabilità di progetto rilevanza locale	Nessuno
n. 5	Areali d'espansione commerciale da PRG Areali d'espansione commerciale da PAT Areali d'espansione produttiva da PRG Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (Progetto) – Giardino pubblico di quartiere, pubblica sicurezza Viabilità di progetto di rilevanza strategica Viabilità di progetto di rilevanza locale	Nessuno

Con la disciplina particolareggiata degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), che integra le disposizioni generali per l'assetto del territorio, sono state fissate le seguenti quantità generali del dimensionamento del PAT:

- per la residenza, m<sup>2</sup> **87.200** di Superficie netta di pavimento (pari a m<sup>3</sup> **327.000** con altezza virtuale pari a 3,75 date le tipologie edilizie a media densità presenti nel territorio comunale) di cui:
  - Superficie netta di pavimento edificabile già prevista dal P.R.G. vigenti e non ancora realizzata, pari a m<sup>2</sup> 58.400 (corrispondenti a m<sup>3</sup> 219.000);

- Superficie netta di pavimento prevista dal dimensionamento del PAT, pari a m<sup>2</sup> 28.800 (corrispondenti a m<sup>3</sup> 108.000).
- per le attività produttive, commerciali, direzionali e logistiche, ettari **50,50** di Superficie territoriale, di cui:
  - superficie territoriale già prevista dai P.R.G. vigente destinata ad attività produttive, agro produttive e commerciali e non ancora realizzata, pari a ettari **28,50**;
  - superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PAT, destinata ad attività agro produttive pari a ettari **4,00**;
  - superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PAT, destinata ad attività commerciali, direzionali, ricettive e ricreative pari a ettari **18,00**.

Il carico insediativo aggiuntivo è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG vigente, escludendo quella legata a Piani Urbanistici Attuativi o Progetti i cui relativi lavori siano iniziati. Il carico insediativo corrispondente all'eventuale riutilizzo residenziale della costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola secondo le determinazioni del PI, potrà essere computato nel dimensionamento generale del PAT a prescindere dall'ATO in cui sono localizzati di interventi di recupero, ferme restando le quantità totali.

La tabella che ne segue contiene il dimensionamento totale del Piano sia per quanto concerne la numerosità di abitanti, sia la volumetria loro spettante, nonché le superfici destinabili all'espansione dell'attuale zona produttiva e commerciale (505.000 m<sup>2</sup>) da sviluppare quasi interamente nell'ATO n°5, escludendo 105.000 m<sup>2</sup> che potranno essere occupati da un'espansione produttiva nella porzione più orientale dell'ATO n°1.

Tabella 1. Quadro riassuntivo del dimensionamento del PAT.

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	<b>TOTALI</b>
abitanti	<b>6.750</b>	<b>1.460</b>	<b>540</b>	<b>8.750</b>
Volume aggiuntivo mc	-	<b>219.000</b>	<b>108.000</b>	<b>327.000</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>200</b>	<b>200</b>
mq/abitante di standard primari	<b>56</b>	<b>64</b>	<b>68</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>32</b>	-
mq/abitante di standard	<b>84</b>	<b>93</b>	<b>100</b>	-
standard primari totali mq	<b>375.097</b>	<b>525.458</b>	<b>73.663</b>	<b>599.120</b>
standard secondari totali mq	<b>190.285</b>	<b>240.850</b>	<b>37.466</b>	<b>278.316</b>
standard totali mq	<b>565.382</b>	<b>766.308</b>	<b>111.129</b>	<b>877.437</b>

	PRG vigente non attuato	definiti dal PAT	<b>TOTALI</b>
Superficie territoriale mq	<b>285.000</b>	<b>220.000</b>	<b>505.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici mq	<b>28.500</b>	<b>22.000</b>	<b>50.500</b>
superficie a parcheggio mq	<b>28.500</b>	<b>22.000</b>	<b>50.500</b>

I potenziali ambiti di trasformazione che interesseranno frazioni e località del comune di Noventa di Piave sono illustrate nell'immagine che segue.

Successivamente si riporta una breve descrizione dei temi della trasformazione del territorio che sono stati fissati successivamente all'analisi del quadro dei vincoli della pianificazione vigente, alla determinazione delle invarianti strutturali, all'individuazione delle fragilità

- LEGENDA**
-  Ambiti Territoriali Omogenei
  -  Aree di espansione residenziale da PAT (1-5)
  -  Aree di espansione produttiva da PAT (6)
  -  Aree di espansione commerciale da PAT (7)
  -  Aree di espansione residenziale da PRG (8-12)
  -  Aree di espansione produttiva da PRG (13-16)
  -  Aree di espansione commerciale da PRG (17-18)
  -  Aree di riqualificazione e riconversione da PAT (19-20)
  -  Aree di riqualificazione e riconversione da PRG (21-22)

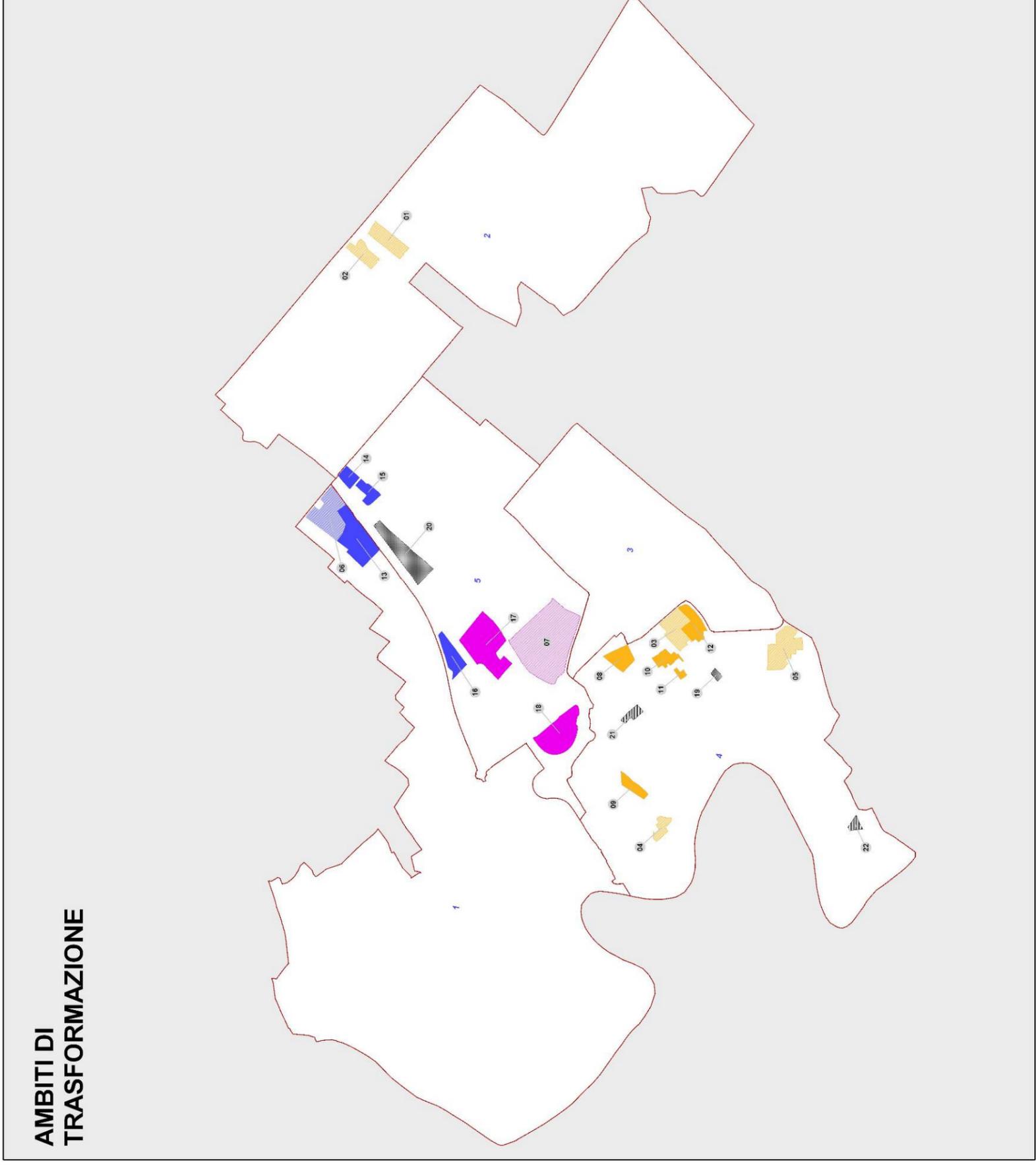


Figura 8. Ambiti di trasformazione areali definiti nella Tavola 4.

Per valutare le azioni previste dal Piano sono stati considerati alcuni articoli contenuti nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAT, che rientrano nel CAPO IV – “La trasformabilità”:

Art.13 Le azioni strategiche:

- Aree di urbanizzazione consolidata
- Aree di riqualificazione e riconversione
- Limiti fisici alla nuova edificazione
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo
- Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza
- Grandi strutture di vendita
- Attività produttive in zona impropria
- Sportello unico per le attività produttive
- Compatibilità ambientale degli interventi edilizi

Art.14 Il sistema relazionale:

- Nuova viabilità di progetto di rilevanza strategica
- Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale
- Itinerari ciclopedonali

Art.15 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

Di seguito vengono riportate alcune indicazioni a carattere generale da rispettare nelle zone rurali:

- La manutenzione dei corsi d'acqua e quindi dell'ecosistema fluviale dovrebbe comunque garantire la presenza della vegetazione spondale arbustiva (anche se può intralciare le manutenzioni idrauliche) ed arborea.
- L'ombreggiamento indotto dalle alberature inoltre rappresenta una forma di controllo della vegetazione infestante.
- Lo sfalcio dell'erba dovrebbe lasciare un'altezza utile di circa 10-15 cm dal suolo per permettere una via di fuga ed avvenire in periodi autunnali e invernali (settembre-febbraio).
- La sostituzione delle alberature malate deve comunque conciliarsi con l'esigenza di lasciare sul territorio specie arboree vetuste o morte in quanto ottimo substrato per lo sviluppo di svariate specie di animali come picchi, diverse specie di stringi formi, chiroteri, di insetti saproxilici, e piccoli mammiferi che riutilizzano ex cavità di nidificazione. Il compromesso quindi, vertirà sull'eliminare gli individui arborei senescenti pericolosi per la sicurezza umana (vicinanza con viabilità, nuclei urbani, punti di passaggio, ecc.) e tralasciare, dove possibile, alberi morenti per l'incremento della biodiversità.

Successivamente si riporta la descrizione delle trasformazioni relative agli articoli 13 e 14.

### 2.2.7.1. Aree di urbanizzazione consolidata

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione. Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. Per le aree produttive o assimilate a quelle produttive il PI dovrà prevedere una specifica disciplina che interessi sia la realizzazione di edifici multipiano e di piani interrati, sia gli indici di copertura atti a garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area, nonché il riutilizzo delle acque depurate, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore, la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende.

### 2.2.7.2. Aree di riqualificazione e riconversione

Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale:

- aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture;
- aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta;
- aree con attività dismesse e in situazione di degrado;
- aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto.

### 2.2.7.3. Limiti fisici della nuova edificazione

Il PAT individua i limiti fisici della nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica

finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

#### 2.2.7.4. Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Il PAT individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, classificandole in tre categorie:

- linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.
- Linee preferenziali di sviluppo degli insediamenti produttivi esistenti (P), destinati alle attività di produzione finalizzate al completamento del sistema delle aree produttive nonché alla rilocalizzazione delle attività produttive localizzate nelle aree di riconversione e riqualificazione dislocate nei centri abitati e all'interno degli ambiti territoriali di importanza ambientale e paesaggistica.
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo commerciale (C) degli insediamenti commerciali e ricettivi esistenti, destinate alle attività commerciali, direzionali, ricettive finalizzate al completamento del sistema delle aree commerciali e ricettive esistenti.

Nelle aree non sottoposte ad obbligo di Piano Urbanistico Attuativo dal P.R.G. vigente precedente all'entrata in vigore del PAT, la localizzazione dello jus ædificandi avviene mediante accordo di pianificazione. Il PI ha la facoltà di riservare una quota dello jus ædificandi previsto al credito edilizio. La stessa procedura si applica per le aree già sottoposte ad obbligo di P.U.A. dal P.R.G. vigente precedente l'entrata in vigore del PAT, decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del primo PI, in cui siano decadute le previsioni di trasformazione o espansione.

All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione, in assenza di specifiche indicazioni cartografiche o normative del PAT, sono ammessi unicamente gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico.

#### 2.2.7.5. Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)

Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

Il PAT ha previsto i seguenti servizi e attrezzature di maggiore rilevanza di progetto:

- ATO 2                      Ampliamento discarica pubblica;
- ATO 4                      Giardino pubblico di quartiere, Area a parcheggio e Parco urbano;
- ATO 5                      Giardino pubblico di quartiere e Pubblica Sicurezza.

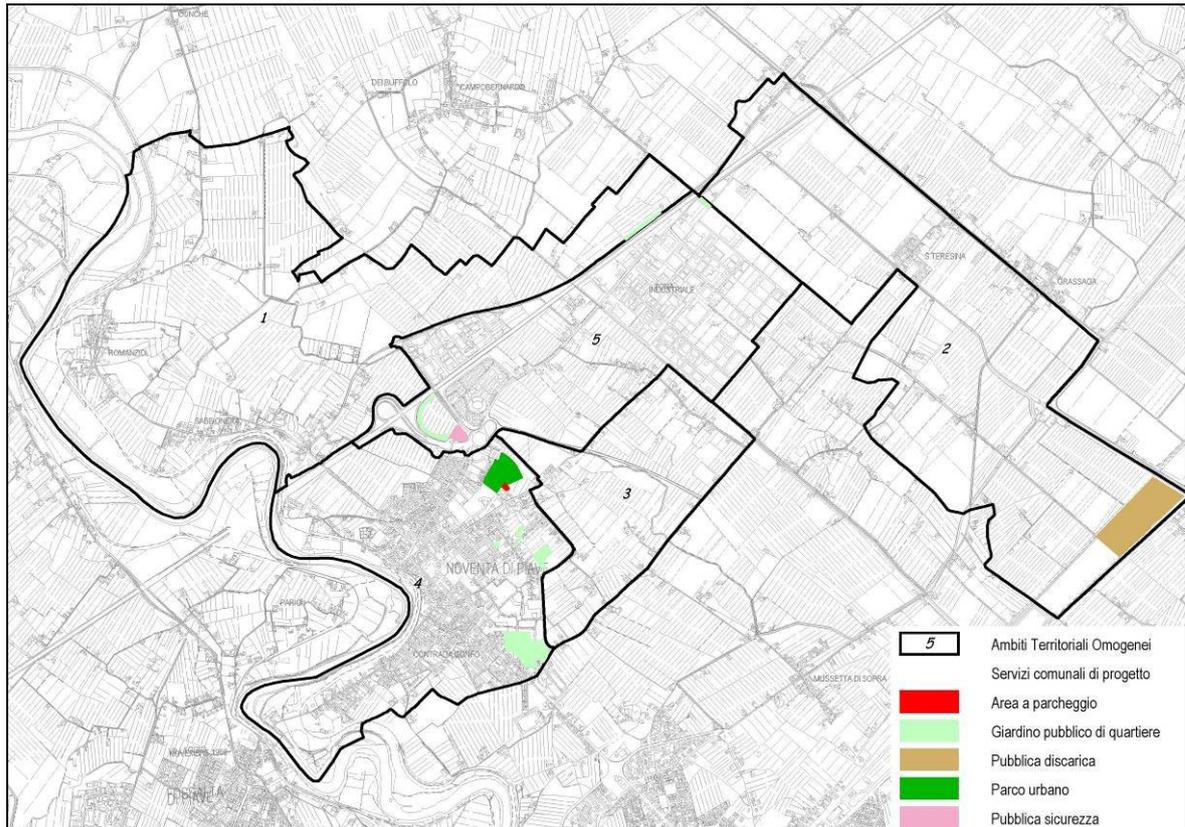


Figura 9. Servizi di interesse comunale di progetto

#### 2.2.7.6. Grandi strutture di vendita

Il PAT prevede la localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate all'interno del territorio comunale esclusivamente all'interno dell'ATO 5, in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della l.r. 11/2004.

#### 2.2.7.7. Attività produttive in zona impropria

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, ha individuato le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina (distinguendo le attività da confermare, bloccare e trasferire) mediante il PI. Per le attività esistenti da confermare l'eventuale ampliamento non potrà essere superiore all'80% della superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1.000 m<sup>2</sup>.

#### 2.2.7.8. Nuova viabilità di progetto di rilevanza strategica (Figura 10)

Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale e di relazione con il casello autostradale, contestuali alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4.

#### 2.2.7.9. Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale (Figura 10)

Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità urbana a supporto dei nuovi ambiti di sviluppo insediativo, ovvero finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale.

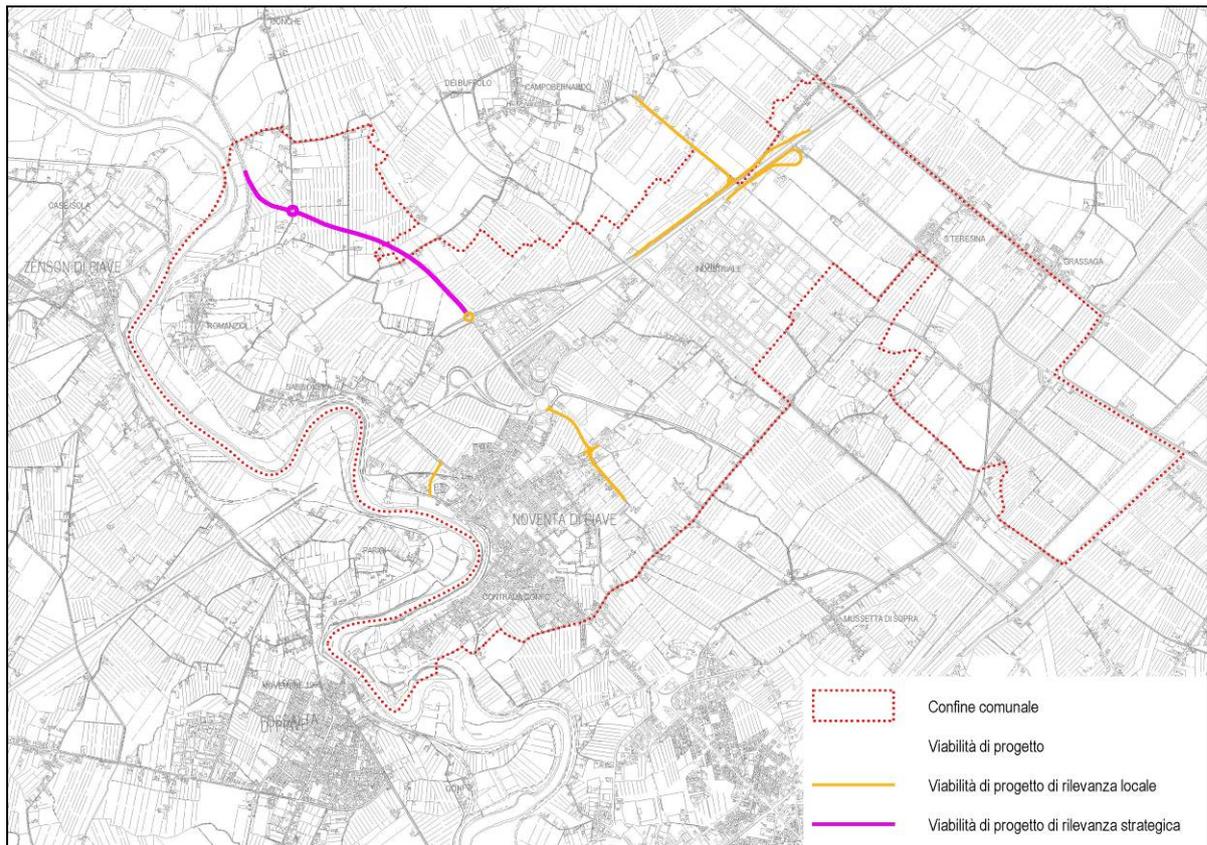


Figura 10. Sistema relazionale di progetto

#### 2.2.7.10. Itinerari ciclopedonali (Figura 11)

Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di Noventa di Piave, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. Essi comprendono i percorsi ciclopedonali con la rete degli itinerari di interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale riportati nella Tavola n°4 del PAT (Carta delle Trasformabilità).

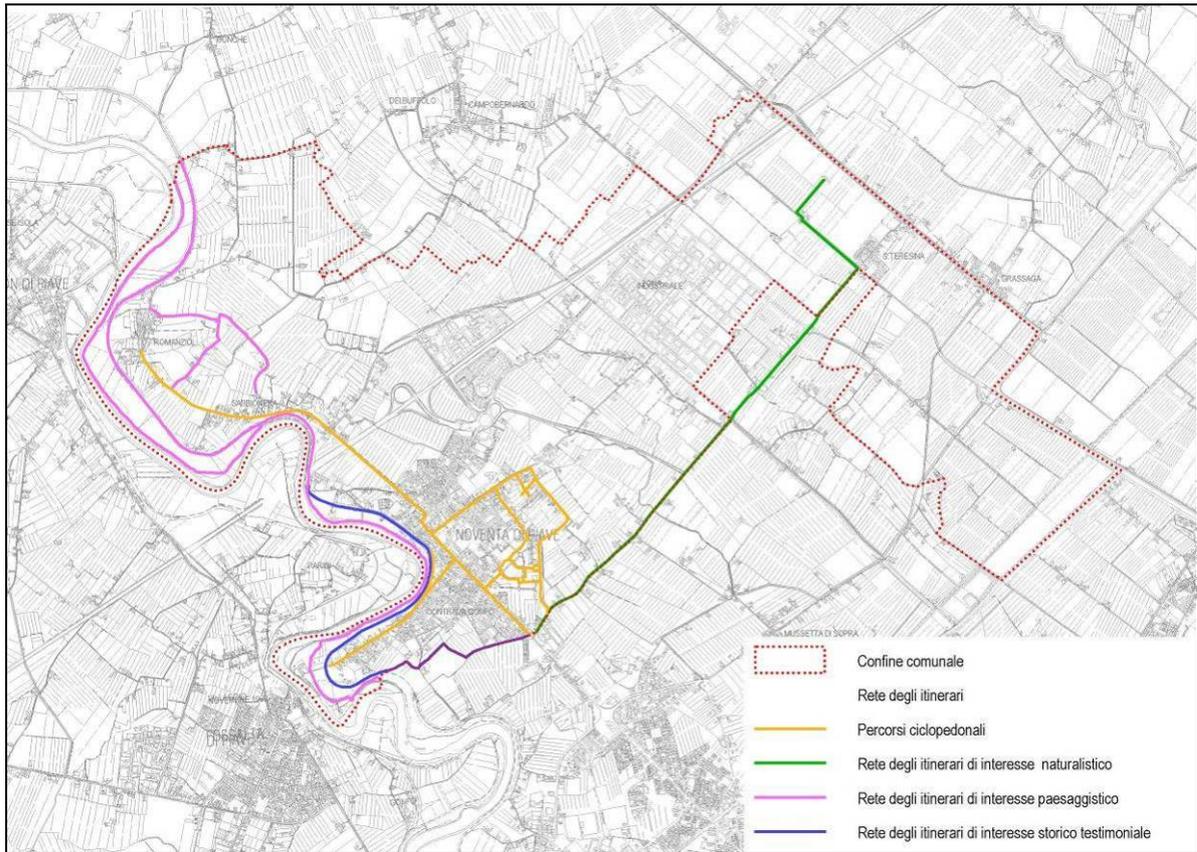


Figura 11. Sistema relazionale lento (ciclopedonale).

### 2.2.8. Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PAT ha una valenza decennale dal momento della sua approvazione. In questo periodo potranno essere realizzate le trasformazioni contenute in esso. Non è però concretamente individuato un preciso cronoprogramma dei diversi interventi previsti.

### 2.2.9. Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi salienti

Nelle tabelle successive sono riportate le distanze minime fra le zone in cui il PAT prevede di introdurre delle trasformabilità e i Siti Natura 2000 più prossimi.

I siti Natura 2000 considerati sono i seguenti:

SIC IT3240033 - Fiumi Meolo e Vallio;

SIC IT3240030 - Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia;

ZPS IT3240023 - Grave del Piave;

SIC e ZPS IT3240008 - Bosco di Cessalto.

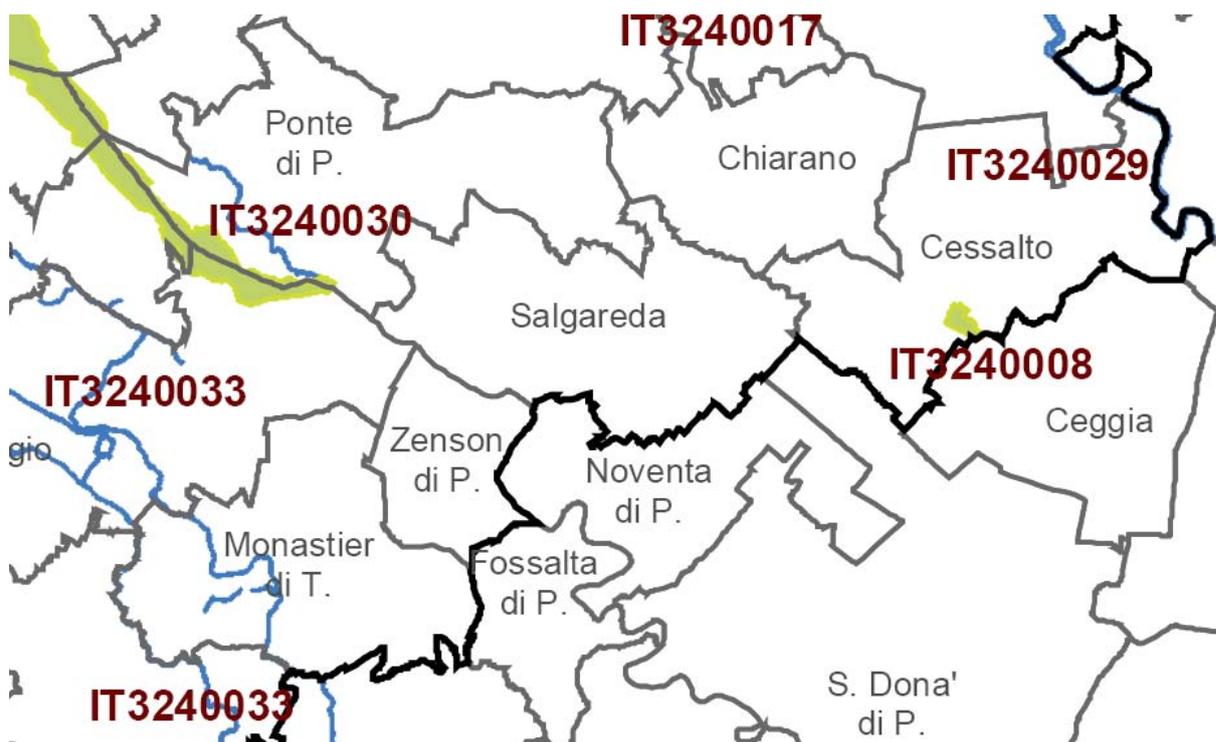


Figura 12. Inquadramento del territorio di Noventa di Piave con i Siti Natura 2000 più prossimi (Fonte: Regione Veneto).

Nella seguente tabella si riportano le distanze minime, espresse in km, fra i siti Natura 2000 più prossimi e le trasformazioni previste dal PAT. Come si può notare le stesse distano almeno qualche chilometro dalle aree protette a livello comunitario.

Tabella 2. Distanze minime fra i siti Natura 2000 più prossimi e trasformazioni previste.

TIPOLOGIA DI TRASFORMAZIONE	DISTANZE MINIME (KM) DAI SITI NATURA 2000 PIÙ PROSSIMI			
	SIC IT3240033 - FIUMI MEOLO E VALLIO	SIC IT3240030 - GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA	ZPS IT3240023 - GRAVE DEL PIAVE	SIC E ZPS IT3240008 - BOSCO DI CESSALTO
Areali d'espansione residenziale	7,29	7,49	7,49	3,38
Areali d'espansione commerciale	7,46	7,57	7,57	6,15
Areali d'espansione produttiva	8,32	7,6	7,6	4,74
Areali di riqualificazione e riconversione	6	8,12	8,12	5,2
Servizi di interesse comune di maggior rilevanza (Progetto) – Ampliamento della discarica pubblica	11,5	12,2	12,2	4
Viabilità di progetto di rilevanza strategica	6,35	5	5	7,5
Viabilità di progetto rilevanza locale	9	8,12	8,12	4,12

## **2.2.10. Indicazioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata e da altri piani, programmi e progetti pertinenti**

### **2.2.10.1. P.T.R.C.**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con DGR n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con DCR n. 250 in data 13.12.1991, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendono compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il Piano in oggetto ha, in tal modo, assunto una natura complessa articolandosi in quattro sistemi integrati tra loro per garantire una considerazione unitaria del campo regionale, nonché il primato del complessivo sul settoriale.

I quattro suddetti sistemi risultano così essere: l'ambientale, l'insediativo, il produttivo e il relazionale.

Il P.T.R.C., coerentemente con quanto espresso dal Piano Regionale di Sviluppo, individua il sistema insediativo della Regione Veneto come un insieme di numerosi poli di varia complessità e livello gerarchico dispersi su di un territorio costituito da numerose aree agricole, centri minori e insediamenti sparsi. Individua, per il «Veneto Orientale» la consistenza di sistema urbano minore, sempre di elevato livello gerarchico, in cui si concentrano rilevantissimi valori ambientali, riconoscibili in particolar modo nei sistemi fluviali, quali quello del Piave, e nei residui boschi planiziali. Oltre a ciò, in tale area il Piano sottolinea la presenza di siti archeologici di rilevantissimo interesse, relativi soprattutto alle colonie romane, per i quali provvede a individuarne e tutelarne il bene oltre che a proporre la valorizzazione.

Riconosce come il territorio di Noventa di Piave, in quanto al sistema agro-forestale, rientri all'interno di un'area definita dal Piano come «con buona integrità del territorio agricolo» (art. 23 N. di A.): la definizione rappresenta aree prevalentemente ad agricoltura forte, all'interno delle quali prevalgono coltivazioni ad elevata intensità di produzione, con buoni livelli occupazionali e predominanza di aziende agricole vitali.

### **2.2.10.2. Nuovo PTRC**

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente

normate, che sono (art. 7 N.di A.):

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili), ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio.

In quanto al territorio di Noventa di Piave, esso rientra quasi per intero all'interno dell'ambito di paesaggio definito dal Piano come «area agropolitana in pianura. Per tali aree gli obiettivi (art. 8 N.di A.) sono indirizzati a:

- garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
- organizzare i sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici, attraverso l'applicazione delle migliori tecniche disponibili;
- individuare gli ambiti territoriali atti a sostenere impianti per la produzione di energia rinnovabile;
- prevedere la realizzazione, nelle aree al di sotto del livello del mare, di ambienti umidi e spazi lagunari interni che siano funzionali al riequilibrio ecologico, ma anche alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto dei sistemi ambientali esistenti.

Una ridotta porzione di territorio a nord-est – intorno alla località di Santa Teresina - è individuata dal Piano come «area ad elevata utilizzazione agricola», in cui vi è la presenza di agricoltura consolidata, con contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale. Per tale tipologia l'art.10 delle Norme Tecniche si propone come finalità:

- mantenimento e sviluppo del settore agricolo attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- conservazione e miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.

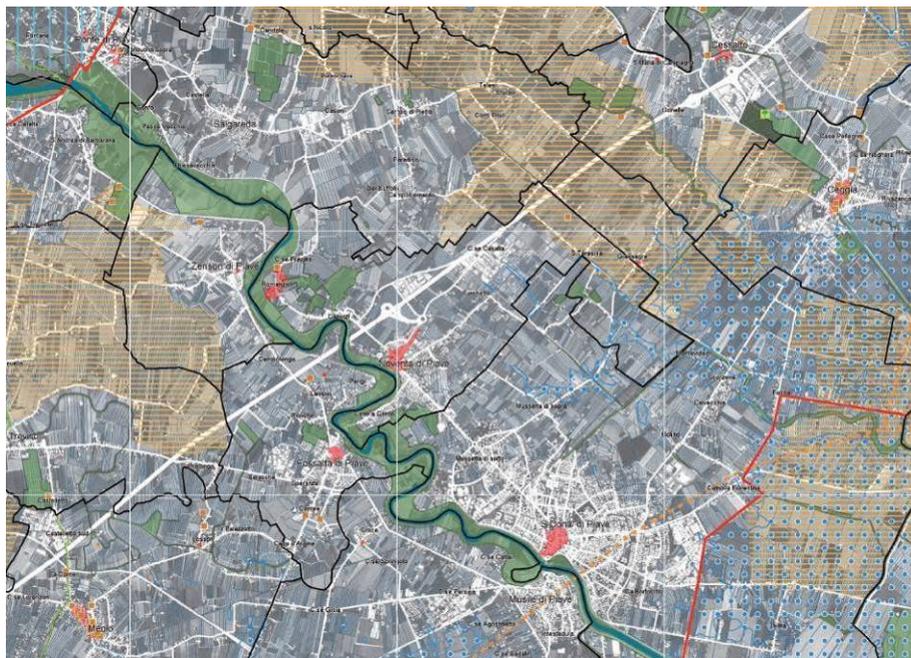


Figura 13. Estratto della tavola del PTRC “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”, Ambito di Paesaggio n° 16 “Prealpi e Colline Trevigiane”



Figura 14. Legenda relativa alla carta del Sistema rurale e della Rete Ecologica.

### 2.2.10.3. P.T.C.P. di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05/12/2008, in applicazione della L.R. 11/2004, è stato elaborato con un vasto processo di partecipazione e ha assunto, da subito, un forte carattere sperimentale, legato ad una legge innovativa nei modi e nei soggetti che ha determinato un processo interpretativo e formativo continuo.

Quello veneziano infatti, più di altri territori, per la sua intrinseca fragilità e la sua stessa artificialità e per la rilevanza universale dei valori in gioco, per effetto dei cambiamenti climatici globali è esposto al rischio di aggravamenti delle condizioni ambientali. Rilevanti sono i cambiamenti che si prospettano anche in campo economico e sociale, con lo spostamento dall'industria di base verso nuove forme dell'economia della cultura e della conoscenza; ancora maggiore l'evoluzione in campo infrastrutturale, data dal totale riassetto dei trasporti che sarà causato in parte dal «Passante» di Mestre, in parte dal progresso della portualità e della nautica, connesse anche agli sviluppi del turismo.

Le risposte del Piano si collocano perciò all'interno di un quadro normativo in movimento, a scala internazionale – con le politiche comunitarie collegate al Piano di sviluppo rurale e agli indirizzi di valorizzazione promossi dalla Convenzione Europea del Paesaggio - a scala nazionale, con le integrazioni al Codice dei Beni Culturali e del paesaggio e il Codice dell'Ambiente, e con i nuovi processi di governance del territorio, e a scala regionale, proprio con la sperimentazione applicativa della LR 11/2004.

Nella sua accezione strategica, il PTCP si basa su 4 condizioni generali:

- l'assunzione dell'adattamento al cambio climatico globale, nella declinazione adeguata ai caratteri strutturali e alle criticità del proprio territorio, riconosciute dalla comunità come valori;
- l'assunzione di una scala vasta adeguata a collocare la provincia del Capoluogo come strategica nella regione e nel Nordest, con riguardo allo spazio europeo (Espon e Adria-Po Valley);
- la conseguente determinazione di trattare la provincia come unità forte;
- l'assunzione di una prospettiva di lungo periodo che superi le pressioni e le contingenze e prefiguri uno scenario evolutivo sostenibile per le future generazioni.

Alla luce degli scenari evolutivi del territorio e dell'ambiente del contesto regionale il Piano si sviluppa considerando le diverse componenti che caratterizzano il tessuto territoriale e sociale della provincia di Venezia, articolandosi poi in relazione alle aree territoriali che costituiscono la provincia stessa. Il Piano considera quindi lo stato di fatto attuale dei diversi contesti e delle dinamiche che si sono venute a sviluppare nei tempi più recenti.

Obiettivi primari sono la difesa del suolo, legata alla valorizzazione del territorio naturale e agricolo; la formazione di parchi e riserve naturali legate ad una rete di connessione; la tutela e l'utilizzo al meglio delle risorse antropiche e culturali, nonché lo sviluppo dei diversi settori economico-produttivi in relazione al contesto di riferimento e alle potenzialità espresse, umane e materiali.

Per quanto riguarda il territorio di Noventa di Piave il Piano punta in particolar modo all'individuazione di sinergie che uniscano salvaguardia e sviluppo dell'ambiente e delle attività economiche tradizionali e agro-turistiche, valorizzando il patrimonio culturale territoriale.

Il progetto delle Reti Ecologiche ha l'obiettivo primario della conservazione della biodiversità. Allo stesso si uniscono:

- integrazione e ampliamento del patrimonio ambientale e naturalistico anche attraverso il ripristino o la creazione delle connessioni ecologiche atte alla funzionalità dell'ecosistema;
- il favorire gli spazi meno utilizzati della rete ecologica per il consolidamento e il miglioramento delle connessioni fruibili, per la formazione di percorsi di spostamento lento o di trasporto collettivo.

A tal fine sono individuati come elementi fondamentali della rete ecologica di area vasta i corsi d'acqua principali che attraversano il territorio comunale - corridoi ecologici cioè collegamenti polivalenti tra ambiti naturali diversificati - oltre a evidenziare come il corso del Piave sia un elemento definito come segno ordinatore, con funzione di integrazione tra i sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale (art. 25 N.di A.).

Guardando agli aspetti del sistema insediativo, il Piano individua nella zona produttiva di Noventa un polo produttivo di rilievo sovra comunale denominato della «città del Piave», in rapporto alle aree produttive dei comuni contermini di Fossalta di Piave, Musile di Piave e San Donà di Piave.

Rispetto al sistema della mobilità il PTCP - indirizzato alla qualificazione del sistema insediativo, a ridurre l'impronta ecologica e a sviluppare un sistema economico innovativo e competitivo – punta a rafforzare le polarità principali, a riorganizzare il sistema dei trasporti locali con particolare riferimento al sistema della mobilità pubblica, a rafforzare lo spazio urbano rurale come territorio di transizione tra funzioni urbane e funzioni rurali.

In quanto alla promozione e al rafforzamento del sistema territoriale come sistema reticolare policentrico e alla riduzione degli spostamenti obbligati il Piano sviluppa una strategia di rafforzamento della trama reticolare della mobilità di livello territoriale, in appoggio al Corridoio V.

#### **2.2.10.4. Piano d'Area del Sandonatese**

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2807 del 26 ottobre 2001 è adottato il Piano d'Area - Area del Sandonatese, formata dall'unità geografica formata dai comuni di Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave.

Alla base del Piano è la finalità di consolidare e armonizzare lo sviluppo urbano e produttivo dell'area: il piano propone di definire e promuovere un disegno unitario della realtà territoriale formata dai quattro comuni, fondato su elementi di grande rilievo anche evocativo e simbolico, che contribuiscano a costruire una visione d'insieme integrata e articolata. Il progetto urbanistico vuole contribuire alla definizione di strategie, ruoli e funzioni per la nuova entità urbana che si verrà a creare e per le singole sue componenti: in tal modo vuole essere volano per restituire un'identità urbana attorno al fiume Piave, un elemento di forte valenza ambientale ma non solo.

La nuova articolazione urbana e territoriale mira perciò a:

- individuare le vocazioni e le funzioni esistenti nei quattro comuni;
- valorizzare le loro potenzialità nell'insieme unitario;
- contribuire a far raggiungere le dimensioni ottimali per le funzioni da esercitare e per i servizi da offrire;
- contribuire a far esprimere ruoli e compiti di scala più ampia di quelli attuali, da porre come obiettivo strategico da raggiungere nel medio-lungo periodo;
- costituire il quadro logico per le iniziative e i progetti intermedi, da avviare subito.

Le scelte progettuali e le indicazioni normative sono quindi volte a:

- consolidare e valorizzare l'attuale armatura urbana, favorendo così anche un appropriato decollo del Veneto Orientale, cui la legislazione regionale riconosce particolare rilevanza;
- riorganizzare e valorizzare l'attuale, significativo livello di complementarietà dal rapporto residenza – posti di lavoro – servizi nell'aggregato urbano;
- razionalizzare gli insediamenti produttivi, individuando nell'asse autostradale e ferroviario l'elemento organizzativo ottimale per l'infrastrutturazione e l'accessibilità;
- controllare le qualità urbanistiche da mettere in campo per favorire la trasformazione dell'attuale conurbazione in una città compiuta.

Il Piano d'Area del Sandonatese è costituito da tre sistemi: ambientale - nel quale il Piave riveste un ruolo prioritario - relazionale e insediativo, comprendente gli interventi relativi sia alle aree produttive che alle espansioni residenziali.

Per quel che riguarda il primo sistema, le Amministrazioni Comunali riconoscono nel fiume Piave il loro elemento unificatore, da salvaguardare e valorizzare nella fruizione, attraverso il controllo dell'attività agricola golenale, incentivando la sostituzione delle coltivazioni ad alto impatto ambientale (come il seminativo), la riduzione della tensione viabilistica lungo il fiume e la regolazione e facilitazione degli accessi urbani all'area golenale.

In particolare, le azioni che il Piano d'Area individua sono tre:

- individuazione e perimetrazione delle aree arginali e golenali, distinguendo tra quelle protette e di pregio ambientale e naturalistico e quelle più liberamente fruibili;
- regolazione e facilitazione degli accessi dai centri urbani all'area golenale con riduzione della tensione viabilistica lungo gli argini e previsione di parcheggi lineari, da raccordare con gli accessi, e controllo dell'attività agricola in area golenale, incentivando la sostituzione delle coltivazioni ad alto impatto ambientale;
- individuazione, inoltre, di tutti i segni della campagna, i filari, i corsi d'acqua minori, elementi importanti del paesaggio agricolo ma anche corridoi ecologici e ambientali da salvaguardare, in modo da creare uno stretto rapporto di relazione tra aste fluviali, verde urbano e frange estreme di paesaggio agricolo, creando così un sistema capace di legare i quattro nuclei urbani.

In quanto al sistema relazionale, il Piano prevede la costruzione di un sistema che consenta un agevole collegamento, viario e ciclo-pedonale, tra le varie parti della «Città del Piave» e un facile accesso al territorio del comune di San Donà di Piave ove sono ubicati, in maggior numero, i servizi alla persona e alle imprese.

A questo scopo le Amministrazioni Comunali si impegnano ad adeguare le previsioni urbanistiche dei rispettivi PRGC alle seguenti scelte:

- nuovo collegamento, tra Noventa e San Donà, complanare all'attuale via Noventa, sul versante del fiume Piave, con relativo innesto su via Unità d'Italia;
- riorganizzazione degli innesti dell'attuale Statale 14 sul Ponte della Vittoria e ridisegno delle aree limitrofe, sia in comune di San Donà che di Musile;
- spostamento della stazione ferroviaria di Fossalza in località Croce di Musile, in modo da consentire una più ampia platea di vantaggi derivanti dalla creazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale;
- nuovo attraversamento urbano del Piave, in parallelo al ponte ferroviario e in una posizione baricentrica; la nuova infrastruttura viaria e ciclo-pedonale, di impatto ambientale pressoché nullo, trasformerà:
- i punti di innesto del nuovo ponte sulla viabilità ordinaria in nodi organizzati per una diversa redistribuzione dei flussi di traffico all'interno della «Città del Piave», riducendo l'attraversamento degli attuali centri urbani.

#### 2.2.10.5. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2003-2008

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia è stato approvato, in applicazione della Legge 157/1992, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 di verbale del 12.06.2003 e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00079 di verbale del 22.11.2007.

Il Piano individua, all'interno del territorio comunale di Noventa di Piave, una serie di fondi preclusi, Mortis, Crico, Trevisan, Verona e Giro, appartenenti all'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) «San Donà di Piave».

#### 2.2.10.6. GAL VENEZIA ORIENTALE

Il GAL VENEZIA ORIENTALE (VeGAL) è un Agenzia di Sviluppo fondata nel 1995 dai più rappresentativi enti pubblici e privati dell'area nord-orientale del Veneto, tra i quali anche il comune di Gruaro. Il fine del Gruppo di Azione Locale è quello di attivare azioni intersettoriali al fine di qualificare l'offerta locale, integrare i settori economici più sviluppati e rafforzare l'identità locale. Gli obiettivi principali riguardano:

- sostegno ad azioni innovative degli operatori locali pubblici e privati che rispondano alle necessità del mondo produttivo e sociale del territorio;
- incentivi finalizzati al lavoro comune tra i soggetti presenti sul territorio per raggiungere obiettivi comuni;
- qualificazione dell'offerta locale;
- recupero dell'identità culturale locale;
- studio e diffusione delle esperienze in ambito comunitario e stimolo alla cooperazione transnazionale.

I settori in cui il GAL interviene, orientati allo sviluppo rurale, sono quelli di turismo, agricoltura, imprenditoria, tutela dell'ambiente e servizi locali, con particolare attenzione alla loro integrazione e sinergia. Le azioni principali sono:

- redazione, coordinamento e gestione di piani e progetti di sviluppo locale;
- informazioni, assistenza tecnica e fund-raising sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali;
- animazione economica territoriale;
- analisi e studi del contesto di interventi;
- iniziative di informazione;
- attuazione di progetti di cooperazione e ricerca di partners;
- interventi nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e delle PMI locali, dei servizi, della tutela ambientale, della cultura e del patrimonio;
- azioni di governance locale, pianificazione e concertazione;
- innovazione: sviluppo progetti e ricerca.

Tra i progetti più recenti quello della gestione del Piano di Sviluppo Locale «Dal Sile al Tagliamento», un programma Leader Plus che interviene in un'area che comprende le province di Venezia, Treviso e Padova fortemente interessate dalla presenza di vie d'acqua che, avvicinandosi al mare, si connettono con una rete di lagune, canali e idrovie che contraddistinguono l'identità di tale territorio.

Il tema principale del piano è quello di sviluppare un «corridoio verde» attraversato da percorsi che permettano la fruizione e la conoscenza del territorio dell'entroterra veneziano e trevigiano, puntando su una mobilità lenta e compatibile.

Nello specifico, le azioni del GAL sono:

- redazione e coordinamento del piano di Sviluppo Locale;
- espletamento delle procedure pubbliche per assegnazione ed erogazione dei contributi ai beneficiari;
- assistenza all'attuazione del progetto Leader Plus, nel rispetto delle norme regionali, nazionali e comunitarie che disciplinano le varie forme di intervento, informazione e assistenza tecnica agli attori dei singoli interventi finanziati dal programma Leader Plus;
- coordinamento, supervisione, monitoraggio e verifica delle iniziative contenute nel PSL;
- comunicazione e informazione sul Piano di Sviluppo Locale.

### **2.2.11. Utilizzo delle risorse**

I materiali per la realizzazione degli immobili e delle infrastrutture previsti dal PAT potranno provenire verosimilmente dal riutilizzo delle terre in posto o dalle cave più prossime al comune di Noventa di Piave localizzate nell'alta pianura trevigiana e lungo la pedemontana.

Localmente il bilancio dei materiali di lavoro tenderà a pareggiare quello degli scavi, riducendo di molto i fabbisogni reali. Infatti, il materiale di risulta per la creazione delle fondazioni potrà essere adoperato per gli interventi di inserimento paesaggistico, per quelli estetici (riduzione della percezione dell'altezza degli edifici) e funzionali (riduzione propagazione rumori, facilitazione degli accessi, ampliamento delle aree a verde).

I quantitativi d'acqua necessari, di modesta quantità, potranno essere prelevati dai canali di bonifica che intersecano localmente il territorio, o dalla rete acquedottistica.

### **2.2.12. Fabbisogno per trasporti, viabilità e reti infrastrutturali**

Le strade che potranno essere utilizzate per il trasporto dei materiali di lavoro se reperiti nei luoghi citati nel precedente paragrafo saranno indicativamente: le autostrade A4 e A27, la SS 14 "via Triestina" e la SR 53 "via Postumia", le Strade Provinciali n°55, 56 e 83 (34 in territorio provinciale di Treviso). Quest'ultime intersecano il territorio in esame e permettono di collegare il comune al sistema viabilistico principale dell'area.

## 2.2.13. Alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria, suolo, acqua

### 2.2.13.1. ARIA

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Noventa di Piave è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), derivato dal D.Lgs.n. 351/99 «Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente». Esso individua le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O<sub>3</sub>), benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e monossido di carbonio (CO). In base alla DGR 3195 del 17.10.2006 si classificano i comuni per il livello di concentrazione dei diversi inquinanti.

Sulla base dei valori rilevati il comune di Noventa di Piave rientra all'interno della fascia A1 Provincia, classe che assimila gli ambiti con densità emissiva di PM10 caratterizzata da una densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>.

L'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione con dettaglio provinciale forniti da APAT- CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni).

Si osserva come all'interno del comune di Noventa di Piave le principali attività responsabili dell'emissione di sostanze nocive nell'atmosfera siano individuabili nelle attività legate alla combustione industriale (41%), ai trasporti stradali (28%) e alle attività legate alla combustione non industriale (24%). Decisamente inferiori invece gli apporti degli altri macrosettori.

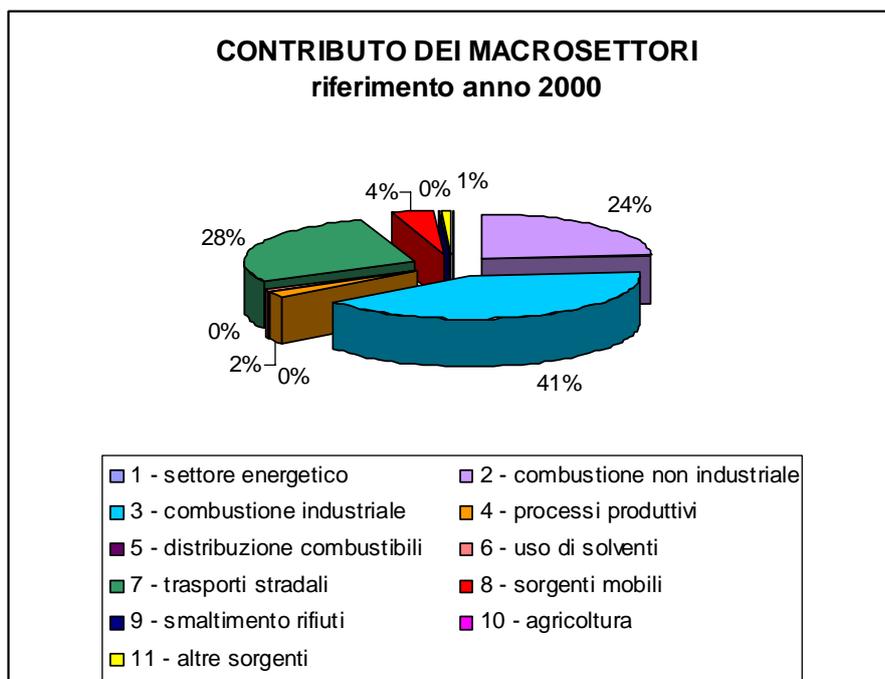


Figura 15. Fonte dati: Regione Veneto, elaborazione Proteco.

Il dimensionamento del PAT fa emergere un possibile incremento della popolazione del 23% rispetto al livello attuale, per quanto riguarda gli abitanti. Da 6.750 abitanti dello stato attuale si potrà raggiungere il valore teorico di 8.750 considerando sia la componente da PRG vigente non attuato (1.460) sia la previsione aggiuntiva da PAT (540).

Verosimilmente l'aumento di popolazione incrementerà la combustione non industriale principalmente utilizzata per il riscaldamento.

L'incremento previsto delle attività produttive e commerciali, concentrate nell'ATO n°5 e in parte nell'ATO n°1, pari ad una superficie di 505.000 m<sup>2</sup>, potrà aumentare sia l'inquinamento derivante dai processi produttivi sia il rumore locale. Importante sarà dunque attenersi alle disposizioni normative vigenti in materia per il rispetto della qualità ambientale. Si raccomanda di effettuare un apposito studio in fase di PI e soprattutto durante la progettazione delle attività che sorgeranno in tale sede.

Le fonti rumorose indotte dalle attività produttive dovranno essere minimizzate in modo da ridurre il disturbo della fauna locale.

Specialmente durante la fase di cantiere delle future costruzioni si potranno riscontrare locali aumenti delle polveri sospese e di rumore, dovuti essenzialmente alla movimentazione di terreno.

### 2.2.13.2. SUOLO

Il territorio di Noventa di Piave rientra quindi all'interno del dominio del Piave, che ha depositato alluvioni costituite prevalentemente da sedimenti sabbiosi, limosi e argillosi.

Il piano campagna degrada dolcemente verso il mare, ma l'entità e la direzione della pendenza sono variabili e irregolari a causa di una serie di dossi più o meno pronunciati, allungati prevalentemente in direzione NW-SE, costituiti dai sedimenti depositi principalmente dal Piave e secondariamente dal Livenza, di cui rappresentano le naturali arginature.

L'abitato di Noventa si sviluppa sul dosso attuale e il territorio comunale si estende verso est, proprio a partire dal dosso stesso, mentre la metà orientale della superficie comunale ricade in una vasta area depressa che si estende a sud-est.

La morfologia a dossi allungati e depressioni intercluse è tipica delle aree di bassa pianura, poste quindi a sud delle risorgive: i sedimenti alluvionali sabbiosi costituenti gli argini naturali del corso d'acqua risaltano morfologicamente sulle bassure da essi intercluse e risultano particolarmente evidenti sulle zone paludose della parte di laguna ora bonificata. Qui i sedimenti depositi sono costituiti per lo più da argille e limi, spesso ricchi di sostanza organica, con caratteristiche di costipabilità ben maggiori delle sabbie: con il tempo e le bonifiche si accentua quindi il dislivello altimetrico tra le aree a dosso, sabbiose, e quelle depresse, argillose o torbose.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio comunale rientra nell'area della Bassa Pianura Veneta, posta a sud della fascia delle risorgive e costituita da un sistema di falde alloggiata in acquiferi ghiaiosi e sabbiosi sovrapposti. Tali falde sono confinate da strati impermeabili – argillosi e limosi – che le tengono in pressione.

La falda freatica si trova invece in acquiferi sabbiosi e limoso-sabbiosi posti a debole profondità. Essi possono essere liberi, quindi con la superficie piezometrica in equilibrio con la pressione atmosferica, oppure essere confinati da strati meno permeabili; in tal caso si verifica un più o meno accentuato fenomeno di risalienza della superficie dell'acqua della falda in occasione di perforazioni.

Il sottosuolo è costituito da un'alternanza di litotipi prevalentemente argillosi limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso limosi a permeabilità medio-alta con una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli sciolti. Questi riducono drasticamente la permeabilità verticale: in essi si intercalano letti prevalentemente sabbiosi limosi sedi di circolazione d'acqua assai modesta e livelli sabbiosi sovrapposti, sedi di falde idriche in pressione aventi comunque una bassa potenzialità e caratterizzate da una veloce perdita di carico una volta sfruttate.

In tutta l'area è presente una falda superficiale di tipo freatico o localmente dotata di debole pressione la cui soggiacenza è di pochi metri dal piano campagna.

I terreni più permeabili si riscontrano lungo il fiume Piave, con un gradiente negativo man mano che ci si sposta verso est, con permeabilità definita bassa e da bassa a moderatamente bassa all'estremo est

La fertilità dei terreni a tessitura tendenzialmente argillosa o limosa, ampiamente diffusi nell'ambito territoriale studiato, risente dello stato fisico (livello di umidità) che essi possiedono al momento delle lavorazioni (comprese le attività di cantiere).

Le trasformazioni previste dal PAT apporteranno verosimilmente locali alterazioni del suolo principalmente legate a fenomeni di compattazione. La prevalente granulometria fine dei suoli infatti non gradisce severi danneggiamenti quali il movimento di mezzi pesanti su terreno bagnato. Si consiglia di minimizzare questi disturbi concentrando le operazioni più gravose in periodi asciutti.

I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose.

### 2.2.13.3. ACQUA

La rete idrografica che interessa il comune di Noventa di Piave rientra all'interno del Bacino della Pianura tra Piave e Livenza; l'Autorità competente è quindi quella dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

In quanto al corso del Piave, esso rientra all'interno dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

La gestione del sistema delle acque che interessa il territorio comunale rientra all'interno del Comprensorio n. 10 - Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, derivante dall'accorpamento dei Consorzi di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento e Basso Piave, in cui rientra il territorio di Noventa di Piave nella sua totalità, oltre ai comuni di Cavallino-Treporti, Ceggia, Eraclea, Jesolo, Musile di Piave, San Donà di Piave e Torre di Mosto oltre a parte dei comuni di Caorle, Cessalto, Chiarano, Fossalta di Piave, Gorgo al Monticano, Meolo, Motta di Livenza, Oderzo, Quarto d'Altino, Salgareda, San Stino di Livenza, Venezia e Zenson di Piave.

Il corso d'acqua principale è il fiume Piave, il quale costituisce anche il confine comunale occidentale, lungo il quale il comune si sviluppa con il suo centro principale. Il territorio è poi caratterizzato da una fitta rete di canali e fossi che compongono una maglia caratteristica dei territori agricoli: tra i principali assi drenanti della vasta area di bonifica a scolo meccanico e i principali canali recettori di bonifica risultano lo scolo Cirogogno, che attraversa il territorio comunale da nord-ovest a sud-est e il canale Grassaga, a questo parallelo, che segna invece il confine orientale del territorio comunale.

Analizzando la qualità delle acque emerge che complessivamente il corso del fiume Piave, in corrispondenza del territorio comunale di Noventa di Piave, possiede un livello buono (classe 2) per quanto attiene all'indice LIM

(Livello di Inquinamento basato sui Macrodescrittori), mentre l'indice IBE (valuta la qualità delle acque di un corso d'acqua basandosi sulla composizione della comunità macrobentonica) segna un peggioramento costante negli anni, collocandosi, al 2007, in classe V, rappresentativa di un ambiente fortemente inquinato o comunque fortemente alterato.

Per valutare invece il livello di inquinamento delle risorse idriche sono stati presi in esame due parametri:

- il carico organico potenziale;
- il carico trofico potenziale.

Il primo fornisce una stima, espressa in abitanti equivalenti (A.E.), dei carichi organici (biodegradabili) totali presenti in una certa area derivanti da attività di origine civile o industriale.

Come si osserva dai dati forniti dall'ARPAV per l'anno 2001, le attività industriali presenti nel comune di Noventa di Piave sono responsabili dell'inquinamento delle acque in misura decisamente maggiore rispetto alla popolazione residente nel territorio.

Anno 2001	Popolazione residente	CARICO POTENZIALE ORGANICO	
		Carico potenziale organico Civile AE	Carico organico Industriale AE
	5.952	24	5.976

Il carico trofico potenziale invece fornisce la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente e derivante da attività di origine civile, agricola (zootecnia, coltivazioni) e industriale (immissione di N e P in t/anno).

Anno 2001	CARICO POTENZIALE TROFICO DA AZOTO		
	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a
	26,9	101,0	100,9
Anno 2001	CARICO POTENZIALE TROFICO DA FOSFORO		
	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
	3,6	66,3	9,4

L'azoto e il fosforo, per la loro azione eutrofizzante e le conseguenti interazioni con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potente chiave di lettura delle pressioni generate dal sistema antropico sugli ecosistemi acquatici.

I dati riportati in tabella dimostrano che il settore industriale immette nei corpi idrici una quantità di azoto maggiore di sei volte rispetto a quella immessa dalle attività civili e di poco inferiore al carico prodotto dal settore agro zootecnico. L'inquinamento da fosforo è invece imputabile in larga misura alle attività agricole e zootecniche che utilizzano azoto e fosforo come fertilizzanti in quanto elementi nutritivi fondamentali per soddisfare i fabbisogni delle piante. Azoto e fosforo utilizzati per la concimazione delle colture possono derivare sia da concimi minerali od organici che da deiezioni zootecniche, ovvero letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi.

Dovrebbe essere perseguito un migliore bilanciamento tra azoto distribuito al terreno e azoto necessario per la coltivazione allo scopo di evitare rischi di percolazione dell'azoto nelle acque sotterranee, particolarmente elevato su tutto il territorio comunale caratterizzato da una bassa capacità protettiva.

Una particolare attenzione dovrà essere posta nel regolamentare l'insediamento di eventuali nuovi allevamenti o l'ampliamento degli esistenti con l'obiettivo di mantenere il carico di azoto zootecnico su livelli compatibili con i fabbisogni delle colture agrarie.

Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee si premette che il territorio comunale in esame ci si è avvalso del monitoraggio ottenuto dalla stazione n° 317 tra gli anni 2003 e 2006. Si tratta di un acquifero artesianico confinato. L'indice SQuAS (Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee) ricade in classe C: Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziato da rilevanti modificazioni agli indicatori generali. L'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) risulta invece in classe 0: uno «stato particolare» della falda, dovuto alla presenza di inquinanti inorganici di origine naturale.

Esaminando la Carta della Salinità dei Suoli, come da PTCP, emerge come il territorio di Noventa di Piave rientri nella I classe di salinità (I Bassa – II Moderatamente bassa – III Alta), quindi un livello di salinità basso, in aumento sotto i 100 cm dal piano campagna. Il territorio, sebbene non prossimo alla costa, manifesta comunque segnali di bassa intrusione di acqua salata nelle falde (fenomeno del cuneo salino).

In quanto alla captazione, potabilizzazione, adduzione, distribuzione di acqua per qualsiasi uso, progettazione, costruzione, manutenzione e gestione di opere di acquedotto, fognatura e depurazione di acque reflue il comune si avvale del servizio assolto dall'ASI Spa (a suo tempo Consorzio per l'Acquedotto del Basso Piave), Azienda Servizi Integrati, che si occupa del Servizio Idrico Integrato e della raccolta dei rifiuti agricoli e solidi urbani.

Nella seguente immagine sono individuati i depuratori attivi presenti all'interno di Noventa di Piave e nelle sue vicinanze. In giallo è evidenziato il depuratore da spostare più a sud nel territorio di San Donà di Piave. Si tratta di un ambito di riqualificazione e riconversione (Tav. 4) che completerà l'attiguo tessuto residenziale.

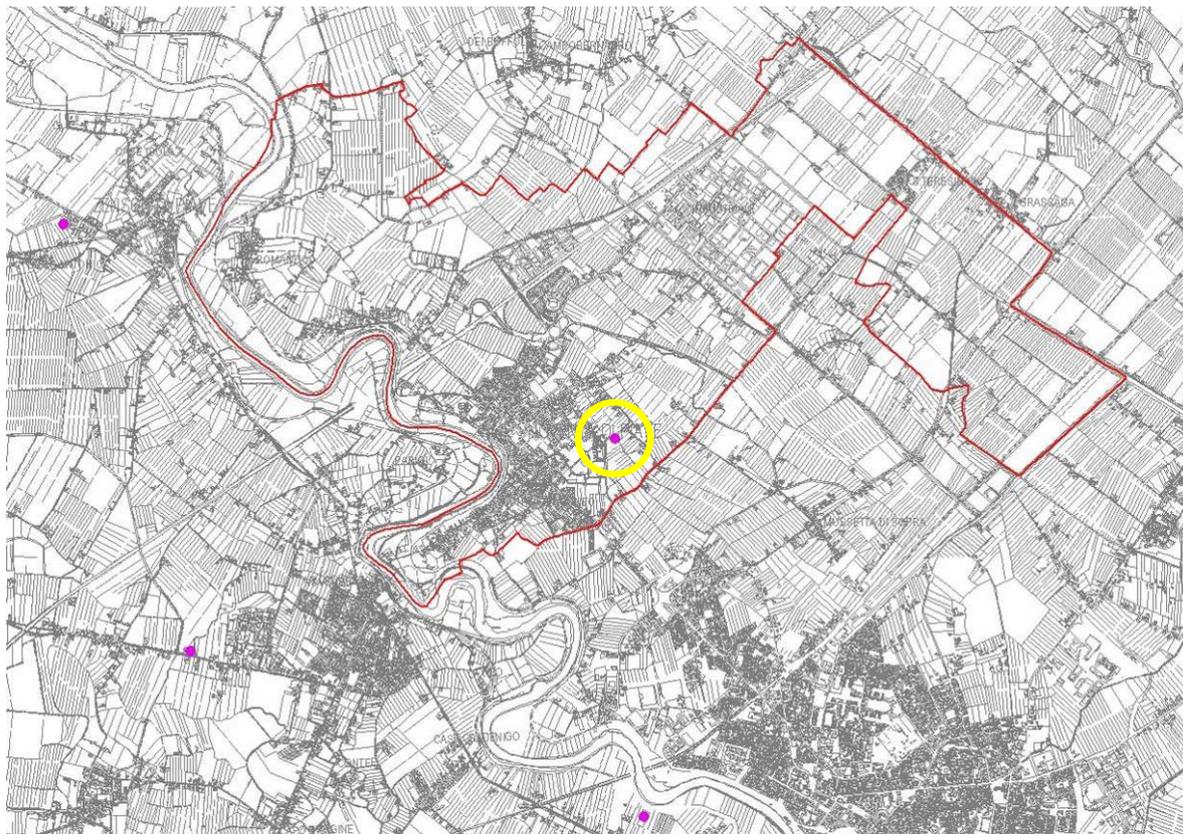


Figura 16. Collocazione dei depuratori (color magenta) nel comune di Noventa di Piave e nelle immediate vicinanze.

Con l'aumento del numero di abitanti teorici insediabili e la consistente espansione produttivo-commerciale prevista, il sistema fognario e di conseguenza gli impianti atti alla depurazione dovranno essere dimensionati con tale grandezza. Si ricorda inoltre che l'espansione produttiva del comune dovrà anch'essa allacciarsi alla rete fognaria e, per quanto concerne le attività più pericolose, dotarsi di autonomi sistemi di depurazione e smaltimento delle sostanze inquinanti, comprese le acque di prima pioggia.

Gli sversamenti accidentali, che si potrebbero verificare sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, e le acque di prima pioggia provenienti da superfici impermeabilizzate dovranno essere trattate e depurate successivamente del carico inquinante prima di essere reimmesse nella rete di scolo locale. Nei casi più gravi si dovrà provvedere ad uno smaltimento della soluzione come sostanza pericolosa.

#### **2.2.14. Effetti combinati con altri Piani o Progetti**

Attualmente non sono noti altri piani o progetti di respiro regionale o provinciale che possano creare effetti combinati di portata significativa in combinazione con il PAT in esame.

## 3.FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

### 3.1.1. Limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'ambito di influenza potenziale delle trasformabilità, confermate dal PRG o introdotte dal PAT, si identifica con la porzione di territorio sulla quale potrebbero con elevata probabilità verificarsi interferenze dirette e/o indirette. In ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del piano su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale, sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione delle trasformabilità rispetto ai siti Natura 2000 presenti nell'intorno;
- tipologia degli effetti legati alla realizzazione ed all'esercizio delle possibili trasformazioni del territorio;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dal PAT.

L'obiettivo è quello di individuare una o più aree di analisi entro cui si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dalle previsioni del piano, si assisterà ad un'attenuazione delle possibili alterazioni. Alcune incidenze, come per esempio l'alterazione degli ambienti utili alle specie, o fenomeni di frammentazione, si esauriscono nell'intorno dell'area di trasformazione, mentre i fenomeni perturbativi (disturbi acustici, luminosi, inquinamento) a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Ciò premesso, per la definizione del limite spaziale dell'analisi si sono considerati le componenti ed i fattori ambientali di seguito riportati.

Per quanto concerne le potenziali espansioni residenziali e le trasformazioni attinenti alle stesse (realizzazione di viabilità locale per collegare i nuovi immobili alla rete stradale, realizzazione di servizi quali giardini pubblici, parchi urbani, aree a parcheggio, ma anche la riqualificazione e la riconversione di ambiti in zona residenziale da destinare a future abitazioni) non è stata condotta una valutazione delle possibili incidenze. Queste trasformazioni sono previste esternamente ai siti Natura 2000 (oltre 3 km dai siti più prossimi) e si ritengono non significativamente incidenti sia per la distanza che la modesta entità. Per tale decisione si è fatto riferimento al paragrafo 3 (Criteri e indirizzi per l'individuazione di Piani, Progetti e Interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di incidenza), lettera B, punto V dell'Allegato A della DGR n°3173/2006.

Sui percorsi ciclopedonali non è stata condotta un'analisi delle possibili incidenze a danno di habitat, specie o habitat di specie tutelati a livello comunitario poiché tali percorsi si sviluppano su viabilità o sentieri eristica già esistente. Lungo la sponda alberata in sinistra idrografica del fiume Piave è indicato nelle Tavole 2 e 4 un itinerario di interesse paesaggistico. Tale percorso ricade in una zona ad valore naturalistico elevato (cfr. Carta del Valore Naturalistico Relativo di Figura 6), ma non si ritiene generatore di effetti significativi poiché esso è già esistente.

Le possibili alterazioni imputabili dunque a quest'ultimi due punti sono da considerarsi non significative per la fauna e gli habitat protetti.

#### 3.1.1.1. Qualità dell'aria

La componente atmosfera potrà subire delle alterazioni locali imputabili principalmente all'incremento di polveri nelle zone limitrofe alle future trasformazioni. Si ritiene che il peggioramento della qualità dell'aria sarà principalmente concentrato nella fase di cantiere per la realizzazione degli immobili, dei servizi e delle infrastrutture previste, per poi ridursi nella successiva fase di esercizio. Limitatamente alle aree destinabili allo sviluppo produttivo e e quello commerciale si ritiene che l'incidenza riscontrabile in fase di esercizio sarà leggermente superiore o uguale a quella valutabile in fase di realizzazione. Per questo fattore ambientale si è considerata una fascia di influenza massima pari a circa 200 m.

#### 3.1.1.2. Rumore

Premesso che la propagazione del rumore denota un'elevata variabilità in funzione della fonte scatenante, per l'analisi legata alle interferenze acustiche si è fatto riferimento allo studio condotto nel 1996 da Reijnen e Thissen

(Dinetti, 2000), in cui è emerso che gli effetti provocati dal rumore provocano un disturbo alla fauna a partire da un livello minimo di 50 dB(A). L'area di incidenza riferita a questo fattore, pertanto, è definita dalla distanza oltre la quale il livello sonoro decade al di sotto della soglia di 50 dB(A). Anche in questa circostanza si sostiene che la situazione più gravosa dal punto di vista sonoro sarà legata principalmente alla fase di cantiere delle nuove costruzioni. Questa affermazione potrà essere smentita nelle aree destinate a strutture produttive in cui il rumore generato in fase di esercizio potrebbe superare quello correlato alla fase di realizzazione. Tale disturbo rientra comunque in una fascia massima di 300-400 m.

### 3.1.1.3. Acque superficiali

Le acque superficiali saranno tutelate prevedendo la connessione degli scarichi delle future espansioni urbanistiche con la rete fognaria locale e di idonei trattamenti delle acque meteoriche incidenti sulle superfici impermeabilizzate. La viabilità sarà progettata con gli opportuni fossi di guardia in relazione ai sistemi di smaltimento previsti.

Si reputa che l'ambito di analisi considerato per questa componente risulta compreso in quelle afferenti al rumore e alla qualità dell'aria.

Il limite spaziale dell'analisi è stato dunque fissato considerando l'area inviluppo delle aree di potenziale alterazione riferite all'atmosfera, alle acque superficiali e al rumore.

Nel caso in esame, in considerazione del principio di precauzione, si è ritenuto opportuno definire i limiti spaziali dell'indagine entro una distanza variabile compresa fra i 50 m e i 400 m dai punti di generazione del disturbo considerando unitamente sia la fase di cantiere che quella di esercizio e variabili in base ai possibili vettori di propagazione del disturbo (acqua, direzione dei venti dominanti).

La definizione del contesto temporale concorre in modo sostanziale alla definizione dell'insorgenza delle incidenze. Ciò è dovuto a due aspetti:

- all'avanzamento dei lavori che genera disturbi diversi in tempi diversi;
- alla diversa sensibilità dei recettori d'impatto in ragione del periodo dell'anno. Questo aspetto incide in modo significativo, ad esempio, per la componente faunistica la cui vulnerabilità è legata alla presenza/assenza nei diversi periodi nonché alla diversa sensibilità in relazione al ciclo fenologico.

Nello studio di un piano, di un programma o di un progetto è sempre importante, se possibile, definire il carattere temporaneo o permanente di un'incidenza.

La tabella che segue riassume le dimensioni delle fasce in cui è stata concentrata l'analisi delle eventuali incidenze conseguenti alle previsioni del Piano. Come si può osservare, le distanze, oltre a variare in base alla tipologia di trasformazione, possono cambiare in base alla fase temporale di funzionamento (cantiere, esercizio) considerata.

Tabella 3. Dimensioni dell'area in cui si è stata concentrata l'analisi delle eventuali incidenze.

Trasformabilità	Tipo	Buffer di analisi	
		Fase cantiere	Fase esercizio
Viabilità di programma	strategica	200	200
	locale a servizio delle zone produttive e commerciali	100	50
Aree di espansione	commerciali	200	100
	produttivi	300	400
Ambiti di Riqualificazione e Riconversione	destinazione commerciale	100	50
	destinazione produttiva	200	300
Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto	ampliamento discarica pubblica	200	200

A volte il periodo necessario alla costruzione può risultare più impattante se confrontato con la fase di esercizio, in altre circostanze può accadere l'opposto, in altre ancora i limiti spaziali possono essere coincidenti.

Nell'immagine seguente si riporta l'area oggetto di analisi al cui interno sono state esaminate le possibili interferenze riconducibili al PAT.

I nuclei generatori di potenziale incidenza, corrispondenti alle aree di trasformabilità, hanno permesso quindi di determinare i perimetri entro cui organizzare le analisi su habitat, habitat di specie e specie presenti.

La distanza tra i diversi ambiti di trasformazione ha necessitato l'assunzione di n°2 aree di analisi, di cui la più importante, la n° 1, è legata alla maggior parte degli interventi previsti negli ATO volti all'insediamento produttivo, commerciale e alla realizzazione di alcuni tratti stadali utili a spostare il traffico esternamente all'abitato di Noventa e a raccordare la zona artigianale con il sistema viabilistico locale. L'area n°2 ha dimensioni minori rispetto alla precedente e si focalizza unicamente sul possibile ampliamento della discarica pubblica esistente

verso nord-est sino al canale Grassaga (limite orientale del comune). Quest'ultima comprende anche la discarica esistente e una fascia di 50 m esterna alla stessa in quanto si ritiene che un suo ampliamento potrà generare degli effetti combinati cumulabili a quelli che si potranno produrre con l'avvento nuova.

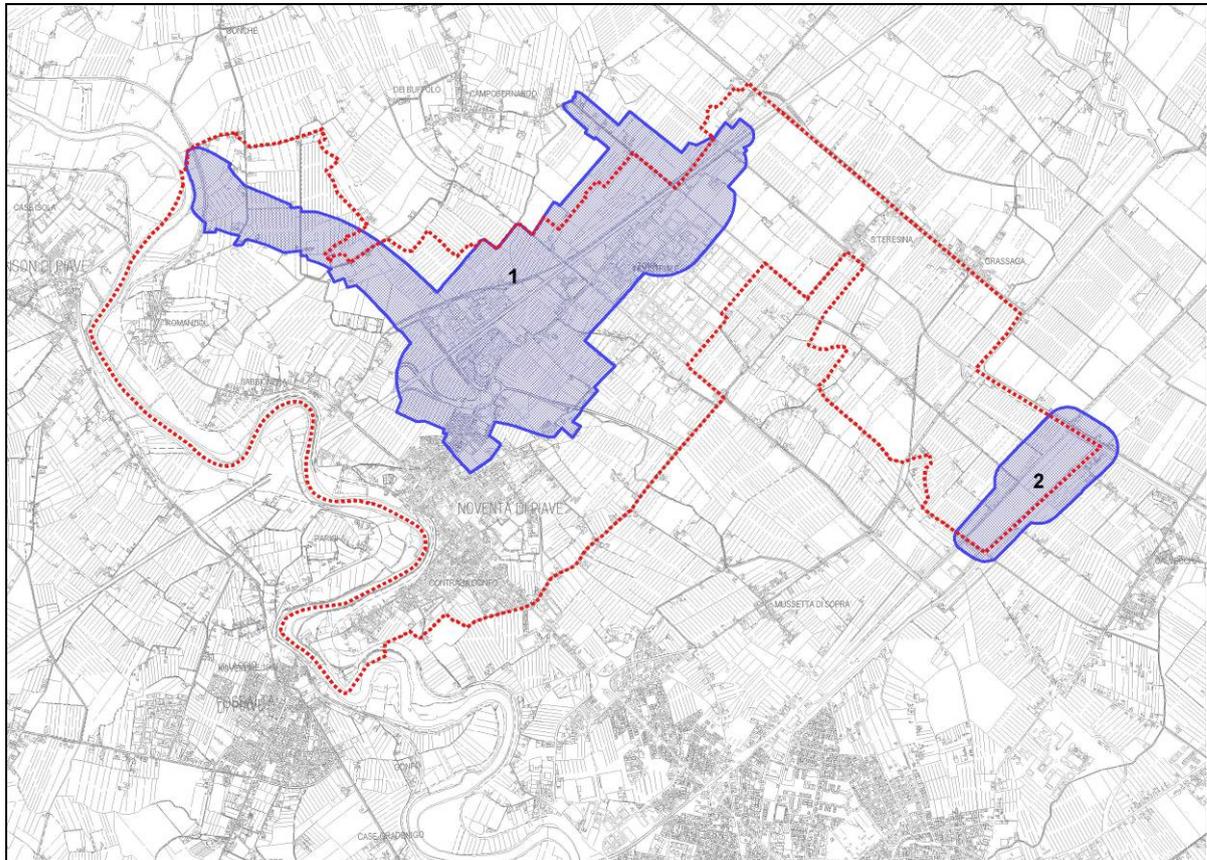


Figura 17. Illustrazione delle due aree d'analisi in cui è stata effettuata la valutazione di possibili incidenze.

### 3.1.2. La previsione delle trasformabilità nelle Aree di analisi

#### 3.1.2.1. Area di Analisi 1

Quest'area tocca tutti i 5 Ambiti Territoriali in cui è stato suddiviso il comune. Si tratta di una zona altamente compromessa nella parte centroorientale, segnata *in primis* dall'autostrada A4, in cui insiste una significativa zona produttiva e commerciale realizzata recentemente che aumenta la cesura del sistema rurale fra il comune di Salgareda e quello sandonatese. La porzione occidentale dell'area n°1 considera gli effetti prodotti dalla realizzazione della nuova opera stradale di importanza strategica.

La nuova viabilità strategica di progetto (a nord ovest del comune) è già in corso di realizzazione e occuperà superfici agricole a seminativo con poche siepi e dominate dalle monoculture.

#### 3.1.2.2. Area di Analisi 2

Quest'area ricade nell'ATO n°2 nell'estrema propagine sud orientale del comune. Essa si estende in parte anche nel territorio amministrativo di San Donà di Piave. Si tratta di una zona di campagna che presenta i tipici caratteri della bonifica: vaste estensioni di seminativi con poche siepi e numerose scoline e canali artificiali per la gestione delle acque. L'analisi in questa zona si è concentrata prevalentemente sul possibile ampliamento di 150.000 m<sup>3</sup> della discarica presente verso NE secondo l'Accordo di Programma stipulato tra i comuni di Noventa di Piave, San Donà di Piave e la Provincia di Venezia. L'area è delimitata dalla linea ferroviaria VE-TS, dai canali Grassaga e di Allacciamento e dall'attuale discarica.

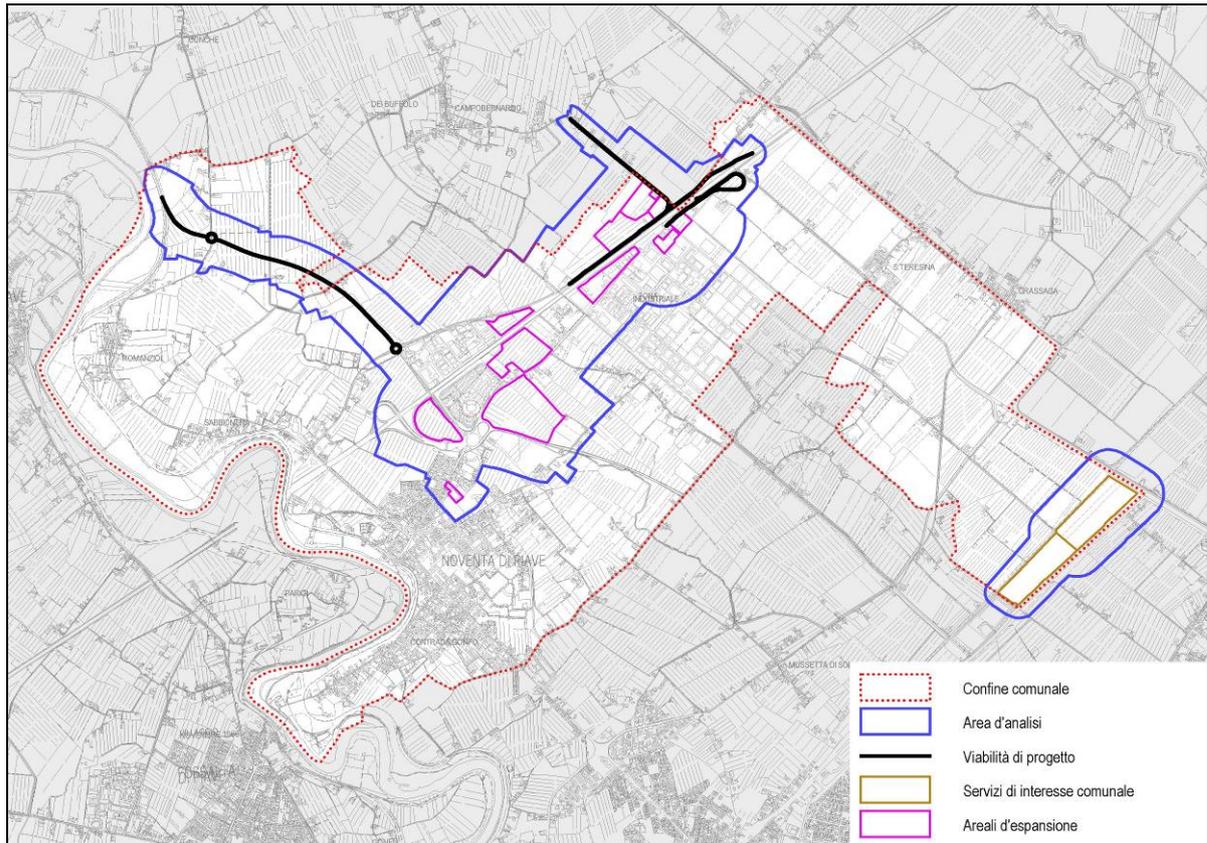


Figura 18. Relazione tra le aree di analisi assunte e le trasformabilità analizzate previste dal PAT.

### 3.1.3. Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Come indicato nella fase 2 (cfr. paragrafo 2.2.9), il comune di Noventa di Piave risulta esterno alla Rete Natura 2000. Anche le aree d'analisi (all'interno delle quali si ritiene esaurirsi i potenziali effetti negativi generati dalle nuove trasformazioni) non si sovrappongono ai siti comunitari, che appaiono ragionevolmente lontani per eventuali disturbi. Di seguito si riporta una schematizzazione su vasta scala delle 2 aree oggetto di indagine e la Rete Natura 2000.

I siti afferenti alla Laguna di Venezia non sono connessi alle acque del Piave. I siti del Piave e del Livenza si trovano a monte di Noventa e sono lontani; la direzione delle acque ne scongiura un loro interessamento. Le acque del Fiumi Meolo e Vallio (SIC IT3240033) sono completamente separate dalla rete idraulica di Noventa. I boschi relitti del Cavalier (SIC e ZPS IT3240017) e di Cessalto (SIC e ZPS IT3240008). Si trovano anch'essi a debita distanza dalle potenziali trasformazioni introdotte dal Piano e comunque sono anch'essi separati dal deflusso superficiale delle acque di Noventa.

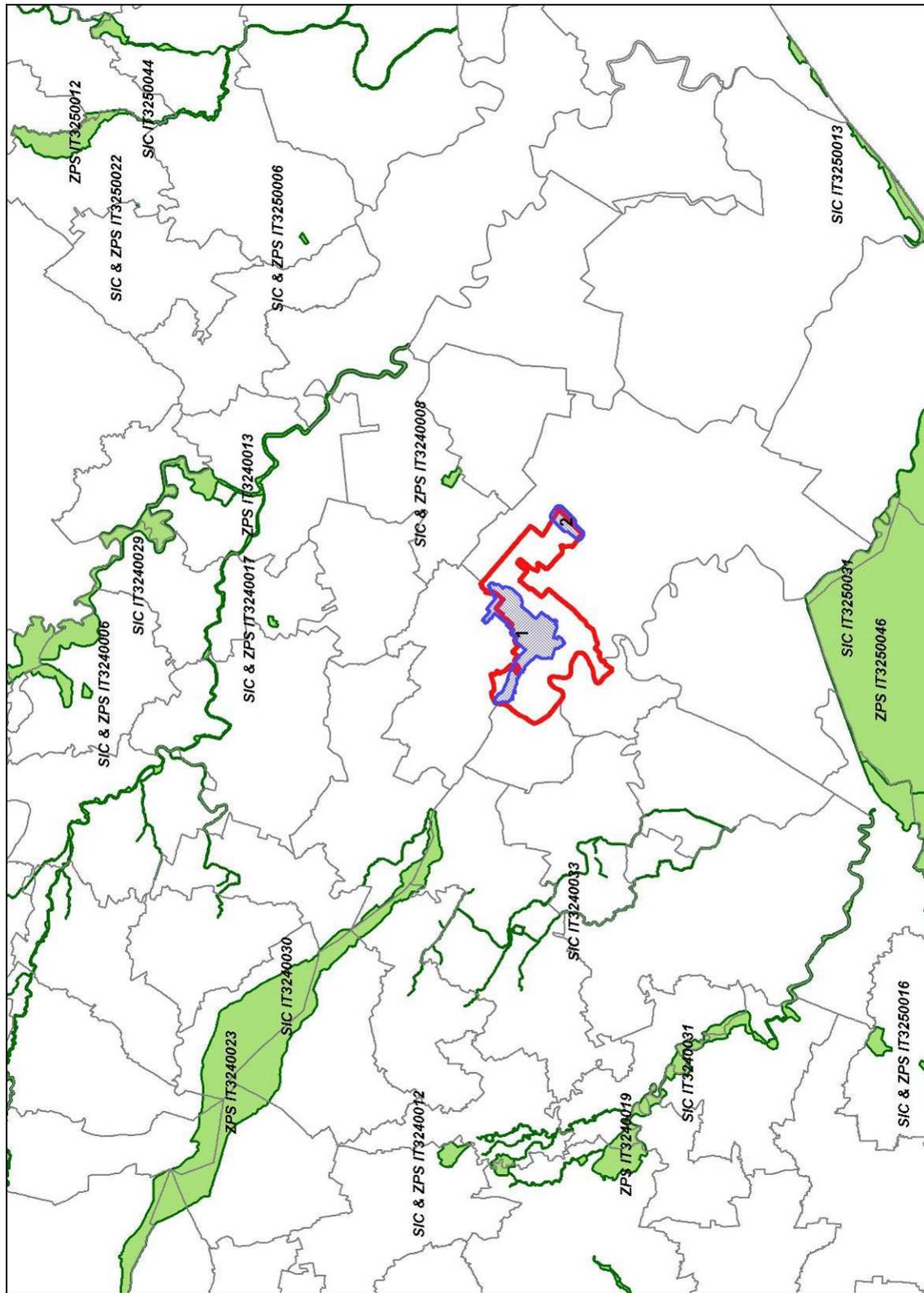


Figura 19. Inquadramento su vasta scala delle 2 aree d'analisi, perimetrate in azzurro, e siti Natura 2000, in verde.

### 3.1.4. Inquadramento ambientale delle aree d'analisi

#### 3.1.4.1. Ecosistemi caratterizzanti

Dalla Carta del Valore Naturalistico Relativo (VNR), ricavata associando ai poligoni costituenti la Carta d'uso del suolo un peso di naturalità in funzione della tipologia d'uso, si evince che nel Comune di Noventa di Piave i territori a più elevato VNR ricoprono l'ambito del fiume Piave (superficie idrica e soprattutto le fasce boscate ripariali). Il rimanente territorio possiede un peso naturalistico decisamente meno elevato, mentre la rete idrica, anche se artificiale, è stato attribuito un valore più significativo rispetto al contorno.

Incrociando le informazioni del VNR con le varie aree di analisi (Figura 20), si deduce che le aree a maggior valenza naturalistica non sono interessate dai perimetri delle aree di analisi, a conferma che le superfici potenzialmente trasformabili sorgono, nella maggior parte dei casi, a debita distanza dagli ambienti più delicati (ambito del Piave).

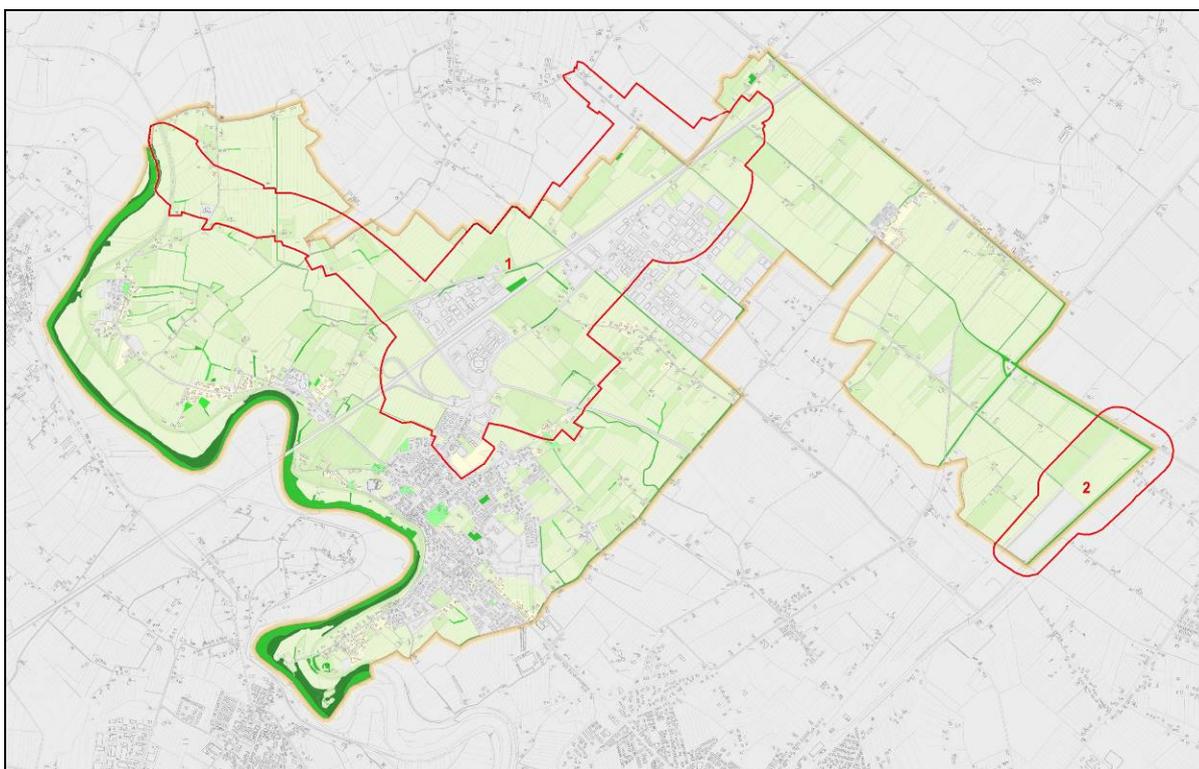


Figura 20. Relazione tra le aree di analisi assunte e le zone a diversa naturalità individuate dal PAT con la Carta del Valore Naturalistico Relativo.

Per una caratterizzazione qualitativa della struttura ecosistemica del territorio analizzato, si è ritenuto opportuno accoppiare le tipologie ecosistemiche assunte entro alcune macrocategorie:

Le **superfici artificiali**: in questi luoghi l'azione antropica ha determinato uno stravolgimento dei processi funzionali il cui equilibrio è garantito da continui apporti di energia dall'esterno.

Ritroviamo le seguenti tipologie:

- Aree urbane residenziali;
- Aree urbane produttive ed insediamenti zootecnici;
- Infrastrutture;
- Aree verdi urbane;
- Viali alberati e filari stradali;
- Scarpate stradali e ferroviarie.

Quest'unità ecosistemica si individua su una cospicua superficie comunale, soprattutto in direzione nord-sud, creando una barriera tra gli ecosistemi agricoli presenti ad est e quelli ad ovest. La presenza dell'autostrada A4 inoltre crea una cesura diagonale verso l'appendice agricola presente a nord-ovest.

Gli ecosistemi delle superfici artificiali ospitano una varietà di specie di fauna piuttosto ridotta e semplificata nella

qualità, con la presenza di specie generaliste e sinantropiche, piuttosto stanziali.

L'espansione superficiale sulle aree urbane inoltre crea una forte difficoltà per gli spostamenti della fauna, soprattutto di tipo terrestre.

Gli **agroecosistemi** comprendono i terreni coltivati e gli elementi arboreo-arbustivi che dividono gli appezzamenti. Anche in questo caso, seppur in misura minore rispetto agli ecosistemi precedenti, l'equilibrio funzionale è legato ad immissioni energetiche dall'esterno. Per garantire la produttività di questi ambienti, infatti, è necessario compiere un lavoro e fornire sostanze nutritive mediante la concimazione. Le tecniche agricole, inoltre tendono a sostituire i naturali componenti biologici del sistema. La macroarea può essere a sua volta suddivisa nelle varie tipologie ecosistemiche:

- Agroecosistema delle colture annuali;
- Agroecosistema delle colture legnose permanenti;
- Fasce arboreo-arbustive.

A Noventa di Piave gli appezzamenti agricoli sono in prevalenza dominati da colture a ciclo annuale, come cereali ed orticole, o da colture legnose come vigneti e frutteti.

In questo contesto le siepi campestri, fondamentali habitat di specie e corridoi ecologici per molte specie animali terricole, sono presenti soprattutto nella parte agricola a nord-ovest, anche se la loro dimensione (lunghezza e larghezza) è da ritenersi attualmente scarsa per poter definire una buona strutturazione ambientale dei territori agricoli.

Questi agroecosistemi sono maggiormente permeabili da un punto di vista ecologico laddove non vi è presenza di insediamenti, mentre la permeabilità va riducendosi man mano che gli insediamenti si addensano.

Le **aree naturali e seminaturali**, invece, comprendono tutti quei luoghi nei quali, per vari motivi, l'azione dell'uomo risulta meno invadente. Gli ambienti di questo tipo si concentrano in corrispondenza del Piave.

Tali ambiti sono caratterizzati da autonomia funzionale ed equilibrio dinamico interno, anche se le dimensioni talvolta esigue di questi elementi e la stretta vicinanza di ambienti antropizzati, può determinare delle alterazioni nei processi ecologici che vi si svolgono. Troviamo:

- Aree boscate ed arbustive;
- Aree prative;
- Aree umide interne;
- Corsi d'acqua.

Nel territorio in esame gli ecosistemi dotati di maggior naturalità si individuano principalmente lungo il fiume Piave, che nell'alta pianura ha un aspetto di tipo braided, e solo da Ponte di Piave diviene monocursale, spesso contraddistinto da fasce alberate ripariali, con arginature evidenti e significativi spazi golenali.

#### 3.1.4.2. Caratterizzazione degli habitat, della vegetazione e della fauna

Come visto nella descrizione delle unità ecosistemiche, il territorio di Noventa di Piave rientra all'interno di un'area della pianura veneta caratterizzata incisivamente dallo sviluppo insediativo sia residenziale che produttivo, e da un paesaggio agrario caratterizzato da appezzamenti agricoli di ampie dimensioni, a carattere intensivo.

Lo stesso è caratterizzato perciò da una modesta diversità di habitat di specie e di specie floristiche.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è rilevabile soprattutto in corrispondenza del corso del fiume Piave: essa è caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco igrofilo e da praterie stabili. Le specie che si possono potenzialmente rinvenire sono pioppo bianco (*Populus alba*) e pioppo nero (*Populus nigra*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), frangola (*Frangula alnus*), salvia selvatica (*Salvia pratensis*), latte di gallina (*Ornithogalum umbellatum*), veronica maggiore (*Veronica chamaedrys*), margherita (*Leucanthemum vulgare*), viola azzurra (*Viola hirta*) ed erba mazzolina (*Dactylis glomerata*).

In quanto alla vegetazione in ambito agricolo, ci si riferisce principalmente a quella che si sviluppa lungo fossi e canali, spesso comunque limitata nella varietà ed estensione dalle regolari operazioni di sfalcio. Tra le specie acquatiche di notevole interesse si trovano ninfea (*Nymphaea alba*), campanellino estivo (*Leucojum aestivus*), calta palustre (*Caltha palustris*), tifa a foglie strette (*Typha angustifolia*), aglio angoloso (*Allium angulosum*), giunchina (*Eleocharis palustris*).

Oltre a queste, lungo i fossi e nelle aree lungo il tratto autostradale della A4 si individuano altre specie vegetali quali amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*), erba correggiola (*Atriplex patula*), clematide (*Clematis vitalba*), gramigna (*Cynodon dactylon*), cencio molle (*Abutilon theophrasti*), ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*), camomilla (*Matricaria recutita* L.), fumaria officinale (*Fumaria officinalis*), riso selvatico (*Leersia oryzoides*), mercorella comune (*Mercurialis annua*), poligono (*Poligonum spp.*), romice acetosa (erba brusca) (*Romix spp.*), forbicina (*Bidens tripartita*), vilucchione (*Calystegia sepium*), farinaccio bianco (*Chenopodium album*), clematide fiammola (*Clematis flammula*), saepolla canadese (*Conyza canadensis*) e giavone comune (*Echinochloa crus galli*).

Considerando il forte sviluppo del sistema insediativo e infrastrutturale che sta caratterizzando il territorio comunale, emerge uno stato di alterazione degli habitat ecologici e una certa frammentazione degli spazi, solo in

parte compensata dalla rete di scolo consortile. L'area è perciò interessata da fattori di disturbo che in parte limitano la formazione e lo sviluppo, oltretutto il mantenimento, di un sistema faunistico rilevante.

Nonostante ciò, è comunque possibile suddividere la fauna presente all'interno del territorio comunale in tre categorie, definite in base agli ecosistemi visti in precedenza:

- aree naturali e seminaturali (acque)
- agro ecosistemi
- superfici artificiali

In quanto al primo gruppo, esso comprende tutte quelle specie di invertebrati, anfibi, pesci e rettili ma anche uccelli e mammiferi che si sono riconosciuti come presenti lungo il tratto medio del corso del fiume Piave quali cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), biscia d'acqua (*Natrix natrix*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), pendolino (*Remiz pendulinus*).

In quanto al gruppo comprendente le comunità faunistiche degli agroecosistemi, esso è comprensivo di numerose specie di insetti e di un ricco contingente di vertebrati tra i quali si menzionano raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbogianni (*Tyto alba*), allodola (*Alauda arvensis*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides maior*), faina (*Martes foina*) e volpe (*Vulpes vulpes*).

L'ultimo gruppo individuato, quello che caratterizza l'ambiente antropico e nella fattispecie urbano, è caratterizzato da un rilevante numero di invertebrati. Fra le specie presenti si citano: rospo comune (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*).

### 3.1.5. Habitat Natura 2000 rientranti nelle aree di analisi

All'interno delle aree d'analisi non sono stati riscontrati habitat riconducibili alla codifica Natura 2000.

### 3.1.6. Specie potenzialmente presenti nelle aree di analisi

Contestualmente alla definizione degli habitat della Rete Natura 2000 presenti nelle aree di indagine, di seguito si riportano anche le specie animali e vegetali. Le liste derivano da studi precedentemente effettuati in territori rientranti nelle aree di analisi, nonché da fonti bibliografiche provinciali e regionali e da rilievo diretto.

La normativa nazionale di tutela (legge 157/92), le Convenzioni comunitarie (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e le direttive internazionali, (2009/147 e 92/ 43) tutelano, a differenti livelli, alcune di tali specie, riservando quasi esclusivamente il loro interesse a quelle vertebrate.

In merito a ciò per ogni specie riportata sono indicati, dove presenti, i riferimenti normativi. In particolare essi riguardano:

- **L. 157/92:** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Specie protette dalla legge del 11 febbraio 1992
- **2009/147 CEE AII.1:** allegato 1 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **2009/147 CEE AII.2:** allegato 2 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **2009/147 CEE AII.3:** allegato 3 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **2009/147 CEE AII.3:** allegato 3 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **BERNA Ap.2 e 3:** allegati 2 e 3 della Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979
- **CITES AII. A, B, C, D:** Allegati A, B, C, D del Regolamento (CE) n. 338/97 di accettazione della "Convenzione di Washington" Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione
- **BONN Ap.1, 2:** allegati 1 e 2 della "Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica" adottata a Bonn il 23 giugno 1979
- **Habitat II:** Allegato 2 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.). Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.
- **Habitat IV:** Allegato 4 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.

- **Habitat V:** Allegato 5 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.

Tabella 4. Valutazione della presenza degli habitat e specie in riferimento all'Area di analisi 1.

Area di analisi 1 (specie)					
Cod. specie	Classe	Nome Scientifico	Nome Volgare	Presenza	Fenologia
	Anfibi e Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	SI	Si osserva in uno spettro di ambienti molto ampio, da situazioni prettamente forestali ad ambiti forestali ad ambiti prativi o comunque aperti, da substrati tendenzialmente umidi e freschi a situazioni più xerotermitiche, da habitat costieri ad ambienti propriamente alpini, da ambienti naturali ben conservati a aree notevolmente modificate da insediamenti e infrastrutture umane. Possibile presenza.
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	SI	Ha un'ampia valenza ecologica. Nella pianura vive principalmente in aree campestri che conservano una buona diversità ambientale. Colonizza anche aree a bassa urbanizzazione quali parchi e giardini. Per la riproduzione utilizza zone umide quali stagni, fossati per riprodursi. Possibile presenza.
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	SI	Legato principalmente ad ambienti aperti colonizzando aree rurali e urbane. Vive su terreni sabbiosi e argillosi, ma anche su substrati più grossolani come negli alvei fluviali. Presenza probabile.
	Anfibi e Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	SI	E' stato segnalato prevalentemente in parchi storici, giardini, orti, ma anche all'interno di piccoli centri urbani o nelle periferie di grosse città, spesso in aree coltivate. Presente soprattutto nella fascia delle risorgive dove il paesaggio conserva ancora una discreta diversificazione con alternanza di elementi naturali. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	SI	Predilige terreni asciutti, in parte rocciosi, con parti assolate, ma anche con una copertura arbustiva o arborea discontinua. In pianura presente nei territori agricoli che conservano un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se vi sono substrati parzialmente pietrosi e secchi. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	SI	Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustive lungo i fiumi, torrenti e i canali, ma anche nei boschetti igrofilii presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla e ghiaia. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	NO	Frequenta maggiormente ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva. Specie relativamente xerofila, evita i terreni umidi e gli ambienti più freschi. Specie poco probabile.
	Anfibi e Rettili	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	SI	Durante la fase di vita terrestre necessita della presenza di una sufficiente copertura arboreo-arbustiva e di substrati eterogenei che offrano riparo. Nella fase acquatica corpi idrici eutrofici con abbondante vegetazione idrofila con acqua dolce stagnante o quasi ferma almeno in parte poco profonda e soleggiata. Probabile presenza nella rete idraulica minore.

	Anfibi e Rettili	<i>Natrix natrix</i>	Natrice collare	SI	Frequenta corpi idrici superficiali e loro dintorni, quali fossati e canali di irrigazione nei territori agricoli, stagni di cave dismesse, pozze marginali di fiumi. Si ritrova comunque anche a chilometri di distanza da questi luoghi solitamente scelti. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	SI	Associata strettamente alla rete idrica superficiale con preferenza per le acque correnti, ma con limitata selettività per il contesto limitrofo. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	SI	Specie prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti e ruderi. Si riscontra spesso dove siano presenti strutture murarie, parchi, giardini e incolti, ma anche in periferia di città o in piccoli agglomerati. Specie facilmente riscontrabile nell'area d'analisi.
	Anfibi e Rettili	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	SI	Specie legata ad habitat forestali decidui, prediligendo le formazioni arboree e arbustive luminose. Riesce comunque a colonizzare anche ambienti meno umidi e più alterati che conservino però delle raccolte idriche. Vive preferibilmente lungo fasce riparie e golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
1215	Anfibi e Rettili	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	SI	Specie tipica dei boschi pianiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	SI	Si ritrova in svariati specchi d'acqua dolce preferendo quelli stagnanti relativamente estesi e assolati. Frequenta anche il reticolo idrico minore della pianura. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
1167	Anfibi e Rettili	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	NO	Frequenta le zone a corrente ridotta, trattenendosi spesso sul fondo nelle ore più calde o se disturbato, emergendo solo per respirare. In situazione di siccità o di eccessiva eutrofizzazione subisce una muta completa e inizia un periodo di vita terrestre in cui è attivo durante la notte, altrimenti entra in quiescenza nascondendosi sotto tronchi o pietre. Specie poco probabile.
	Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	SI	Specie ubiquitaria, insettivora, con spiccate abitudini sinantropiche. E' presente nei pressi di abitazioni, nei giardini, molto frequente negli incolti, ai margini dei coltivi, in aree prative, boschetti. Sembra preferire ambienti aridi e zone aperte. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale	SI	Si rinviene con maggior frequenza nei residui dei boschi, parchi delle ville venete, nei boschetti ripariali lungo fiumi, canali o al bordo di cave senili, aree rurali con agricoltura tradizionale con presenza di siepi. Possibile presenza.
	Mammiferi	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea	SI	Frequenta molti ambienti caratterizzati da suoli piuttosto asciutti. Molto adattabile dalle dune costiere alle aree golenali, dai boschi pianiziali a quelli della media montagna. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Mammiferi	<i>Martes foina</i>	Faina	NO	Spiccatamente antropofila questa specie frequenta le periferie urbane non troppo degradate, i parchi cittadini, gli ambiti agrari anche con monoculture intensive. La presenza di manufatti e strutture edili abbandonate costituisce un elemento di

						vantaggio per la sua riproduzione. Specie poco probabile nel contesto studiato per mancanza di habitat idoneo.
Mammiferi	<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	SI			Il topo campagnolo ama i terreni caldi e asciutti, dove scava sistemi di gallerie molto estesi anche in profondità (oltre il mezzo metro). Possibile presenza.
Mammiferi	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	SI			Specie tipicamente legata agli insediamenti umani e in grado di colonizzare una grande varietà di ambienti. Molto probabile la sua presenza nell'area esaminata.
Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno aquaiolo di Miller	NO			Abita i margini dei coltivi, le zone umide, ma anche aree prive di acque superficiali. Preferisce luoghi poco antropizzati, contraddistinti da acque dolci, ricchi di stagni e canneti. Specie poco probabile nel contesto studiato per mancanza di habitat idoneo.
Mammiferi	<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto	SI			Specie comunissima nei centri urbani, nelle campagne, nei pressi di cave dimesse, paludi, fiumi e canalizzazioni con corso lento. Molto abbondante nelle aree ricche di risorse alimentari quali le discariche di rifiuti solidi. Specie con spiccate abitudini fossorie. Molto probabile la sua presenza nell'area esaminata.
Mammiferi	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	SI			Frequenta preferibilmente gli ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco, anche nei territori agrari e nei parchi e giardini. Presenza certa.
Mammiferi	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	NO			Mammifero eclettico che frequenta ambienti diversi in relazione anche alle varie stagioni. La banalizzazione delle campagne, la caccia e le bonifiche degli ambienti boschi hanno contribuito nel recente passato ad un decremento della specie. Attualmente si sta assistendo ad un leggero trend di crescita. Specie poco probabile nel contesto studiato per mancanza di habitat idoneo.
Pesci	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella	SI			Specie gregaria, euriecia; frequenta sia le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi sia quelle più lente con basso fondale fangoso-sabbioso. Specie poco probabile.
Pesci	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla	NO			La fase di accrescimento è trascorsa nelle acque dolci e salmastre, mentre quella riproduttiva si svolge in acque marine. Si rinviene lungo la rete idrografica principale e secondaria del comune. Specie poco probabile.
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	NO			E' possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Ambienti non idonei nell'area d'analisi.
Pesci	<i>Carassius carassius</i>	Carassio	SI			Specie dotata di ampia valenza ambientale. Frequenta preferibilmente le acque potamali lente con fondali sabbioso-fangosi e ricche di vegetazione. Specie poco probabile.
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	NO			La sua presenza è poco probabile in quanto solitamente frequenta corsi d'acqua lenti con fondale sabbioso o fangoso. Specie poco probabile nel contesto studiato.
Pesci	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	SI			Ama le acque lente e stagnanti della bassa pianura dove il fondo è fangoso e vi è una ricca di vegetazione acquatica. Possibile presenza lungo lo scolo Circogno e il canale Grassaga.
Pesci	<i>Esox lucius</i>	Luccio	NO			Frequenta grossi corpi idrici a lento decorso, ma anche si rinviene in piccoli corsi d'acqua delle risorgive, zona in cui si sposta per la riproduzione. Poco probabile la sua presenza nell'area studiata.

	Pesci	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia	SI	Specie alloctona che predilige le acque calme e temperate, con fondali fangosi ed abbondante vegetazione. Possibile presenza.
	Pesci	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole	NO	Preferisce le zone a lento corso ricche di vegetazione. Poco probabile la sua presenza nell'area studiata.
	Pesci	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano	NO	Preferisce le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi. E' comunque presente anche in fiumi a basso fondale fangoso-sabbioso. Specie poco probabile nel contesto studiato.
	Pesci	<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo di fiume	NO	Vive in acque correnti con velocità di corrente anche elevata preferendo i fondali ghiaioso-sabbiosi. Le caratteristiche dei tratti di corsi d'acqua esaminati non sono idonei alla specie.
	Pesci	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Trioito	NO	Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso ricche di vegetazione. Poco probabile.
1991	Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	NO	Tipico dell'ambiente di risorgiva, si ritrova anche in torrenti con acque pulite, limpide ed ossigenate, con corrente modesta, fondo sabbioso e ricchezza di piante acquatiche. Specie poco probabile nel contesto studiato.
	Pesci	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola	NO	Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso o stagnanti di pianura e ricche di vegetazione acquatica. Poco probabile la sua presenza nell'area studiata.
	Pesci	<i>Tinca tinca</i>	Tinca	SI	Il suo habitat preferito è quello dei canali a corso lento o stagnanti con fondo fangoso e ricchi di vegetazione. Specie euriecia. Possibile presenza.
A298	Uccelli	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	NO	Frequenta quasi esclusivamente ambienti umidi a frammito di una certa estensione ed in gran parte allagato. Nell'entroterra si riscontra in ambienti quali cave dismesse di argilla e aste fluviali con rive a canneto. Specie poco probabile nell'area studiata per mancanza di habitat idonei.
A296	Uccelli	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	NO	Normalmente si ritrova in ambienti quali boschetti golenali, canneti, rive di fossi e canali, anche in aree coltivate, e zone cespugliate in prossimità di corsi o bacini d'acqua. Condizioni necessarie per la nidificazione sono comunque un forte sviluppo del substrato erbaceo e la presenza di alberi e arbusti elevati, utilizzati come posatoio per le emissioni canore territoriali. Specie poco probabile nell'area studiata per mancanza di habitat idonei.
A297	Uccelli	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	NO	Specie legata principalmente ad habitat identificati da zone umide a <i>Phragmites</i> anche di modeste dimensioni; sono sufficienti infatti ridotte macchie o esili corridoi di canneto lungo i fossati per consentire l'insediamento di questa specie. Specie poco probabile nell'area studiata per mancanza di habitat idonei.
A324	Uccelli	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SI	Ampiamente diffuso nel territorio; frequenta preferibilmente i boschi di latifoglie e, in misura minore, di conifere, non disdegnando ambienti in cui è presente la vegetazione a macchia alta. Predilige le zone ecotonali caratterizzate da notevole varietà di ambienti. Frequenta anche spazi verdi urbani e suburbani. Presenza molto probabile.
A247	Uccelli	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	SI	Uccello di ambienti aperti e tipicamente di prateria, fino a pochi decenni fa ha potuto beneficiare del diffondersi del paesaggio agrario, adattandosi ad una grande varietà di coltivazioni purché gestite secondo pratiche tradizionali. Preferisce l'alternanza di prati

					con seminativi con una moderata presenza di siepi interpoderali. Possibile presenza nella zona settentrionale del comune vicina al Piave.
A229	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI	Necessita di ricchezza di pesci e di acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Frequente lungo la rete idraulica comunale. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo l'ambito del Piave.
A053	Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI	Vive principalmente nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo l'ambito del Piave.
A226	Uccelli	<i>Apus apus</i>	Rondone	SI	Migratore regolare, estivo e nidificante. Strettamente legato alla presenza dell'uomo, tanto che come luogo per la nidificazione oltre a cavità naturali su pareti rocciose o vecchia alberi, sceglie anche edifici vetusti, torri, campanili. Trova nutrimento soprattutto nelle aree rurali. Possibile presenza.
A028	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cinerino	SI	L'airone cinerino necessita di specchi d'acqua aperti e poco profondi. Solitamente si alimenta in campi coltivati, prati umidi, cave, canali, fossati. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo l'ambito del Piave e la rete di scolo delle zone rurali.
A029	Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	SI	Frequenta le zone umide, canneti e saliceti. Specie avvistabile lungo i corsi d'acqua principali.
A221	Uccelli	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	SI	La specie frequenta zone boschive (spesso pinete) intervallate da radure o aree coltivate aperte. Frequenta nelle ore notturne campi coltivati e praterie (area trofica) e passa le ore diurne mimetizzandosi nel fitto della vegetazione arborea. Possibile presenza nelle zone rurali.
A218	Uccelli	<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI	Sembra preferire le campagne alberate, le periferie urbane e i piccoli centri abitati, con case sparse e presenza di verde pubblico, parchi e spazi aperti. Presenza molto probabile.
A087	Uccelli	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	SI	Frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi. Le campagne alberate nella stagione invernale sono particolarmente favorevoli alla specie, che si adatta meglio di altri rapaci alle trasformazioni ambientali operate dall'uomo. Presenza probabile nelle zone rurali nella stagione fredda.
A364	Uccelli	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SI	Privilegia le aree agricole tradizionali ricche di filari alberati, alternate a zone coltivate o marginali in cui è possibile reperire il suo abituale nutrimento. Presenza molto probabile.
A363	Uccelli	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SI	Frequenta vari ambienti ed in particolare quelli seminaturali alberati, come le aree urbane, i parchi cittadini con ampie radure, le aree agrarie con filari alberati, i frutteti e vigneti. Possibile presenza.
A288	Uccelli	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	NO	Specie sedentaria e nidificante; durante la riproduzione frequenta soprattutto nuclei di folta vegetazione arbustiva ed erbacea presenti presso zone umide di acqua dolce o salmastra, in particolare lungo fiumi e grossi canali, oppure ai margini di paludi, stagni, valli da pesca arginate, cave senili. Durante altre periodi si rinviene anche in luoghi cespugliati o siepi anche non prossimi a corpi idrici. Poco probabile escludendo l'ambito del Piave.

A082	Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	NO	Migratore svernante, tipica delle brughiere, praterie, coltivi erbacei, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m. Specie poco probabile nell'area analizzata in quanto fortemente antropizzata.
A289	Uccelli	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	NO	Soprattutto nel periodo riproduttivo frequenta i coltivi (soprattutto quelli scarsamente alberati), gli incolti erbosi, i margini asciutti delle aree lagunari e dei canneti palustri. Particolarmente vulnerabile agli inverni rigidi. Nell'area d'analisi difficilmente si osserva la specie..
A208	Uccelli	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI	Frequenta foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Presenza molto probabile.
A349	Uccelli	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	SI	Specie euriecia dotata di elevata plasticità ecologica. Si rinviene nei comprensori rurali a coltivazione intensiva ed anche presso i maggiori agglomerati urbani. Frequenta abitualmente le discariche di rifiuti solidi urbani, le zone umide lagunari e dell'entroterra, le rive dei corsi d'acqua, i pioppeti, le zone ecotonali di aree boscate. Presenza molto probabile.
A113	Uccelli	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	NO	Preferisce le aree prative e gli appezzamenti incolti a vegetazione erbacea e arbustiva. Le coltivazioni dei cereali autunno-vernini favoriscono la presenza della specie nel periodo riproduttivo anche se la mietitura spesso risulta deleteria per le covate. Specie poco probabile nel contesto studiato.
A212	Uccelli	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	NO	Migratrice nidificante; frequenta habitat più diversi: coltivi alberati, monoculture intensive, zone cespugliate, pioppeti e boschi, zone umide d'acqua dolce e ambienti lagunari. Meno frequente in zone fortemente antropizzate ed edificate. Specie poco probabile nell'area studiata.
A253	Uccelli	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI	Migratore regolare e nidificante; predilige le aree coltivate con casolari e abitazioni sparse. Nidifica sotto le sporgenze dei tetti. Presenza molto probabile.
A237	Uccelli	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI	E' presente nei boschi sia di conifere sia di latifoglie, nelle campagne alberate e perfino nei parchi cittadini. Possibile presenza lungo le siepi campestri rientranti nell'area d'analisi.
A027	Uccelli	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	SI	Vive in prossimità dell'acqua dolce, dove l'acqua è poco profonda. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Si rinviene soprattutto lungo i corsi d'acqua e in volo soprattutto nelle zone agricole. Nel contesto analizzato si può osservare la specie solo lungo l'ambito del Piave.
A026	Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	SI	Nell'Italia nord orientale nidifica sporadicamente solo nelle lagune costiere e nella pianura interna . In inverno, invece, è presente diffusamente in tutto il settore pianeggiante, specialmente lungo la fascia costiera. Il suo ambiente preferito è costituito da zone in cui sia presente acqua dolce relativamente estesa (canali, fiumi, laghetti) nella pianura coltivata e antropizzata. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo l'ambito del Piave e nelle zone rurali.
A096	Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI	Frequenta tendenzialmente i campi coltivati, vigneti, frutteti, piccoli centri urbani, zone umide. Si rinviene spesso su posatoi quali tralci, cavi elettrici, alberi da cui osserva le possibili prede prima di lanciarsi nella caccia. Presenza molto probabile nelle zone

					rurali.
A359	Uccelli	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI	Specie strettamente legata agli ambienti boschivi o comunque alberati. Frequenta le aree abitate purché presentino aree verdi, mentre è completamente assente nelle zone a coltivazione intensiva o di più recente bonifica. Presenza molto probabile.
A125	Uccelli	<i>Fulica atra</i>	Folaga	SI	Frequenta corpi idrici che conservano discrete superfici acquee non completamente occluse dalla vegetazione palustre ( <i>Phragmites australis</i> , <i>Typha</i> spp., <i>Carex</i> spp.). Nidifica per lo più in ambienti quali cave senili di argilla, fiumi, canali e stagni artificiali. Nel contesto analizzato si può osservare la specie solo lungo l'ambito del Piave.
A123	Uccelli	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI	Preferisce le acque con una certa copertura vegetale nelle vicinanze (canneti, cesugli, arbusti, giuncheti...). Rispetto al recente passato la specie si rinviene spesso in comprensori urbani e rurali della pianura più interna in cui ha colonizzato corpi idrici ed incolti sub-palustri. Nel contesto analizzato si può osservare la specie solo lungo l'ambito del Piave.
A342	Uccelli	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SI	Specie sedentaria nidificante. L'ambiente elettivo è il bosco di latifoglie deciduo o sempreverde dominato dal genere <i>Quercus</i> (Farnia, Rovere, Roverella, Leccio), anche se frequenta piccole macchie alberate, siepi e filari, nonché pinete litoranee. Presenza molto probabile.
A300	Uccelli	<i>Hippolais poliglotta</i>	Canapino	NO	Nidifica per lo più lungo gli argini cesugliati a <i>Rubus</i> e <i>Tamarix</i> delle valli lagunari. Si ritrova anche lungo le aree più ricche di arbusti che si scorgono a lato dei principali fiumi, lungo le siepi ripariali attorno alle vasche dismesse di argilla. Specie poco probabile nell'area studiata.
A251	Uccelli	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI	Migratore regolare e nidificante; Strettamente legata all'uomo, frequente nelle zone rurali specialmente in vicinanza di bestiame. Preferisce le aree coltivate con piccoli centri abitati o abitazioni sparse, ricche di corsi d'acqua e canali. Molto presente nel territorio.
A233	Uccelli	<i>Jynx torquilla</i>	Torciccolo	SI	Migratore regolare e nidificante; gli habitat maggiormente frequentati sono gli ecotoni bosco-pascolo, le campagne alberate e le formazioni forestali rade con presenza di piante mature. Si ritrova spesso in ambienti agrari diversificati dalla presenza di siepi e alberi capitozzati o nelle fasce arboree ripariali. Possibile presenza lungo le siepi campestri rientranti nell'area d'analisi.
A179	Uccelli	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale Mediterraneo	SI	Frequenta prevalentemente le aree agricole coltivate con presenza di canali o invasi di acqua superficiale. Si riscontra maggiormente nell'entroterra nella stagione fredda. Possibile presenza.
A271	Uccelli	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	SI	Nell'entroterra preferisce i corsi d'acqua e le aree agricole e le discariche di rifiuti solidi urbani. Possibile presenza.
	Uccelli	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	SI	Migratore regolare e nidificante; specie fortemente elusiva, frequentando boscaglie ripariali, margini ben cesugliati di boschi anche asciutti, foreste mature e luminose purché con ricco sottobosco e siepi alberate contermini a zone coltivate. Possibile presenza nel contesto rurale studiato.

A262	Uccelli	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SI	Specie dotata di un'ampia plasticità ecologica. Si riscontra anche in aree fortemente antropizzate. Presenza molto probabile.
A260	Uccelli	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	NO	Migratore regolare e nidificante; colonizza comunemente le aree coltivate ed in particolare i seminativi a frumento e mais che presentano un diffuso sistema di canali e scoline dotati costantemente di acqua. Specie poco probabile nell'area studiata.
A337	Uccelli	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	NO	Specie migratrice, estiva e nidificante; frequenta le zone coltivate alberate e i pioppeti della pianura. Specie molto elusiva, si nasconde nel folto delle chiome da cui canta. Specie poco probabile nel contesto studiato.
A330	Uccelli	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI	Specie riscontrata in luoghi che presentano formazioni arboreo-arbustive anche modeste: parchi urbani e suburbani, boschetti ripariali, coltivi alberati, cave dismesse, vigneti, frutteti, arbusteti, pinete litoranee e boschi. Presenza molto probabile.
	Uccelli	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI	Specie comune e abbondante nel territorio. Strettamente legata alle abitazioni, nidifica prevalentemente sotto i tetti o all'interno di qualsiasi altra cavità disponibile. Molto presente nel territorio.
A356	Uccelli	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI	Frequenta prevalentemente le aree coltivate, piccoli centri rurali e le siepi campestri, ma si può riscontrare anche a margine di aree boscate. La sua maggiore diffusione è associata alle aree agricole che presentano siepi o alberature campestri. Possibile presenza.
A115	Uccelli	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	SI	Habitat preferiti sono gli incolti (erbosi e cespugliati), le aree prative e tutte le tipologie boschive purché non troppo chiuse. Specie poco probabile nell'area studiata.
A273	Uccelli	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	SI	Ha colonizzato recentemente gli ambienti antropizzati che offrono condizioni ambientali morfologicamente simili a quelle naturalmente scelte (pareti rocciose con anfratti). Si rinviene alle basse quote soprattutto nel periodo invernale. Possibile presenza.
A315	Uccelli	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	NO	Specie sostanzialmente boschiva, non risulta tuttavia particolarmente esigente dal punto di vista ecologico, insediandosi in una grande varietà di ambienti, purché dotati di una sufficiente copertura arborea e arbustiva. Gli habitat ottimali sono costituiti dalle formazioni forestali mesofile, non troppo chiuse, a qualsiasi quota, di conifere o latifoglie. Specie poco probabile.
A343	Uccelli	<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	SI	L'habitat preferito è rappresentato da ambienti aperti con coltivi ed edifici rurali sparsi, mentre tende ad evitare formazioni boscate troppo chiuse. La presenza di siepi o alberi anche isolati favoriscono la sua nidificazione. Molto presente nel territorio.
A235	Uccelli	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI	Occupava la gran parte delle aree boscate (anche siepi) della pianura. Possibile presenza lungo le siepi campestri rientranti nell'area d'analisi.
A336	Uccelli	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	NO	Frequenta in preferenza le sponde alberate dei corsi d'acqua o in zone umide, quali le cave senili con acqua dolce. La presenza di elofite quali <i>Typha</i> e <i>Phragmites</i> forniscono al Pendolino sia fonte di nutrimento che materiale per la costruzione del nido. Poco probabile nell'area di studio.
A276	Uccelli	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI	Predilige ambienti aperti, incolti o parzialmente coltivati, le rive e gli argini erbosi; frequenta le aree con cespugli o alberi isolati, utilizzati come posatoi di canto o dai quali individuare le possibili prede. In loro mancanza sfrutta fili elettrici, pali, recinzioni.

					Possibile presenza.
A361	Uccelli	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI	Specie termofila che predilige le aree alberate, sia collinari che di pianura. E' presente anche in ambienti urbani e suburbani dove raggiunge elevati valori di densità. Predilige i territori con un'ampia gamma di tipologie ambientali e dove l'intensa antropizzazione del territorio si alterna a parchi, giardini, frutteti, coltivi, siepi e macchie arbustive. Possibile presenza.
A209	Uccelli	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora collare	SI	Spiccata preferenza per l'ambiente suburbano, seguito dai coltivi e dall'ambiente urbano, dai coltivi alberati e dai vigneti e frutteti. Specie presente nell'area d'analisi.
A351	Uccelli	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI	Frequenta la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), zone boscate, rive di fiumi e altri corsi d'acqua, lagune e valli da pesca, zone umide dell'entroterra, ma soprattutto ambienti urbani e suburbani. Specie presente nell'area d'analisi.
A311	Uccelli	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI	Attraversa il Veneto sia in primavera che in autunno; la specie è fondamentalmente arborea, si dimostra ecologicamente poco esigente, insediandosi in una grossa varietà di ambienti con alberi e cespugli, dai piccoli giardini dei principali centri urbani, alle siepi campestri, alle foreste più strutturate, dal livello del mare sino al limite della vegetazione arborea. Specie poco probabile nell'area studiata
A283	Uccelli	<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI	Specie molto adattabile all'ambiente in cui vive; in origine era tendenzialmente legato ad habitat boschivi, oggi invece necessita di un minimo di dotazione arborea e arbustiva, adattandosi a vivere anche all'interno delle aree urbane, nei parchi e nei giardini. Molto presente nel territorio.
A284	Uccelli	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	NO	Frequenta in genere i frutteti dove può alimentarsi dei frutti non raccolti o caduti, la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), i corsi d'acqua con rive alberate o cespugliate, i boschetti di latifoglie, nonché giardini e parchi suburbani. In pianura si rinviene solitamente nella sola stagione invernale. Specie poco probabile nell'area studiata.
A213	Uccelli	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SI	Frequenta terreni coltivati inframmezzati da colture erbacee, incolti argini e golene, macchie e filari alberati; luoghi idonei per la caccia di micromammiferi. Possibile presenza.

Tabella 5. Valutazione della presenza delle specie in riferimento all'Area di analisi 2.

Area di analisi 2 (specie)					
Cod. specie	Classe	Nome Scientifico	Nome Volgare	Presenza	Fenologia
	Anfibi e Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	SI	Si osserva in uno spettro di ambienti molto ampio, da situazioni prettamente forestali ad ambiti forestali ad ambiti prati o comunghi aperti, da substrati tendenzialmente umidi e freschi a situazioni più xeroterme, da habitat costieri ad ambienti propriamente alpini, da ambienti naturali ben conservati a aree notevolmente modificate da insediamenti e infrastrutture umane. Possibile presenza.
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	SI	Ha un'ampia valenza ecologica. Nella pianura vive principalmente in aree campestri che conservano una buona diversità ambientale. Colonizza anche aree a bassa urbanizzazione quali parchi e giardini. Per la riproduzione utilizza zone umide quali stagni, fossati per riprodursi. Possibile presenza.
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	SI	Legato principalmente ad ambienti aperti colonizzando aree rurali e urbane. Vive su terreni sabbiosi e argillosi, ma anche su substrati più grossolani come negli alvei fluviali. Presenza probabile.
	Anfibi e Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	SI	E' stato segnalato prevalentemente in parchi storici, giardini, orti, ma anche all'interno di piccoli centri urbani o nelle periferie di grosse città, spesso in aree coltivate. Presente soprattutto nella fascia delle risorgive dove il paesaggio conserva ancora una discreta diversificazione con alternanza di elementi naturali. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	SI	Predilige terreni asciutti, in parte rocciosi, con parti assolate, ma anche con una copertura arbustiva o arborea discontinua. In pianura presente nei territori agricoli che conservano un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se vi sono substrati parzialmente pietrosi e secchi. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	SI	Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustive lungo i fiumi, torrenti e i canali, ma anche nei boschetti igrofilii presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla e ghiaia. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	NO	Frequenta maggiormente ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva. Specie relativamente xerofila, evita i terreni umidi e gli ambienti più freschi. Specie poco probabile.
	Anfibi e Rettili	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	SI	Durante la fase di vita terrestre necessita della presenza di una sufficiente copertura arborea-arbustiva e di substrati eterogenei che offrano riparo. Nella fase acquatica corpi idrici eutrofici con abbondante vegetazione idrofila con acqua dolce stagnante o quasi ferma almeno in parte poco profonda e soleggiata. Probabile presenza nella rete idraulica minore.

	Anfibi e Rettili	<i>Natrix natrix</i>	Natrice collare	SI	Frequenta corpi idrici superficiali e loro dintorni, quali fossati e canali di irrigazione nei territori agricoli, stagni di cave dismesse, pozze marginali di fiumi. Si ritrova comunque anche a chilometri di distanza da questi luoghi solitamente scelti. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	SI	Associata strettamente alla rete idrica superficiale con preferenza per le acque correnti, ma con limitata selettività per il contesto limitrofo. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	SI	Specie prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti e ruderi. Si riscontra spesso dove siano presenti strutture murarie, parchi, giardini e incolti, ma anche in periferia di città o in piccoli agglomerati. Specie facilmente riscontrabile nell'area d'analisi.
	Anfibi e Rettili	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	SI	Specie legata ad habitat forestali decidui, prediligendo le formazioni arboree e arbustive luminose. Riesce comunque a colonizzare anche ambienti meno umidi e più alterati che conservino però delle raccolte idriche. Vive preferibilmente lungo fasce riparie e golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
1215	Anfibi e Rettili	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	SI	Specie tipica dei boschi pianiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Anfibi e Rettili	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	SI	Si ritrova in svariati specchi d'acqua dolce preferendo quelli stagnanti relativamente estesi e assolati. Frequenta anche il reticolo idrico minore della pianura. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
1167	Anfibi e Rettili	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	NO	Frequenta le zone a corrente ridotta, trattenendosi spesso sul fondo nelle ore più calde o se disturbato, emergendo solo per respirare. In situazione di siccità o di eccessiva eutrofizzazione subisce una muta completa e inizia un periodo di vita terrestre in cui è attivo durante la notte, altrimenti entra in quiescenza nascondendosi sotto tronchi o pietre. Specie poco probabile.
	Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	SI	Specie ubiquitaria, insettivora, con spiccate abitudini sinantropiche. E' presente nei pressi di abitazioni, nei giardini, molto frequente negli incolti, ai margini dei coltivi, in aree prative, boschetti. Sembra preferire ambienti aridi e zone aperte. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale	SI	Si rinviene con maggior frequenza nei residui dei boschi, parchi delle ville venete, nei boschetti ripariali lungo fiumi, canali o al bordo di cave senili, aree rurali con agricoltura tradizionale con presenza di siepi. Possibile presenza.
	Mammiferi	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea	SI	Frequenta molti ambienti caratterizzati da suoli piuttosto asciutti. Molto adattabile dalle dune costiere alle aree golenali, dai boschi pianiziali a quelli della media montagna. Possibile presenza nelle zone rurali a nord ovest del comune.
	Mammiferi	<i>Martes foina</i>	Faina	NO	Spiccatamente antropofila questa specie frequenta le periferie urbane non troppo degradate, i parchi cittadini, gli ambiti agrari anche con monoculture intensive. La presenza di manufatti e strutture edili abbandonate costituisce un elemento di

						vantaggio per la sua riproduzione. Specie poco probabile nel contesto studiato per mancanza di habitat idoneo.
Mammiferi	<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	SI			Il topo campagnolo ama i terreni caldi e asciutti, dove scava sistemi di gallerie molto estesi anche in profondità (oltre il mezzo metro). Possibile presenza.
Mammiferi	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	SI			Specie tipicamente legata agli insediamenti umani e in grado di colonizzare una grande varietà di ambienti. Molto probabile la sua presenza nell'area esaminata.
Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno aquaiolo di Miller	SI			Abita i margini dei coltivi, le zone umide, ma anche aree prive di acque superficiali. Preferisce luoghi poco antropizzati, contraddistinti da acque dolci, ricchi di stagni e canneti. Possibile presenza.
Mammiferi	<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto	SI			Specie comunissima nei centri urbani, nelle campagne, nei pressi di cave dismesse, paludi, fiumi e canalizzazioni con corso lento. Molto abbondante nelle aree ricche di risorse alimentari quali le discariche di rifiuti solidi. Specie con spiccate abitudini fossorie. Molto probabile la sua presenza nell'area esaminata.
Mammiferi	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	SI			Frequenta preferibilmente gli ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco, anche nei territori agrari e nei parchi e giardini. Presenza certa.
Mammiferi	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	NO			Mammifero eclettico che frequenta ambienti diversi in relazione anche alle varie stagioni. La banalizzazione delle campagne, la caccia e le bonifiche degli ambienti boschi hanno contribuito nel recente passato ad un decremento della specie. Attualmente si sta assistendo ad un leggero trend di crescita. Specie poco probabile nel contesto studiato per mancanza di habitat idoneo.
Pesci	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella	SI			Specie gregaria, euriecia; frequenta sia le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi sia quelle più lente con basso fondale fangoso-sabbioso. Specie poco probabile.
Pesci	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla	SI			La fase di accrescimento è trascorsa nelle acque dolci e salmastre, mentre quella riproduttiva si svolge in acque marine. Si rinviene lungo la rete idrografica principale e secondaria del comune. Possibile presenza.
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	NO			E' possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Ambienti non idonei nell'area d'analisi.
Pesci	<i>Carassius carassius</i>	Carassio	SI			Specie dotata di ampia valenza ambientale. Frequenta preferibilmente le acque potamali lente con fondali sabbioso-fangosi e ricche di vegetazione. Specie poco probabile.
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	NO			La sua presenza è poco probabile in quanto solitamente frequenta corsi d'acqua lenti con fondale sabbioso o fangoso. Specie poco probabile nel contesto studiato.
Pesci	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	SI			Ama le acque lente e stagnanti della bassa pianura dove il fondo è fangoso e vi è una ricca di vegetazione acquatica. Possibile presenza lungo lo scolo Circogno e il canale Grassaga.
Pesci	<i>Esox lucius</i>	Luccio	NO			Frequenta grossi corpi idrici a lento decorso, ma anche si rinviene in piccoli corsi d'acqua delle risorgive, zona in cui si sposta per la riproduzione. Poco probabile la sua presenza nell'area studiata.

	Pesci	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia	SI	Specie alloctona che predilige le acque calme e temperate, con fondali fangosi ed abbondante vegetazione. Possibile presenza.
	Pesci	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole	NO	Preferisce le zone a lento corso ricche di vegetazione. Poco probabile la sua presenza nell'area studiata.
	Pesci	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano	NO	Preferisce le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi. E' comunque presente anche in fiumi a basso fondale fangoso-sabbioso. Specie poco probabile nel contesto studiato.
	Pesci	<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo di fiume	NO	Vive in acque correnti con velocità di corrente anche elevata preferendo i fondali ghiaioso-sabbiosi. Le caratteristiche dei tratti di corsi d'acqua esaminati non sono idonei alla specie.
	Pesci	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Trioito	NO	Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso ricche di vegetazione. Poco probabile.
1991	Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	NO	Tipico dell'ambiente di risorgiva, si ritrova anche in torrenti con acque pulite, limpide ed ossigenate, con corrente modesta, fondo sabbioso e ricchezza di piante acquatiche. Specie poco probabile nel contesto studiato.
	Pesci	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola	NO	Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso o stagnanti di pianura e ricche di vegetazione acquatica. Poco probabile la sua presenza nell'area studiata.
	Pesci	<i>Tinca tinca</i>	Tinca	SI	Il suo habitat preferito è quello dei canali a corso lento o stagnanti con fondo fangoso e ricchi di vegetazione. Specie euriecia. Possibile presenza.
A298	Uccelli	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	NO	Frequenta quasi esclusivamente ambienti umidi a frammito di una certa estensione ed in gran parte allagato. Nell'entroterra si riscontra in ambienti quali cave dismesse di argilla e aste fluviali con rive a canneto. Specie poco probabile nell'area studiata per mancanza di habitat idonei.
A296	Uccelli	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	NO	Normalmente si ritrova in ambienti quali boschetti golenali, canneti, rive di fossi e canali, anche in aree coltivate, e zone cespugliate in prossimità di corsi o bacini d'acqua. Condizioni necessarie per la nidificazione sono comunque un forte sviluppo del substrato erbaceo e la presenza di alberi e arbusti elevati, utilizzati come posatoio per le emissioni canore territoriali. Specie poco probabile nell'area studiata per mancanza di habitat idonei.
A297	Uccelli	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	NO	Specie legata principalmente ad habitat identificati da zone umide a <i>Phragmites</i> anche di modeste dimensioni; sono sufficienti infatti ridotte macchie o esili corridoi di canneto lungo i fossati per consentire l'insediamento di questa specie. Specie poco probabile nell'area studiata per mancanza di habitat idonei.
A324	Uccelli	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SI	Ampiamente diffuso nel territorio; frequenta preferibilmente i boschi di latifoglie e, in misura minore, di conifere, non disdegnando ambienti in cui è presente la vegetazione a macchia alta. Predilige le zone ecotonali caratterizzate da notevoli varietà di ambienti. Frequenta anche spazi verdi urbani e suburbani. Presenza molto probabile.
A247	Uccelli	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	SI	Uccello di ambienti aperti e tipicamente di prateria, fino a pochi decenni fa ha potuto beneficiare del diffondersi del paesaggio agrario, adattandosi ad una grande varietà di coltivazioni purché gestite secondo pratiche tradizionali. Preferisce l'alternanza di prati

					con seminativi con una moderata presenza di siepi interpoderali. Possibile presenza in zone prative per lo più.
A229	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI	Necessita di ricchezza di pesci e di acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Frequente lungo la rete idraulica comunale. Nel contesto analizzato si può osservare lungo i canali.
A053	Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI	Vive principalmente nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo i canali considerati (Grassago e Allacciamento).
A226	Uccelli	<i>Apus apus</i>	Rondone	SI	Migratore regolare, estivo e nidificante. Strettamente legato alla presenza dell'uomo, tanto che come luogo per la nidificazione oltre a cavità naturali su pareti rocciose o vecchia alberi, sceglie anche edifici vetusti, torri, campanili. Trova nutrimento soprattutto nelle aree rurali. Possibile presenza.
A028	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	SI	L'airone cenerino necessita di specchi d'acqua aperti e poco profondi. Solitamente si alimenta in campi coltivati, prati umidi, cave, canali, fossati. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo la rete di scolo delle zone rurali.
A029	Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	SI	Frequenta le zone umide, canneti e saliceti. Specie avvistabile lungo i corsi d'acqua principali.
A221	Uccelli	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	SI	La specie frequenta zone boschive (spesso pinete) intervallate da radure o aree coltivate aperte. Frequenta nelle ore notturne campi coltivati e praterie (area trofica) e passa le ore diurne mimetizzandosi nel fitto della vegetazione arborea. Possibile presenza nelle zone rurali.
A218	Uccelli	<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI	Sembra preferire le campagne alberate, le periferie urbane e i piccoli centri abitati, con case sparse e presenza di verde pubblico, parchi e spazi aperti. Presenza molto probabile.
A087	Uccelli	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	SI	Frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi. Le campagne alberate nella stagione invernale sono particolarmente favorevoli alla specie, che si adatta meglio di altri rapaci alle trasformazioni ambientali operate dall'uomo. Presenza probabile nelle zone rurali nella stagione fredda.
A364	Uccelli	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SI	Privilegia le aree agricole tradizionali ricche di filari alberati, alternate a zone coltivate o marginali in cui è possibile reperire il suo abituale nutrimento. Presenza molto probabile.
A363	Uccelli	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SI	Frequenta vari ambienti ed in particolare quelli seminaturali alberati, come le aree urbane, i parchi cittadini con ampie radure, le aree agrarie con filari alberati, i frutteti e vigneti. Possibile presenza.
A288	Uccelli	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	NO	Specie sedentaria e nidificante; durante la riproduzione frequenta soprattutto nuclei di folta vegetazione arbustiva ed erbacea presenti presso zone umide di acqua dolce o salmastra, in particolare lungo fiumi e grossi canali, oppure ai margini di paludi, stagni, vali da pesca arginate, cave senili. Durante altre periodi si rinviene anche in luoghi cespugliati o siepi anche non prossimi a corpi idrici. Poco probabile.

A082	Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	NO	Migratore svernante, tipica delle brughiere, praterie, coltivi erbacei, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m. Specie poco probabile nell'area analizzata in quanto fortemente antropizzata.
A289	Uccelli	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	NO	Soprattutto nel periodo riproduttivo frequenta i coltivi (soprattutto quelli scarsamente alberati), gli incolti erbosi, i margini asciutti delle aree lagunari e dei canneti palustri. Particolarmente vulnerabile agli inverni rigidi. Nell'area d'analisi difficilmente si osserva la specie..
A208	Uccelli	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI	Frequenta foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Presenza molto probabile.
A349	Uccelli	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	SI	Specie euriecia dotata di elevata plasticità ecologica. Si rinviene nei comprensori rurali a coltivazione intensiva ed anche presso i maggiori agglomerati urbani. Frequenta abitualmente le discariche di rifiuti solidi urbani, le zone umide lagunari e dell'entroterra, le rive dei corsi d'acqua, i pioppeti, le zone ecotonali di aree boscate. Presenza molto probabile.
A113	Uccelli	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	NO	Preferisce le aree prative e gli appezzamenti incolti a vegetazione erbacea e arbustiva. Le coltivazioni dei cereali autunno-vernini favoriscono la presenza della specie nel periodo riproduttivo anche se la mietitura spesso risulta deleteria per le covate. Specie poco probabile nel contesto studiato.
A212	Uccelli	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	NO	Migratrice nidificante; frequenta habitat più diversi: coltivi alberati, monocolture intensive, zone cespugliate, pioppeti e boschi, zone umide d'acqua dolce e ambienti lagunari. Meno frequente in zone fortemente antropizzate ed edificate. Specie poco probabile nell'area studiata.
A253	Uccelli	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI	Migratore regolare e nidificante; predilige le aree coltivate con casolari e abitazioni sparse. Nidifica sotto le sporgenze dei tetti. Presenza molto probabile.
A237	Uccelli	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI	E' presente nei boschi sia di conifere sia di latifoglie, nelle campagne alberate e perfino nei parchi cittadini. Possibile presenza lungo le siepi campestri rientranti nell'area d'analisi.
A027	Uccelli	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	SI	Vive in prossimità dell'acqua dolce, dove l'acqua è poco profonda. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Si rinviene soprattutto lungo i corsi d'acqua e in volo soprattutto nelle zone agricole. Nel contesto analizzato si può osservare la specie solo lungo i canali.
A026	Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	SI	Nell'Italia nord orientale nidifica sporadicamente solo nelle lagune costiere e nella pianura interna . In inverno, invece, è presente diffusamente in tutto il settore pianeggiante, specialmente lungo la fascia costiera. Il suo ambiente preferito è costituito da zone in cui sia presente acqua dolce relativamente estesa (canali, fiumi, laghetti) nella pianura coltivata e antropizzata. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo i canali e nelle zone rurali.
A096	Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI	Frequenta tendenzialmente i campi coltivati, vigneti, frutteti, piccoli centri urbani, zone umide. Si rinviene spesso su posatoi quali tralci, cavi elettrici, alberi da cui osserva le possibili prede prima di lanciarsi nella caccia. Presenza molto probabile nelle zone

						rurali.
A359	Uccelli	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI		Specie strettamente legata agli ambienti boschivi o comunque alberati. Frequenta le aree abitate purché presentino aree verdi, mentre è completamente assente nelle zone a coltivazione intensiva o di più recente bonifica. Presenza molto probabile.
A125	Uccelli	<i>Fulica atra</i>	Folaga	SI		Frequenta corpi idrici che conservano discrete superfici acquee non completamente occluse dalla vegetazione palustre ( <i>Phragmites australis</i> , <i>Typha</i> spp., <i>Carex</i> spp.). Nidifica per lo più in ambienti quali cave senili di argilla, fiumi, canali e stagni artificiali. Nel contesto analizzato si può osservare la specie solo lungo i canali.
A123	Uccelli	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI		Preferisce le acque con una certa copertura vegetale nelle vicinanze (canneti, cespugli, arbusti, giuncheti...). Rispetto al recente passato la specie si rinviene spesso in comprensori urbani e rurali della pianura più interna in cui ha colonizzato corpi idrici ed incolti sub-palustri. Nel contesto analizzato si può osservare la specie solo lungo i canali
A342	Uccelli	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SI		Specie sedentaria nidificante. L'ambiente elettivo è il bosco di latifoglie deciduo o sempreverde dominato dal genere <i>Quercus</i> (Farnia, Rovere, Roverella, Leccio), anche se frequenta piccole macchie alberate, siepi e filari, nonché pinete litoranee. Presenza molto probabile.
A300	Uccelli	<i>Hippolais poliglotta</i>	Canapino	NO		Nidifica per lo più lungo gli argini cespugliati a <i>Rubus</i> e <i>Tamarix</i> delle valli lagunari. Si ritrova anche lungo le aree più ricche di arbusti che si scorgono a lato dei principali fiumi, lungo le siepi ripariali attorno alle vasche dismesse di argilla. Specie poco probabile nell'area studiata.
A251	Uccelli	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI		Migratore regolare e nidificante; Strettamente legata all'uomo, frequente nelle zone rurali specialmente in vicinanza di bestiame. Preferisce le aree coltivate con piccoli centri abitati o abitazioni sparse, ricche di corsi d'acqua e canali. Molto presente nel territorio.
A233	Uccelli	<i>Jynx torquilla</i>	Torciccolo	SI		Migratore regolare e nidificante; gli habitat maggiormente frequentati sono gli ecotoni bosco-pascolo, le campagne alberate e le formazioni forestali rade con presenza di piante mature. Si ritrova spesso in ambienti agrari diversificati dalla presenza di siepi e alberi capitozzati o nelle fasce arboree ripariali. Possibile presenza lungo le siepi campestri rientranti nell'area d'analisi.
A179	Uccelli	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale Mediterraneo	SI		Frequenta prevalentemente le aree agricole coltivate con presenza di canali o invasi di acqua superficiale. Si riscontra maggiormente nell'entroterra nella stagione fredda. Presenza molto probabile da correlare principalmente alla presenza della discarica presente.
A271	Uccelli	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	SI		Nell'entroterra preferisce i corsi d'acqua e le aree agricole e le discariche di rifiuti solidi urbani. Presenza molto probabile da correlare principalmente alla presenza della discarica presente.
	Uccelli	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	SI		Migratore regolare e nidificante; specie fortemente elusiva, frequentando boscaglie ripariali, margini ben cespugliati di boschi anche asciutti, foreste mature e luminose purché con ricco sottobosco e siepi alberate contermini a zone coltivate. Possibile

					presenza nel contesto rurale studiato.
A262	Uccelli	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SI	Specie dotata di un'ampia plasticità ecologica. Si riscontra anche in aree fortemente antropizzate. Presenza molto probabile.
A260	Uccelli	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	NO	Migratore regolare e nidificante; colonizza comunemente le aree coltivate ed in particolare i seminativi a frumento e mais che presentano un diffuso sistema di canali e scoline dotati costantemente di acqua. Specie poco probabile nell'area studiata.
A337	Uccelli	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	SI	Specie migratrice, estiva e nidificante; frequenta le zone coltivate alberate e i pioppeti della pianura. Specie molto elusiva, si nasconde nel folto delle chiome da cui canta. Possibile presenza.
A330	Uccelli	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI	Specie riscontrata in luoghi che presentano formazioni arboreo-arbustive anche modeste: parchi urbani e suburbani, boschetti ripariali, coltivi alberati, cave dismesse, vigneti, frutteti, arbusteti, pinete litoranee e boschi. Presenza molto probabile.
	Uccelli	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI	Specie comune e abbondante nel territorio. Strettamente legata alle abitazioni, nidifica prevalentemente sotto i tetti o all'interno di qualsiasi altra cavità disponibile. Molto presente nel territorio.
A356	Uccelli	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI	Frequenta prevalentemente le aree coltivate, piccoli centri rurali e le siepi campestri, ma si può riscontrare anche a margine di aree boscate. La sua maggiore diffusione è associata alle aree agricole che presentano siepi o alberature campestri. Possibile presenza.
A115	Uccelli	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	SI	Habitat preferiti sono gli incolti (erbosi e cespugliati), le aree prative e tutte le tipologie boschive purché non troppo chiuse. Specie poco probabile nell'area studiata.
A273	Uccelli	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	SI	Ha colonizzato recentemente gli ambienti antropizzati che offrono condizioni ambientali morfologicamente simili a quelle naturalmente scelte (pareti rocciose con anfratti). Si rinviene alle basse quote soprattutto nel periodo invernale. Possibile presenza.
A315	Uccelli	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	NO	Specie sostanzialmente boschiva, non risulta tuttavia particolarmente esigente dal punto di vista ecologico, insediandosi in una grande varietà di ambienti, purché dotati di una sufficiente copertura arborea e arbustiva. Gli habitat ottimali sono costituiti dalle formazioni forestali mesofile, non troppo chiuse, a qualsiasi quota, di conifere o latifoglie. Specie poco probabile.
A343	Uccelli	<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	SI	L'habitat preferito è rappresentato da ambienti aperti con coltivi ed edifici rurali sparsi, mentre tende ad evitare formazioni boscate troppo chiuse. La presenza di siepi o alberi anche isolati favoriscono la sua nidificazione. Molto presente nel territorio.
A235	Uccelli	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI	Occupa la gran parte delle aree boscate (anche siepi) della pianura. Possibile presenza lungo le siepi campestri rientranti nell'area d'analisi.
A336	Uccelli	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	NO	Frequenta in preferenza le sponde alberate dei corsi d'acqua o in zone umide, quali le cave senili con acqua dolce. La presenza di elofite quali <i>Typha</i> e <i>Phragmites</i> forniscono al Pendolino sia fonte di nutrimento che materiale per la costruzione del nido. Poco probabile nell'area di studio.
A276	Uccelli	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI	Predilige ambienti aperti, incolti o parzialmente coltivati, le rive e gli argini erbosi;

					frequenta le aree con cespugli o alberi isolati, utilizzati come posatoi di canto o dai quali individuare le possibili prede. In loro mancanza sfrutta fili elettrici, pali, recinzioni. Possibile presenza.
A361	Uccelli	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI	Specie termofila che predilige le aree alberate, sia collinari che di pianura. E' presente anche in ambienti urbani e suburbani dove raggiunge elevati valori di densità. Predilige i territori con un'ampia gamma di tipologie ambientali e dove l'intensa antropizzazione del territorio si alterna a parchi, giardini, frutteti, coltivi, siepi e macchie arbustive. Possibile presenza.
A209	Uccelli	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora collare	SI	Spiccata preferenza per l'ambiente suburbano, seguito dai coltivi e dall'ambiente urbano, dai coltivi alberati e dai vigneti e frutteti. Specie presente nell'area d'analisi.
A351	Uccelli	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI	Frequenta la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), zone boscate, rive di fiumi e altri corsi d'acqua, lagune e valli da pesca, zone umide dell'entroterra, ma soprattutto ambienti urbani e suburbani. Specie presente nell'area d'analisi.
A311	Uccelli	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI	Attraversa il Veneto sia in primavera che in autunno; la specie è fondamentalmente arborea, si dimostra ecologicamente poco esigente, insediandosi in una grossa varietà di ambienti con alberi e cespugli, dai piccoli giardini dei principali centri urbani, alle siepi campestri, alle foreste più strutturate, dal livello del mare sino al limite della vegetazione arborea. Specie poco probabile nell'area studiata
A283	Uccelli	<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI	Specie molto adattabile all'ambiente in cui vive; in origine era tendenzialmente legato ad habitat boschivi, oggi invece necessita di un minimo di dotazione arborea e arbustiva, adattandosi a vivere anche all'interno delle aree urbane, nei parchi e nei giardini. Molto presente nel territorio.
A284	Uccelli	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	NO	Frequenta in genere i frutteti dove può alimentarsi dei frutti non raccolti o caduti, la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), i corsi d'acqua con rive alberate o cespugliate, i boschetti di latifoglie, nonché giardini e parchi suburbani. In pianura si rinviene solitamente nella sola stagione invernale. Specie poco probabile nell'area studiata.
A213	Uccelli	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SI	Frequenta terreni coltivati inframmezzati da colture erbacee, incolti argini e golene, macchie e filari alberati; luoghi idonei per la caccia di micromammiferi. Possibile presenza.

### **3.1.7. Identificazione degli aspetti vulnerabili degli habitat e delle specie considerate**

La vulnerabilità di un habitat o di una specie animale o vegetale è intesa come la capacità complessiva di subire degrading o collassi. Tale predisposizione è del tutto indipendente dalle pressioni cui l'entità è sottoposta, ma dipende solo dalle sue proprietà strutturali e funzionali.

La vulnerabilità nei confronti di habitat, habitat di specie e specie è stata valutata solamente nei confronti delle effettive presenze riscontrate all'interno delle aree di analisi assunte. Chiaramente l'assenza di una determinata entità biotica ne esclude la possibilità di essere influenzata e quindi viene meno la necessità di dichiararne l'eventuale vulnerabilità.

Le liste di specie animali presenti o potenzialmente presenti nelle 2 aree di analisi, sono il frutto di ricerche bibliografiche provinciali e regionali e raccolte da rilievo diretto effettuato ad inizio marzo 2010.

Più in generale gli aspetti vulnerabili del territorio interessato dalle varie aree di analisi possono essere individuati in:

- pratiche agricole dannose (uso di pesticidi, aratura profonda, monocoltura di tipo estensivo) che possono determinare una riduzione e alterazione dell'entomofauna;
- impermeabilizzazioni di superfici;
- possibile espansione delle zone produttive-artigianali e di quelle commerciali che si individuano lungo l'autostrada A4;
- interruzioni o eliminazione di alcuni brevi tratti di siepi campestri e filari, tombinamenti di tratti di corsi d'acqua.

Fra le specie floristiche e faunistiche ritenute presenti all'interno delle aree di indagine sono state definite quelle vulnerabili a possibili effetti imputabili alle scelte di Piano.

Le seguenti tabelle prendono in rassegna quindi le specie presenti e indicano, fornendo la motivazione (ultima colonna), il carattere vulnerabile.

Tabella 6. Valutazione della vulnerabilità degli habitat e delle specie presenti nell'area di analisi 1.

Area di analisi 1			
Cod. specie	Nome Scientifico	Nome Volgare	Vulnerabilità
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	NO
	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	NO
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	NO
	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	NO
	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	NO
	<i>Lissolepis vulgaris</i>	Tritone punteggiato	NO
	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	NO
	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	NO
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	NO
	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	NO
	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	NO
	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	NO
	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale	NO
	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea	NO

**Motivazione**

Sulla base dell'ampia distribuzione e della notevole plasticità ecologica, la specie non è considerata minacciata a livello globale. Le aree oggetto di trasformazione si trovano in un contesto già altamente compromesso a livello ambientale.

L'attuale situazione distributiva e la notevole adattabilità ecologica permettono di riconoscere uno stato di conservazione complessivamente buono.

L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

Specie ben diffusa e spesso anche abbondante nel Veneto. L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

Specie euriecia. Pur essendo ancora ben distribuita nel suo intero areale, in alcuni contesti si sta assistendo ad un suo declino.

L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

Specie estremamente diffusa nel Veneto. Possiede ampia tolleranza ecologica e potenzialità riproduttiva significativa per cui non si considera specie a rischio.

Discretamente diffusa a livello regionale. In declino nei settori pianiziali ove siano state condotte profonde trasformazioni dell'assetto agroecosistemico. Nell'area esaminata il territorio già compromesso ne esclude la sua vulnerabilità.

L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

La specie ha subito una drastica diminuzione degli ultimi decenni. La sua vulnerabilità nell'area esaminata è comunque poco probabile per la scarsa presenza di ambienti idonei.

Specie plastica che nella Pianura padana tollerano le alterazioni umane del territorio meglio degli altri anfibi. Riescono a persistere anche in aree intensamente coltivate e urbanizzate, purché permanga un reticolo di fossati.

Specie non particolarmente sensibile ai cambiamenti territoriali previsti nell'area analizzata.

L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

Specie per lo più introdotta a scopi venatori. Poco influenzata dalle scelte di Piano.

	<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	NO	Specie ampiamente diffusa nel Veneto. Si esclude un suo interessamento correlabile alle scelte di Piano.
	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	NO	Specie sinantropica, l'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto	NO	Specie sinantropica, l'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella	NO	Possiede una elevata valenza ecologica che ne esclude una sua vulnerabilità.
	<i>Carassius carassius</i>	Carassio	NO	Specie particolarmente abbondante, non ritenuta vulnerabile in conseguenze alle scelte di Piano.
	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	NO	Specie diffusa e in alcuni luoghi è particolarmente abbondante. Si esclude la vulnerabilità della stessa.
	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia	NO	Specie diffusa nelle acque della provincia di Venezia e in base agli interventi previsti non si denota la vulnerabilità della stessa.
	<i>Tinca tinca</i>	Tinca	NO	Specie diffusa nelle acque della provincia di Venezia e in base agli interventi previsti non si denota la vulnerabilità della stessa.
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	NO	Specie non interessata significativamente dagli interventi previsti.
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata e la tipologia degli interventi previsti né scongiurano la vulnerabilità.
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Non verranno interessati ambienti significativi per la sopravvivenza della specie nel luogo.
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Si potrà assistere solamente ad una leggera modificazione dell'areale di caccia nelle aree rurali meno urbanizzate.
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	NO	Specie sinantropica e avente uno status stabile nell'area esaminata che né scongiura la vulnerabilità.
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Si potrà assistere solamente ad una leggera modificazione dell'areale di caccia nelle aree rurali meno urbanizzate.
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	NO	Specie sinantropica e avente uno status stabile nell'area esaminata che né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale Mediterraneo	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	NO	Specie dal comportamento plastico, abituata anche alla presenza umana ravvicinata. Gode di uno status stabile nell'area esaminata che né scongiura la vulnerabilità.
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arreceranno particolari disturbi alla specie.
	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arreceranno particolari disturbi alla specie.
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	NO	Specie per lo più introdotta a scopi venatori. Poco influenzata dalle scelte di Piano.
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arreceranno particolari disturbi alla specie.
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	NO	Le scelte di Piano non arreceranno particolari disturbi alla specie, presente principalmente nella stagione invernale in cui manifesta maggior adattabilità ai cambiamenti.
A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arreceranno particolari disturbi alla specie.
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arreceranno particolari disturbi alla specie.
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arreceranno particolari disturbi alla specie.
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	NO	Specie diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arreceranno particolari disturbi alla specie.

A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Le trasformazioni introdotte dal PAT non arricchiranno particolari disturbi alla specie.
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Spesso si rinviene anche a stretto contatto con l'uomo, pertanto si escludono particolari incidenze per la specie.
	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	SI	Specie particolarmente vulnerabile alla banalizzazione degli ambienti rurali di pianura e all'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli.
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni.
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni.
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni ed un eventuale riduzione di siepi mature.
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni.
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni.
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni ed un eventuale riduzione di siepi mature.
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Uignolo	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni ed un eventuale riduzione di siepi campestri o zone cespugliate.
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI	La trasformazioni di ambiti agricoli potrà influenzare il suo areale.
A235	<i>Picus vividis</i>	Picchio verde	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni ed un eventuale riduzione di siepi mature.

Tabella 7. Valutazione della vulnerabilità degli habitat e delle specie presenti nell'area di analisi 2.

Area di analisi 2				
Cod. specie	Nome Scientifico	Nome Volgare	Vulnerabilità	
			Motivazione	
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	NO	Sulla base dell'ampia distribuzione e della notevole plasticità ecologica, la specie non è considerata minacciata a livello globale. La realizzazione della discarica non comporterà particolari disturbi alla specie.
	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	NO	L'attuale situazione distributiva e la notevole adattabilità ecologica permettono di riconoscere uno stato di conservazione complessivamente buono.
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	NO	Specie particolarmente vulnerabile alla banalizzazione degli ambienti rurali di pianura e all'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli. La realizzazione della discarica non comporterà particolari disturbi alla specie.
	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	NO	Specie ben diffusa e spesso anche abbondante nel Veneto. L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	NO	Specie euriecia. Pur essendo ancora ben distribuita nel suo intero areale, in alcuni contesti si sta assistendo ad un suo declino.
	<i>Lisotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	NO	Specie estremamente diffusa nel Veneto. Possiede ampia tolleranza ecologica e potenzialità riproduttiva significativa per cui non si considera specie a rischio.
	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	NO	Discretamente diffusa a livello regionale. In declino nei settori pianiziali ove siano state condotte profonde trasformazioni dell'assetto agroecosistemico. Nell'area esaminata il territorio già compromesso ne esclude la sua vulnerabilità.
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	NO	La specie ha subito una drastica diminuzione degli ultimi decenni. La sua vulnerabilità nell'area esaminata è comunque poco probabile per la scarsa presenza di ambienti idonei.
	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	NO	Specie plastica che nella Pianura padana tollerano le alterazioni umane del territorio meglio degli altri anfibii. Riescono a persistere anche in aree intensamente coltivate e urbanizzate, purché permanga un reticolo di fossati.
	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	NO	Specie non particolarmente sensibile ai cambiamenti territoriali previsti nell'area analizzata.
	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.

	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea	NO	Specie per lo più introdotta a scopi venatori. Poco influenzata dalle scelte di Piano.
	<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	NO	Specie ampiamente diffusa nel Veneto. Si esclude un suo interessamento correlabile alle scelte di Piano.
	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	NO	Specie sinantropica, l'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno aquaiolo di Miller	NO	Si ritiene che l'ampliamento della discarica non si ritiene un fattore limitante per il suo sviluppo.
	<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto	NO	Specie sinantropica, l'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella	NO	Possiede una elevata valenza ecologica che ne esclude una sua vulnerabilità.
	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla	NO	Anche se nel Veneto Orientale la specie è abbastanza diffusa, rispetto un tempo si è assistito ad un suo calo. L'ampliamento della discarica non si ritiene un fattore limitante per il suo sviluppo.
	<i>Carassius carassius</i>	Carassio	NO	Specie particolarmente abbondante, non ritenuta vulnerabile in conseguenze alle scelte di Piano.
	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	NO	Specie diffusa e in alcuni luoghi è particolarmente abbondante. Si esclude la vulnerabilità della stessa.
	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia	NO	Specie diffusa nelle acque della provincia di Venezia e in base agli interventi previsti non si denota la vulnerabilità della stessa.
	<i>Tinca tinca</i>	Tinca	NO	Specie diffusa nelle acque della provincia di Venezia e in base agli interventi previsti non si denota la vulnerabilità della stessa.
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	NO	Specie non interessata significativamente dagli interventi previsti.
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A226	<i>Apus apus</i>	Rondone	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata e la tipologia degli interventi previsti né scongiurano la vulnerabilità.
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cinerino	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Non verranno interessati ambienti significativi per la sopravvivenza della specie nel luogo.
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Si potrà assistere solamente ad una leggera modificazione dell'areale di caccia nelle

				aree rurali meno urbanizzate.
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	NO	Specie sinantropica e avente uno status stabile nell'area esaminata che né scongiura la vulnerabilità.
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Si potrà assistere solamente ad una leggera modificazione dell'areale di caccia nelle aree rurali meno urbanizzate.
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandata	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	NO	Specie sinantropica e avente uno status stabile nell'area esaminata che né scongiura la vulnerabilità.
	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale Mediterraneo	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano commune	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	NO	Specie dal comportamento plastico, abituata anche alla presenza umana ravvicinata. Gode di uno status stabile nell'area esaminata che né scongiura la vulnerabilità.
A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	NO	Specie per lo più introdotta a scopi venatori. Poco influenzata dalle scelte di Piano.
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità.
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	NO	Le scelte di Piano non arrecheranno particolari disturbi alla specie, presente principalmente nella stagione invernale in cui manifesta maggior adattabilità ai

				cambiamenti.
A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	NO	Specie diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo	NO	Specie ampiamente diffusa nell'area esaminata. Il possibile ampliamento della discarica non arreccherà particolari disturbi alla specie.
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbaglianni	NO	L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. Spesso si rinviene anche a stretto contatto con l'uomo, pertanto si escludono particolari incidenze per la specie.
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alla presenza di mezzi nella discarica.
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni.
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alle trasformazioni ed un eventuale riduzione di siepi mature.
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alla presenza di mezzi nella discarica.
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alla presenza di mezzi nella discarica.
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alla presenza di mezzi nella discarica.
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alla presenza di mezzi nella discarica.
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alla presenza di mezzi nella discarica.
A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI	La trasformazioni di ambiti agricoli potrà influenzare il suo areale.
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI	La specie potrebbe venir disturbata per un incremento del rumore associato alla presenza di mezzi nella discarica.

### **3.1.8. Identificazione degli effetti del Piano con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono**

Per valutare le azioni previste dal Piano sono stati considerati alcuni articoli contenuti nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAT, relazionati in modo sintetico con le specie faunistiche riportate nel paragrafo precedente e considerate potenzialmente vulnerabili ai possibili effetti di Piano.

Gli articoli considerati rientrano nel CAPO IV – “La trasformabilità”, ed in particolare:

Art.13 Le azioni strategiche:

Art.14 Il sistema relazionale:

Art.15 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

Le trasformazioni definite nella fase 2, vengono affrontate nelle tabelle seguenti, ed in modo puntuale in quanto cartografate e definibili territorialmente.

La valutazione degli effetti indotti (diretti, indiretti e cumulati) è stata affrontata in considerazione delle alterazioni che la trasformabilità prevista dal PAT può indurre sia in fase di cantiere e sia in fase di esercizio. In tal senso si evidenzia come le diverse perturbazioni possano originare effetti solamente in relazione a precisi ricettori.

Le potenziali perturbazioni nei confronti di habitat e specie che si possono presentare sono le seguenti:

- Alterazione di ambiente idoneo allo svolgimento delle attività vitali: tale fattore si ritiene riscontrabile solo in fase di cantiere (C), ovvero durante la trasformazione.
- Incremento del rumore: dovuto all'aumento del carico dei mezzi meccanici sia in fase di cantiere che di esercizio (C+E)
- Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento (C+E)
- Intorbidamento delle acque superficiali (C)
- Inquinamento al suolo (C)
- Mortalità diretta: road mortality (C)

Tabella 8. Valutazione della vulnerabilità degli Habitat vulnerabili rientranti nell'area analisi 1. (C=fase di cantiere, E=fase di esercizio).

Area di analisi 1			
Art. delle N.T.A. di riferimento del PAT	Azione	Unità ecologiche considerate	Effetti potenziali
13 - Azioni strategiche	Aree di riqualificazione e riconversione	<i>Alcedo atthis</i>	Alterazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento (C+E) Intorbidamento delle acque superficiali (C) Inquinamento del suolo (C)
		<i>Ardea purpurea</i>	
	Limiti fisici della nuova edificazione, Linee preferenziali di sviluppo insediativo  Grandi strutture di vendita	<i>Coronella austriaca</i>	
		<i>Dendrocopos major</i>	
		<i>Egretta alba</i>	
		<i>Egretta garzetta</i>	
		<i>Jynx torquilla</i>	
		<i>Luscinia megarhynchos</i>	
		<i>Passer montanus</i>	
		<i>Picus viridis</i>	
14 - Sistema relazionale	Viabilità di progetto di rilevanza locale funzionale alle future strutture commerciali e produttive	<i>Alcedo atthis</i>	Alterazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari (C+E) Intorbidamento delle acque superficiali (C) Inquinamento del suolo (C+E) Mortalità diretta (C+E) Barriera al transito della teriofauna (C+E)
		<i>Ardea purpurea</i>	
	Viabilità di progetto di rilevanza strategica	<i>Coronella austriaca</i>	
		<i>Dendrocopos major</i>	
		<i>Egretta alba</i>	
		<i>Egretta garzetta</i>	
		<i>Jynx torquilla</i>	
		<i>Luscinia megarhynchos</i>	
		<i>Passer montanus</i>	
		<i>Picus viridis</i>	

Tabella 9. Valutazione della vulnerabilità degli Habitat vulnerabili rientranti nell'area analisi 2. (C=fase di cantiere, E=fase di esercizio)

Area di analisi 2			
Art. delle N.T.A. di riferimento del PAT	Azione	Unità ecologiche considerate	Effetti potenziali
13 - Azioni strategiche	Servizi e infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (di progetto) - Ampliamento discarica pubblica	<i>Alcedo atthis</i>	Alterazione di ambiente idoneo (C+E) Incremento del rumore (C+E)
		<i>Ardea purpurea</i>	
		<i>Dendrocopos major</i>	
		<i>Egretta alba</i>	
		<i>Egretta garzetta</i>	
		<i>Jynx torquilla</i>	
		<i>Luscinia megarhynchos</i>	
		<i>Oriolus oriolus</i>	
		<i>Passer montanus</i>	
		<i>Picus viridis</i>	

### **3.1.9. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi**

Le trasformazioni previste, se relazionate fra loro, possono generare degli effetti sinergici e cumulativi solo nell'ambito pianeggiante legato all'area d'analisi n°1. In questo contesto, gli effetti generati dalla viabilità prevista potranno essere incrementati con gli ambiti di trasformazione definiti dal PAT. Non si ritiene che la sovrapposizione e l'accumulo dei singoli effetti sia da considerarsi significativo soprattutto per il fatto che la parte pianeggiante è di per sé già altamente sfruttata da un punto di vista viabilistico ed urbano.

### **3.1.10. Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre**

Nell'ambito di analisi, il principale vettore in grado di veicolare gli impatti è l'atmosfera.

Il possibile aumento del 35% della popolazione, associata alle possibili trasformazioni del territorio, aumenteranno principalmente le emissioni imputabili la combustione non industriale principalmente utilizzata per il riscaldamento.

La potenziale espansione delle attività produttiva limitata ad una sola zona nell'ATO n°3) contribuirà verosimilmente ad un modesto incremento dell'inquinamento derivante dalla combustione industriale principalmente manifatturiera. Particolare attenzione dovrà essere posta in fase di PI e di progettazione delle attività che sorgeranno in tale sede.

Le fonti rumorose indotte dalle attività produttive dovranno rientrare nei limiti previsti dalle disposizioni legislative vigenti. Esse dovranno essere minimizzate in modo da ridurre il disturbo della fauna locale.

Specialmente durante la fase di cantiere delle future costruzioni si potranno riscontrare locali e temporanei aumenti delle polveri sospese, dovuti essenzialmente alla movimentazione di terreno, nonché incrementi di rumore. Tali alterazioni si ritengono comunque non significative per gli aspetti ambientali oggetto del presente studio.

Per quanto attiene gli impatti veicolati tramite l'acqua, con l'aumento del numero di abitanti il sistema fognario e di conseguenza gli impianti atti alla depurazione dovranno essere dimensionati con tale grandezza. Si ricorda inoltre che l'espansione produttiva del comune dovrà anch'essa allacciarsi alla rete fognaria e, per quanto concerne le attività più pericolose, dotarsi di autonomi sistemi di depurazione e smaltimento delle sostanze inquinanti, comprese le acque di prima pioggia.

Le trasformazioni previste dal PAT apporteranno verosimilmente minime alterazioni del suolo. Fenomeni di compattazione sono da escludersi per la tessitura grossolana del terreno. Maggiore attenzione dovrà essere posta allo sversamento accidentale di sostanze inquinanti. In fase di cantiere, si potrà ovviare a questa problematica adottando piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose.

La sottrazione definitiva di suolo con la costruzione di nuovi edifici e l'impermeabilizzazione di superfici interesserà principalmente seminativi collocati in prossimità del tessuto residenziale consolidato o di quello produttivo esistente. Le aree più critiche sono state analizzate nei paragrafi precedenti. I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose.

### **3.1.11. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

Molti ambiti destinati a trasformazione ricadono per lo più in zone marginali ai centri urbani o alle aree produttive-commerciali e ne rappresentano un completamento o un'espansione. Le superfici interessate sono in gran parte seminativi. In fase di progettazione si consiglia di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri. In caso di abbattimenti si invita a garantire la continuità biologica realizzando nelle vicinanze nuove siepi. In generale le trasformazioni definite dal PAT comprenderanno anche diverse aree volte alla riqualificazione e alla riconversione.

Si ritiene che gli interventi di tipo paesaggistico e ambientale integreranno ulteriormente il corredo floristico del territorio agricolo, incrementando la disponibilità di nicchie ecologiche per l'avifauna e la fauna locali soprattutto nella parte sud occidentale del comune in cui sono previste zone in cui attuare la forestazione.

I diversi effetti dovuti alle norme di Piano e valutati precedentemente in relazione alle specie risultate vulnerabili, vengono qui relazionati con i vettori menzionati che li possono veicolare, e quantificati qualitativamente tramite degli indicatori di importanza. Questi ultimi si basano su quelli riportati nell'Allegato A della Dgr n° 3173 del 10.10.2006, ma sono adattati alle realtà affrontate dallo strumento in valutazione.

La relazione tra effetti ed indicatori è riportata di seguito:

Tabella 10. Relazione tra effetti ed indicatori

Effetti	Indicatori
Alterazione di ambiente idoneo	Alterazione di habitat di specie
Incremento del rumore	Qualità del clima acustico
Produzione di polveri ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento	Qualità dell'aria
Intorbidamento delle acque superficiali	Qualità delle acque
Inquinamento al suolo	Qualità del suolo
Barriera al transito della teriofauna	Barriera lineare
Mortalità diretta	Riduzione della popolazione

Trattandosi di un piano di ampia scala territoriale, dove non è possibile stimare in modo diretto e specifico gli effetti prodotti all'interno delle componenti degli habitat e delle specie, la valutazione non può che essere di tipo qualitativa e d'insieme.

In riferimento a quanto riportato nel Rapporto Ambientale della V.A.S. e nel rispetto della "Guida metodologica per la valutazione di Incidenza" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" di cui all'Allegato A della DGR 3173/2006, il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che, per ogni articolo di norma potenzialmente generatore di effetti, definisca il grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili. L'eventuale incidenza ed il grado della stessa viene affrontato tramite una scala di valutazione che riesce a coprire i diversi gradi di impatto.

Simbolo	Descrizione	Significato
=	NESSUNA INCIDENZA	Non sussiste relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie)
I	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni
II	INCIDENZA NEGATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello
III	INCIDENZA NEGATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello
IV	INCIDENZA NEGATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello

Tabella 11. Analisi delle potenziali incidenze delle Norme del Piano relativamente a determinati indicatori per la qualità della Rete Natura 2000. Area di analisi n° 1.

Area di analisi 1								
ART. DELLE N.T.A. DI RIFERIMENTO DEL PAT	HABITAT E SPECIE INTERESSATE	ALTERAZIONE DI HABITAT DI SPECIE	QUALITÀ DEL CLIMA ACUSTICO	QUALITÀ DELL'ARIA	QUALITÀ DELLE ACQUE	QUALITÀ DEL SUOLO	BARRIERA LINEARE	RIDUZIONE DELLA POPOLAZIONE
13	<i>Alcedo atthis</i>	=		=		=	=	=
	<i>Ardea purpurea</i>			=		=	=	=
	<i>Coronella austriaca</i>		=		=		=	=
	<i>Dendrocopos major</i>	=		=	=	=	=	=
	<i>Egretta alba</i>			=		=	=	=
	<i>Egretta garzetta</i>			=		=	=	=
	<i>Jynx torquilla</i>	=		=	=	=	=	=
	<i>Luscinia megarhynchos</i>	=		=	=	=	=	=
	<i>Passer montanus</i>			=	=	=	=	=
	<i>Picus viridis</i>	=		=	=	=	=	=
14	<i>Alcedo atthis</i>	=		=		=	=	=
	<i>Ardea purpurea</i>			=		=	=	=
	<i>Coronella austriaca</i>		=		=			
	<i>Dendrocopos major</i>	=		=	=	=	=	=
	<i>Egretta alba</i>			=		=	=	=
	<i>Egretta garzetta</i>			=		=	=	=
	<i>Jynx torquilla</i>	=		=	=	=	=	=
	<i>Luscinia megarhynchos</i>	=		=	=	=	=	=
	<i>Passer montanus</i>			=	=	=	=	=
<i>Picus viridis</i>	=		=	=	=	=	=	

### 3.1.11.1. ALTERAZIONE DI HABITAT DI SPECIE

L'indicatore è legato soprattutto alle alterazioni degli ambienti naturali o dotati di una certa valenza ecologica a causa principalmente delle espansioni urbanistiche (sottrazione di uso del suolo, tombinamenti di fossati, taglio di siepi campestri).

Nella rassegna degli effetti degli articoli delle N.T.A. del PAT, in riferimento alle specie definite vulnerabili, è risultato che alcune di queste potranno subire una lieve incidenza per possibile alterazione di habitat di specie presenti negli ambiti destinati alle trasformazioni sia areali che lineari.

Trattasi comunque di specie dotate per lo più di ampia valenza ecologica o capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.

Sono specie rinvenibili abbastanza frequentemente in contesti agricoli anche con presenza di tessuto residenziale sparso.

Tali effetti possono quindi considerarsi non significativi.

### 3.1.11.2. QUALITÀ DEL CLIMA ACUSTICO

L'incremento del rumore, fattore di disturbo per il normale funzionamento delle attività biologiche, è legato soprattutto alle attività edificatorie e quindi ai mezzi meccanici ad esse correlati.

Il disturbo interesserà soprattutto specie volatili che si possono osservare nell'ambito rurale meno disturbato e che sono state considerate vulnerabili poiché più sensibili ai cambiamenti territoriali e aventi uno *status* più delicato.

Le specie interessate sono comunque ampiamente in grado di colonizzare altri habitat idonei per lo svolgimento delle attività biologiche, anche perché le espansioni sono previste per lo più in ambienti già urbanizzati e quindi disturbati. Leggeri disturbi potranno essere correlati alla realizzazione della nuova viabilità strategica, in corso di ultimazione, sulla porzione nord occidentale del comune. Si ritiene che il disturbo acustico generato da questa

infrastruttura sarà principalmente correlato alla fase di cantiere, mentre quello generato dal futuro traffico sarà più contenuto e col tempo si potrà assistere ad un adattamento delle specie. Le possibili incidenze sono da ritenersi in tutti i casi non significative.

#### 3.1.11.3. QUALITÀ DELL'ARIA

L'indicatore della qualità dell'aria è legato soprattutto alla produzione di inquinanti, polveri, particolati, particelle che si possono spostare nell'atmosfera prevalentemente tramite il vettore vento. Tali inquinanti sono relazionabili principalmente alla fase di realizzazione delle nuove trasformazioni in cui si potranno riscontrare locali e leggeri aumenti delle polveri sospese, dovuti essenzialmente alla movimentazione di terreno.

Durante la fase di esercizio essi saranno generati dal traffico circolante nella nuova viabilità stradale e da quello in ingresso e in uscita alle future attività commerciali e produttive. Leggeri incrementi di polveri e inquinanti potranno venir prodotti anche dalle potenziali espansioni produttive.

Si prevede che l'ammodernamento del parco macchine e delle fabbriche a minor inquinamento, la fluidificazione del traffico intorno al centro di Noventa, il miglioramento delle efficienze nella costruzione degli immobili, permetteranno una attenuazione di questa incidenza in modo da renderla non significativa.

#### 3.1.11.4. QUALITÀ DELLE ACQUE

La qualità dell'acqua non subirà alterazioni di sorta poiché si provvederà a scongiurare qualsiasi interessamento delle acque pertinenti ai siti Natura 2000, sia durante la fase di cantiere sia durante le fasi di esercizio. Si dovrà prestare particolare attenzione ad eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive o alle acque di prima pioggia che dovranno essere raccolte e trattate adeguatamente prima di poter esser reimmesse nella rete idraulica.

Incidentali sversamenti di sostanze nocive o le acque di prima pioggia che potrebbero coinvolgere superfici impermeabilizzate dovranno essere raccolte e trattate adeguatamente prima di venir reimmesse nella rete idraulica.

Eventuali incidenze segnalate per le specie ritenute vulnerabili per questo aspetto non sono da ritenersi significative.

#### 3.1.11.5. QUALITÀ DEL SUOLO

I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose.

Bisognerà prestare attenzione alla compattazione dei suoli per la tessitura piuttosto fine del terreno soprattutto in periodi particolarmente piovosi.

Fra le specie è stata classificata come vulnerabile a questa componente solo *Coronella austriaca* (Colubro liscio) poiché, essendo un rettile, è particolarmente sensibile alla qualità del suolo.

Nel complesso si ritiene comunque che gli interventi di trasformabilità previsti dal PAT non altereranno significativamente questo aspetto ambientale. Si sostiene inoltre che la non incidenza nei confronti della componente suolo possa essere assolta anche ponendo attenzione nelle normali fasi di cantiere.

#### 3.1.11.6. BARRIERA LINEARE

L'indicatore è legato prevalentemente alla previsione della nuova viabilità prevista su terreni agricoli. Essa costituirà una nuova barriera lineare allo spostamento della teriofauna, mentre le previsioni di espansione produttiva e commerciale irrigideranno il tessuto urbano.

Tali interventi si potranno verificare lungo la dorsale autostradale rafforzando localmente la cesura fra le zone agricole di Salgareda con quelle di San Donà.

Dato il contesto territoriale su cui insiste quest'area di analisi, molto compromesso dal punto di vista della libertà di movimento della fauna, si considera questo fattore solo per l'articolo 14 delle N.T.A. (Sistema relazionale). La nuova viabilità di importanza strategica si svilupperà nella porzione rurale a nordovest del comune e rappresenterà un elemento di frammentazione territoriale. Anche per questo indicatore fra tutte le specie considerate vulnerabili è stata considerato solo il Colubro liscio in quanto manifesta le maggiori difficoltà di spostamento.

Le incidenze a danno di questa specie e, in generale, di quelle appartenenti alla teriofauna sono comunque da ritenersi non significative in quanto il Piano si impegna al mantenimento della continuità faunistica (art. 9 N.T.A fare riferimento ai Varchi infrastrutturali).

#### 3.1.11.7. RIDUZIONE DELLA POPOLAZIONE

La riduzione della popolazione è legata all'accidentalità con specie animali terrestri che tendono all'attraversamento della viabilità e dotate di una ridotta capacità di movimento. Eventi legati alla c.d. "road mortality", ma che comunque non rappresentano un fattore preoccupante in termini di popolazione. Anche in questa circostanza si è considerata fra le specie vulnerabili solo *Coronella austriaca* (Colubro liscio) poiché dotato di minor modalità di spostamento.

Le incidenze a danno di questa specie e, in generale, di quelle appartenenti alla teriofauna sono comunque da ritenersi non significative in quanto il Piano si impegna al mantenimento della continuità faunistica (art. 9 N.T.A fare riferimento ai Varchi infrastrutturali).

Tabella 12. Analisi delle potenziali incidenze delle Norme del Piano relativamente a determinati indicatori per la qualità della Rete Natura 2000. Area di analisi n° 2.

Area di analisi 2			
ART. DELLE N.T.A. DI RIFERIMENTO DEL PAT	HABITAT E SPECIE INTERESSATE	ALTERAZIONE DI HABITAT DI SPECIE	QUALITÀ DEL CLIMA ACUSTICO
13	<i>Alcedo atthis</i>	=	
	<i>Ardea purpurea</i>		
	<i>Dendrocopos major</i>		
	<i>Egretta alba</i>	=	
	<i>Egretta garzetta</i>		
	<i>Jynx torquilla</i>		
	<i>Luscinia megarhynchos</i>	=	
	<i>Oriolus oriolus</i>	=	
	<i>Passer montanus</i>		
	<i>Picus viridis</i>	=	

### 3.1.11.8. ALTERAZIONE DI HABITAT DI SPECIE

Questa seconda area d'analisi scaturisce dallo studio di possibili incidenze generate dall'ampliamento della discarica pubblica esistente. Tale trasformazione potrà alterare la qualità dei luoghi (sottrazione di uso del suolo, disturbo indiretto delle sponde dei canali perimetrali e delle scarpate ferroviarie).

Nella rassegna degli effetti degli articoli delle N.T.A. del PAT, in riferimento alle specie definite vulnerabili, è risultato che alcune di queste potranno subire una lieve incidenza per possibile alterazione di habitat di specie presenti negli ambiti destinati alle trasformazioni sia areali che lineari.

Trattasi comunque di specie appartenenti all'avifauna dotate per lo più di ampia valenza ecologica o capacità di spostamento, caratteristiche che permettono un normale adattamento ad altri ambienti ospitali presenti nelle vicinanze.

Sono specie rinvenibili abbastanza frequentemente in contesti agricoli anche con presenza di tessuto residenziale sparso.

Tali effetti possono quindi considerarsi non significativi.

### 3.1.11.9. QUALITÀ DEL CLIMA ACUSTICO

L'incremento del rumore, fattore di disturbo per il normale funzionamento delle attività biologiche, è legato soprattutto alle attività dei mezzi impiegati nella discarica.

Si ritiene che questo disturbo interesserà tutte le specie definite vulnerabili. Esse sono comunque dotate di ampia plasticità ecologica.

Le possibili incidenze sono da ritenersi pertanto non significative.

### 3.2. FASE IV: QUADRO DI SINTESI

Le informazioni riepilogative contenute nello screening della relazione di incidenza ambientale sono le seguenti:

Dati Identificativi del Progetto	
Titolo del piano	P.A.T. Piano di Assetto del Territorio del comune di Noventa di Piave
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	Nelle 2 aree d'analisi non compare alcun sito Natura 2000.
Piano direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	No
Descrizione di altri progetti che possano dare effetti combinati	Attualmente non sono noti altri piani o progetti di respiro regionale o provinciale che possano creare effetti combinati di portata significativa in combinazione con il PAT in esame.
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sui siti Natura 2000	Il completamento di alcune aree residenziali, produttive o per servizi, la conversione di ulteriori areali e l'espansione di altri, nonché le nuove opere viarie di rilevanza strategica e locale e la rete degli itinerari, indicati nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 4) e nel presente elaborato, dimostrano i possibili cambiamenti d'uso del suolo nell'ambito territoriale interessato dal PAT. Non si verificherà sottrazione di superficie dei siti Natura 2000, né interferenze dirette o indirette con la funzionalità dei siti stessi e delle specie segnalate nei formulari. I siti sorgono esternamente al comune e sono sufficientemente lontani alle future trasformazioni urbanistiche.
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Le zone adibite all'espansione delle attività produttive saranno collegate ad un adeguato depuratore o dotati di sistemi di trattamento degli scarichi. Saranno gestite e monitorate le emissioni gassose e acustiche secondo le normative vigenti. La viabilità d'importanza strategica o locale sarà progettata considerando la possibilità di sversamenti accidentali e di sistemi adeguati per lo smaltimento delle acque di prima pioggia. All'interno delle due aree d'analisi non sono stati rilevati habitat protetti a livello comunitario. Gli interventi previsti non alterano in alcun modo la qualità ambientale dei siti SIC e ZPS più prossimi. Con l'applicazione della pianificazione introdotta dal PAT non si verificheranno interferenze significative con la fauna e la flora, né verranno alterati o sottratti importanti siti di alimentazione o di nidificazione delle specie individuate nelle aree d'analisi. Il possibile ampliamento della discarica pubblica sarà costantemente monitorato e dovrà dotarsi di idonei accorgimenti per scongiurare il verificarsi di qualsiasi inconveniente.
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti	Regione del Veneto Provincia di Venezia ARPAV
Risultati della consultazione	Nessuna comunicazione negativa a riguardo
Dati raccolti per l'elaborazione dello screening	
Responsabili della verifica	Dott. For Stefano Lazzarin

Fonte dei dati	Vedi bibliografia allegata
Livello di completezza delle informazioni	Esaustivo
Luogo dove possono essere visionati i dati	Comune di Noventa di Piave, Piazza Marconi, 1 - NOVENTA DI PIAVE (VE) PRO.TEC.O. s.c.r.l. via C. Battisti, 39 – 30027 San Donà di Piave (VE) PRO.TEC.O. OFICINA via delle Industrie, 13 – 30175 Mestre (VE)

Tabella 13. Tabella di valutazione riassuntiva degli habitat e specie all'interno dell'Area di Analisi n°1

Area di analisi 1 (specie)								
COD. SPECIE	CLASSE	NOME SCIENTIFICO	NOME VULGARE	PRESENZA NELL'AREA D'ANALISI	VULNERABILITÀ	INCIDENZA DIRETTA RILEVATA	INCIDENZA INDIRETTA RILEVATA	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
	Anfibi e Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
1215	Anfibi e Rettili	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
1167	Anfibi e Rettili	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Martes foina</i>	Faina	NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno aquaiolo di Miller	NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	NO		Nulla	Nulla	Nulla

	Pesci	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla		NO		Nulla	Nulla	Nulla
1137	Pesci	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Carassius carassius</i>	Carassio		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
1149	Pesci	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Esox lucius</i>	Luccio		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo di fiume		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Trioito		NO		Nulla	Nulla	Nulla
1991	Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Scardinus erythrophthalmus</i>	Scardola		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Tinca tinca</i>	Tinca		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A298	Uccelli	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione		NO		Nulla	Nulla	Nulla
A296	Uccelli	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola		NO		Nulla	Nulla	Nulla
A297	Uccelli	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola		NO		Nulla	Nulla	Nulla
A324	Uccelli	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A247	Uccelli	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A229	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore		SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A053	Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A226	Uccelli	<i>Apus apus</i>	Rondone		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A028	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cinerino		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A029	Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A221	Uccelli	<i>Asio otus</i>	Gufo comune		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A218	Uccelli	<i>Athene noctua</i>	Civetta		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A087	Uccelli	<i>Buteo buteo</i>	Poiana		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A364	Uccelli	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A363	Uccelli	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla

A288	Uccelli	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	NO		NO	Nulla	Nulla	Nulla
A082	Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	NO		NO	Nulla	Nulla	Nulla
A289	Uccelli	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	NO		NO	Nulla	Nulla	Nulla
A208	Uccelli	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A349	Uccelli	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A113	Uccelli	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	NO		NO	Nulla	Nulla	Nulla
A212	Uccelli	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	NO		NO	Nulla	Nulla	Nulla
A253	Uccelli	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A237	Uccelli	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A027	Uccelli	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A026	Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A096	Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A359	Uccelli	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A125	Uccelli	<i>Fulica atra</i>	Folaga	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A123	Uccelli	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A342	Uccelli	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A300	Uccelli	<i>Hippobos polyglotta</i>	Canapino	NO	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A251	Uccelli	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A233	Uccelli	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A179	Uccelli	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale Mediterraneo	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A271	Uccelli	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A262	Uccelli	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A260	Uccelli	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A337	Uccelli	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	NO	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A330	Uccelli	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	NO	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Uccelli	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Uccelli	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A356	Uccelli	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla

A115	Uccelli	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A273	Uccelli	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A315	Uccelli	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	NO		Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A343	Uccelli	<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A235	Uccelli	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Nulla
A336	Uccelli	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	NO		Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A276	Uccelli	<i>Saxicola Torquata</i>	Saltimpalo	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A361	Uccelli	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A209	Uccelli	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A351	Uccelli	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A311	Uccelli	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A283	Uccelli	<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A284	Uccelli	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	NO		Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A213	Uccelli	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Tabella 14. Tabella di valutazione riassuntiva delle specie all'interno dell'Area di Analisi n°2

Area di analisi 2 (specie)								
COD. SPECIE	CLASSE	NOME SCIENTIFICO	NOME VULGARE	PRESENZA NELL'AREA D'ANALISI	VULNERABILITÀ	INCIDENZA DIRETTA RILEVATA	INCIDENZA INDIRETTA RILEVATA	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
	Anfibi e Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Lisotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
1215	Anfibi e Rettili	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Anfibi e Rettili	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
1167	Anfibi e Rettili	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre europea	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Martes foina</i>	Faina	NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno aquaiolo di Miller	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Rattus norvegicus</i>	Surmolotto	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Mammiferi	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	NO		Nulla	Nulla	Nulla

	Pesci	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
1137	Pesci	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Carassius carassius</i>	Carassio		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
1149	Pesci	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Esox lucius</i>	Luccio		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo di fiume		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto		NO		Nulla	Nulla	Nulla
1991	Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola		NO		Nulla	Nulla	Nulla
	Pesci	<i>Tinca tinca</i>	Tinca		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A298	Uccelli	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione		NO		Nulla	Nulla	Nulla
A296	Uccelli	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdone		NO		Nulla	Nulla	Nulla
A297	Uccelli	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola		NO		Nulla	Nulla	Nulla
A324	Uccelli	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A247	Uccelli	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A229	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore		SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A053	Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A226	Uccelli	<i>Apus apus</i>	Rondone		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A028	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cinerino		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A029	Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso		SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A221	Uccelli	<i>Asio otus</i>	Gufo comune		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A218	Uccelli	<i>Athene noctua</i>	Civetta		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A087	Uccelli	<i>Buteo buteo</i>	Poiana		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A364	Uccelli	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A363	Uccelli	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone		SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla

A288	Uccelli	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	NO		NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A082	Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	NO		NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A289	Uccelli	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	NO		NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A208	Uccelli	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A349	Uccelli	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A113	Uccelli	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	NO		NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A212	Uccelli	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	NO		NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A253	Uccelli	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A237	Uccelli	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	SI	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A027	Uccelli	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	SI	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A026	Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	SI	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A096	Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A359	Uccelli	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A125	Uccelli	<i>Fulica atra</i>	Folaga	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A123	Uccelli	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A342	Uccelli	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A300	Uccelli	<i>Hippobos polyglotta</i>	Canapino	NO	NO	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A251	Uccelli	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A233	Uccelli	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	SI	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A179	Uccelli	<i>Larus cachinnans</i>	Gabbiano reale Mediterraneo	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A271	Uccelli	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano commune	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A262	Uccelli	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	SI	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A260	Uccelli	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A337	Uccelli	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	NO	NO	NO	NO	Nulla	Nulla	Nulla
A330	Uccelli	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	SI	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla
A356	Uccelli	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Uccelli	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI	NO	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla
	Uccelli	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SI	SI	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Nulla

A115	Uccelli	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A273	Uccelli	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A315	Uccelli	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	NO		Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A343	Uccelli	<i>Pica pica</i>	Gazza ladra	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A235	Uccelli	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Nulla
A336	Uccelli	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	NO		Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A276	Uccelli	<i>Saxicola Torquata</i>	Saltimpalo	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A361	Uccelli	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A209	Uccelli	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A351	Uccelli	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A311	Uccelli	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A283	Uccelli	<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A284	Uccelli	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	NO		Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
A213	Uccelli	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SI	NO	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

### 3.2.1. Risultati della fase di screening

Il Piano è compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 dalla Direttiva "Habitat" e "Uccelli", e gli effetti potenziali sono valutabili in termini di incidenza non significativa.

Sulla base di tali considerazioni non risulta necessario passare alla "Valutazione appropriata" poiché non si rilevano incidenze per i siti Natura 2000 sufficientemente distanti dalle potenziali trasformazioni.

#### Esito della procedura di screening

Verificati i luoghi interessati dalle trasformazioni previste dal PAT di Noventa di Piave, sono state definite le aree d'analisi all'interno delle quali si è valutata la possibilità del verificarsi di possibili incidenze a danno di habitat, habitat di specie e specie.

Lo studio non ha avuto quale oggetto lo sviluppo residenziale ed elementi ad esso connesso (parchi urbani, giardini pubblici di quartiere, aree a parcheggio, viabilità locale strettamente legata alle future lottizzazioni, ambiti di riqualificazione e riconversione) in quanto la notevole distanza dai siti Natura 2000 scongiura un loro interessamento. In questo caso si è fatto espressamente riferimento al paragrafo 3 (Criteri e indirizzi per l'individuazione di Piani, Progetti e Interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di incidenza), lettera B, punto V dell'Allegato A della DGR n°3173/2006. Si ritiene quindi che gli interventi di tipo residenziale e la viabilità locale di servizio delle nuove lottizzazioni, così come previste dal Piano, non debbano considerarsi incidenti nei confronti dei siti Natura 2000 più prossimi.

L'analisi ha considerato le future espansioni sia commerciali che produttive, nonché i servizi a loro correlate. Ha valutato inoltre il sistema relazionale di progetto di importanza sia strategica sia locale, gli ambiti di riqualificazione e riconversione in immobili non residenziali. Quale servizio di interesse comunale di progetto è stato esaminato il solo ampliamento della discarica pubblica.

Sono state analizzate inoltre le possibili fonti di alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del rumore. Al termine dell'analisi si conclude che con la realizzazione delle azioni previste nel PAT di Noventa di Piave non solo non si sottrarranno habitat protetti, ma sarà obiettivo del Piano (Tavola n°2 e n°4) tutelare le zone aventi un peso ambientale maggiore, che si rinvengono nell'ambito territoriale n°1 e 4 lungo fiume Piave.

Alcuni habitat di specie potranno subire delle modifiche (eliminazioni di brevi tratti di siepi campestri, tominamento o interro di fossati), ma si ritiene che le conseguenti alterazioni rientreranno in termini di non significatività. Possono invece essere previsti degli interventi di ripristino delle strutture lineari e areali eventualmente modificate.

Vaste aree saranno tutelate dalle invariabili ambientali e paesaggistiche (art. 9 e 8 delle N.T.A.) con azioni volte al miglioramento e alla perpetuazione degli ambiti rurali e di quelli a maggior naturalità e all'incremento della biodiversità.

## 4.DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE

Secondo quanto disposto dalla D.G.R n.3173 del 10 ottobre 2006 ai sensi e per gli effetti del D.P.R n 445/2000, **Stefano Lazzarin**, dottore Forestale iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali al numero 573, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per la realizzazione del PAT del comune di Noventa di Piave, con la collaborazione del dott. **Fabio Sabbadin**, laureato in Scienze Forestali a Padova nel 2005, in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza ambientale.

visti

tutti gli elaborati che compongono il Piano di Assetto del Territorio e la relativa Valutazione Ambientale Strategica

dichiara che

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

San Donà di Piave, ottobre 2010

dott. For. Stefano Lazzarin



The image shows a circular blue ink stamp from the 'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova'. The stamp contains the text: 'dott. LAZZARIN STEFANO' and 'iscr. n. 573'. Below the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads 'Stefano Lazzarin'.

Cognome **LAZZARIN**  
Nome **STEFANO**  
nato il **18/12/1974**  
(atto n. **612** P. **1** S. **A**)  
a **CONSELVE** (PD)  
Cittadinanza **ITALIANA**  
Residenza **CONSELVE (PD)**  
Via **VIA PALU' 44**  
Stato civile  
Professione **DOTTORE. FORESTALE**  
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI  
Statura **1.73 m. m.**  
Capelli **BIONDI**  
Occhi **VERDI**  
Segni particolari **NESSUNO**

  
Firma del titolare *Stefano Lazzarin*  
**Conselve** il **27/06/2008**  
Impronta del dito indice sinistro  
IL SINDACO  
**DIOBENE DEL GINDACO**  
*Samogizio Lino*  






## 5. BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., 1985. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova.
- Associazione Faunisti Veneti, 2002b. (Redattori: Bon M. & Semenzato M.) Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 53 (2002): 231-258.
- Associazione Faunisti Veneti, 2002c. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 54 (2003): 123-160.
- Associazione Faunisti Veneti, 2004a. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.
- Associazione Faunisti Veneti, 2005b. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.
- Bon M., 2001. Evoluzione e status attuale della teriofauna. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 155-160.
- Bon M., Borgoni N., Richard J., Semanzato M., 1993. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro-orientale. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 165-193.
- Bon M., Cherubini G., Semenzato M. e Stival E., 2000. Atlante degli Uccelli Nidificanti in Provincia di Venezia. Provincia di Venezia Assessorato alla Caccia, Pesca, Polizia Provinciale, Protezione civile e Pari Opportunità – Associazione Faunisti Veneti, Padova.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (a cura di ), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl al v. 21.
- Bon M. & Paolucci P., 2003. Check List e Lista Rossa dei Mammiferi del Veneto. In Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (red.) 2005. Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n. 7 pp. 27-37.
- Bon M, Semenzato M., Scarton F., Fracasso G., Mezzavilla F. Atlante faunistico della provincia di Venezia 2004. Provincia di Venezia.
- Bonato L., 2003. Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto: storia del progetto, metodi e primi risultati. In Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (red.) 2005. Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n. 7 pp. 7-16.
- Brichetti P., Gariboldi A., 1997. Manuale pratico di ornitologia. Edagricole – Edizioni Agricole, Bologna.
- Brichetti P., Gariboldi A., 1999. Manuale pratico di ornitologia – Volume 2. Edagricole – Edizioni Agricole, Bologna.
- Buffa G., Lasen C. Atlante dei siti Natura 2000 nel Veneto, Regione Veneto.
- Cappelletto M. & Zanetti M., 2004b. Note naturalistiche. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F. 2001. Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In Bon M. & Scarton F. (red). Atti 3° Convegno dei Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus Civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 51 (2000), pp 131-144.
- Marconato E, Maio G., Salviati S., La fauna ittica della provincia di Venezia 2000. Provincia di Venezia.

- Masutti L. Battisti A., 2007. La gestione forestale e la conservazione degli habitat nella Rete Natura 2000. Ed. Regione del Veneto, pp. 1-375.
- Mellone U., Sighele M. & Arcamone E., 2005. Resoconto Ornitologico Italiano – Anno 2004. Avocetta 29: 98-102.
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Venezia (2003-2006). Ed. Associazione Faunisti Veneti. pp. 200.
- Mezzavilla F. & Scarton F., 2002 (red.). Le Garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti. Venezia Pp. 100.
- Semenzato M, 2001. Gli Anfibi e i Rettili: la sorte controversa degli indicatori ambientali. In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni ‘90” .Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, Osservazioni di campagna 2000: 147-150.
- Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.
- Stival E. (red), 1996. Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia. Inverni dal 1988/89 al 1993/94. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Treviso, 214 pp.
- Zanetti M. (a cura di), 2000a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M., 2000b. Lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) nella Pianura Veneta Orientale. In: Zanetti M. (a cura di), 2000. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2001. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 3; osservazioni di campagna 2000, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2002. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 4; osservazioni di campagna 2001, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2003a. I grandi migratori della Provincia di Venezia, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2003b. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 5; osservazioni di campagna 2002, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2005a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M., (a cura di) 2005b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2005. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2006a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M., (a cura di) 2006b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2006. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

## SITI INTERNET CONSULTATI

<http://www.ambientediritto.it/>

<http://www.bioitaly.casacaccia.enea.it/>

<http://www.ebnitalia.it/>

<http://www.ecologia-urbana.com/>

<http://www.europa.eu.it/>

<http://www.inea.it/>

<http://it.geocities.com/>

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.regione.veneto.it/>

<http://www.treknature.com/>

<http://www.tutelafauna.it/>

<http://www.wwf.it/>

<http://www.comunenovenadipiave.it>

<http://www.provincia.venezia.it>

[http://www.iucn.it/documenti/flora\\_fauna.htm](http://www.iucn.it/documenti/flora_fauna.htm)

<http://www.ornitho.it>